

LINK

MARZO

APRILE

MAGGIO

00



LINK

MARZO

APRILE

MAGGIO

00



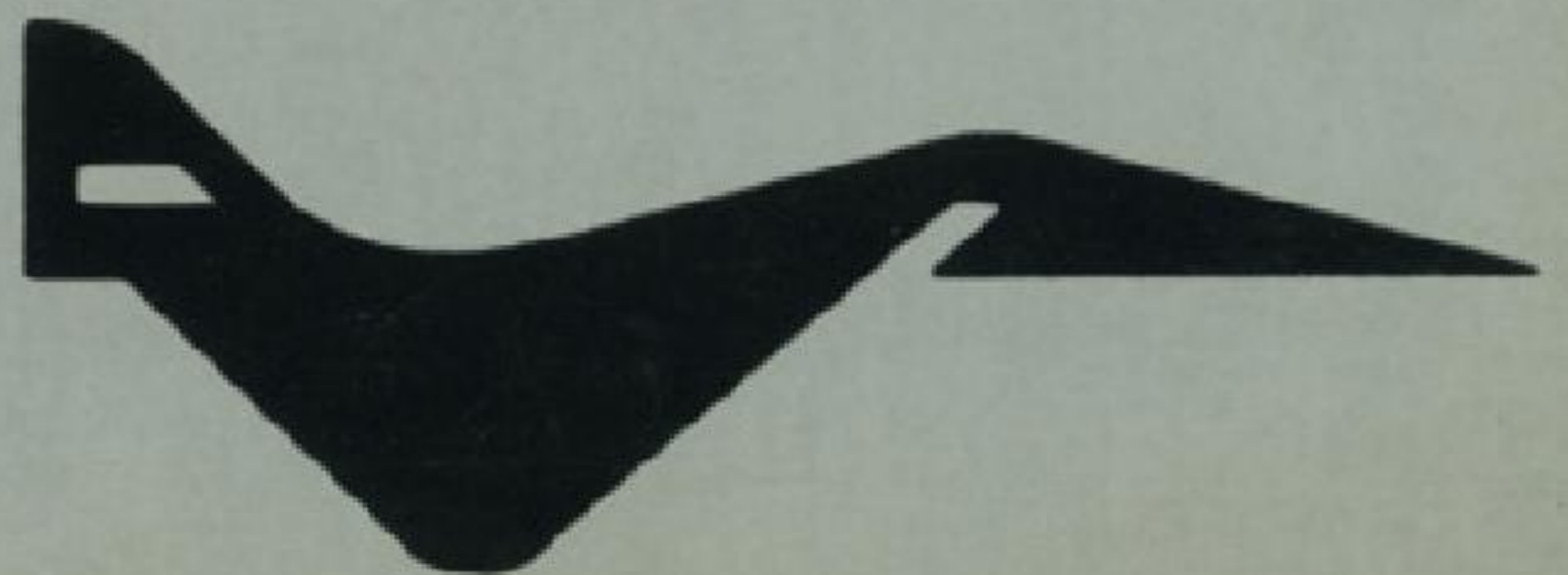
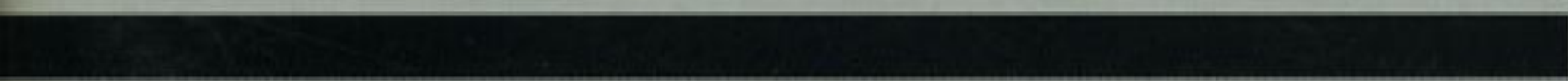
LINK

MARZO

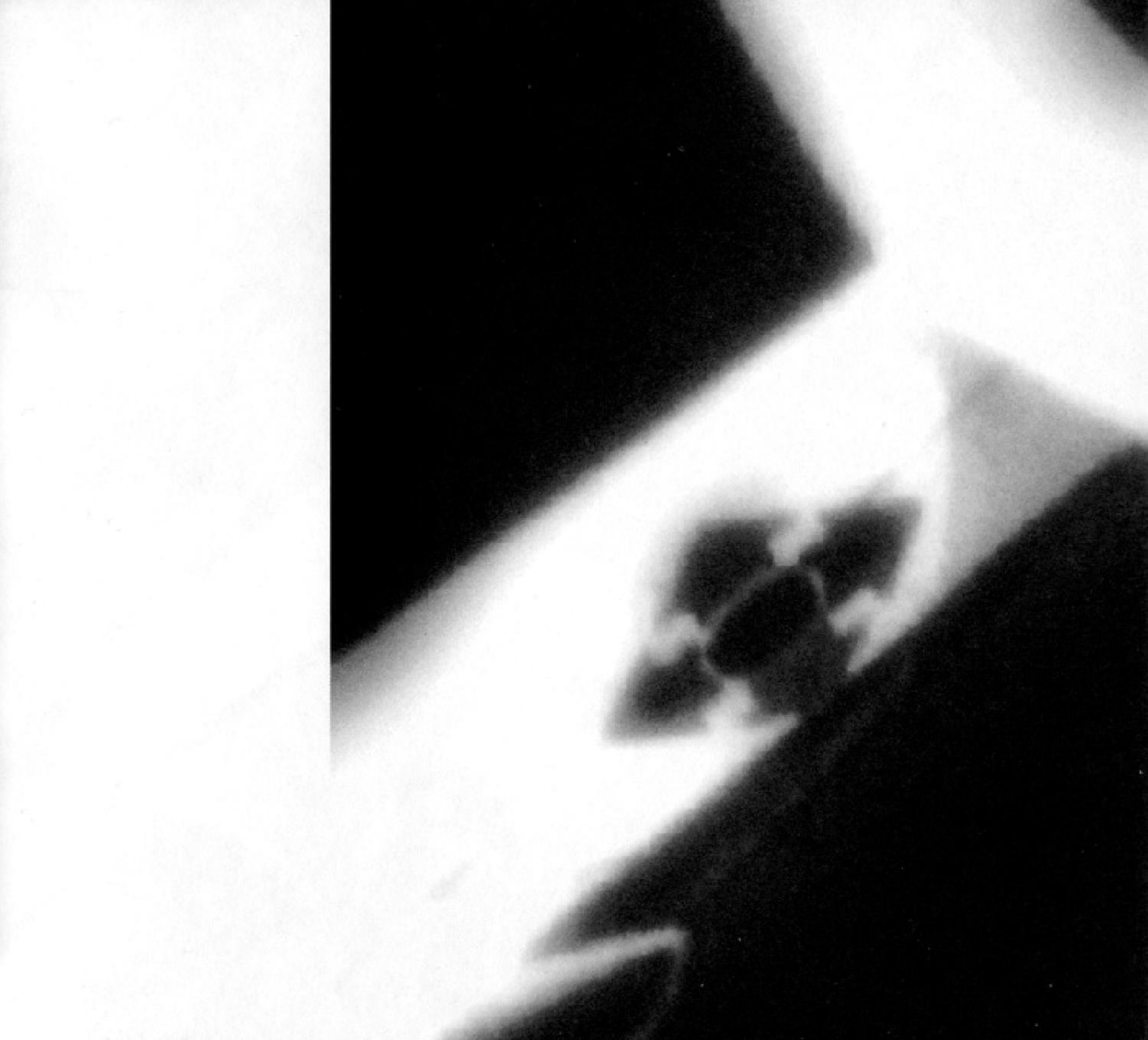
APRILE

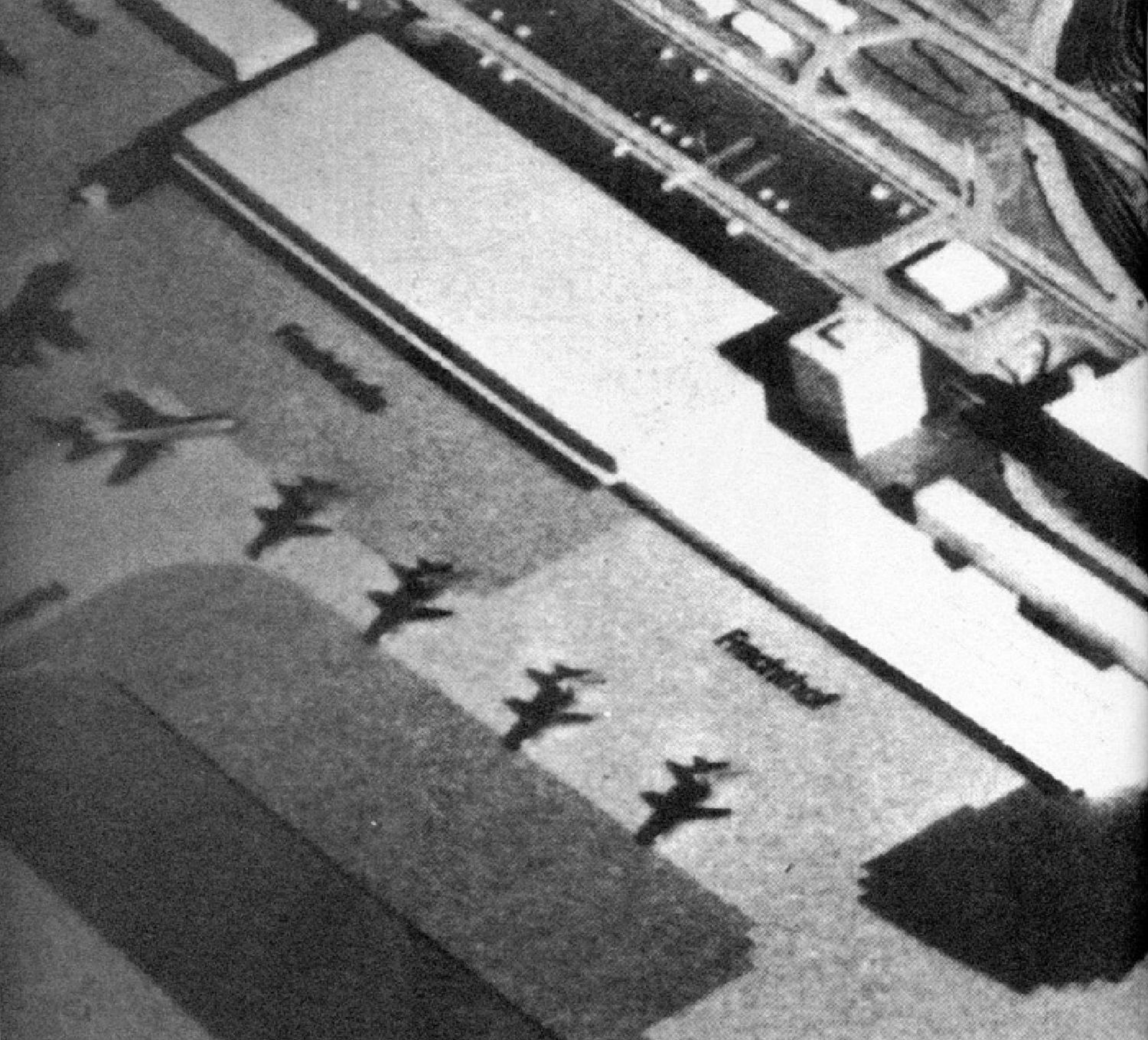
MAGGIO

00









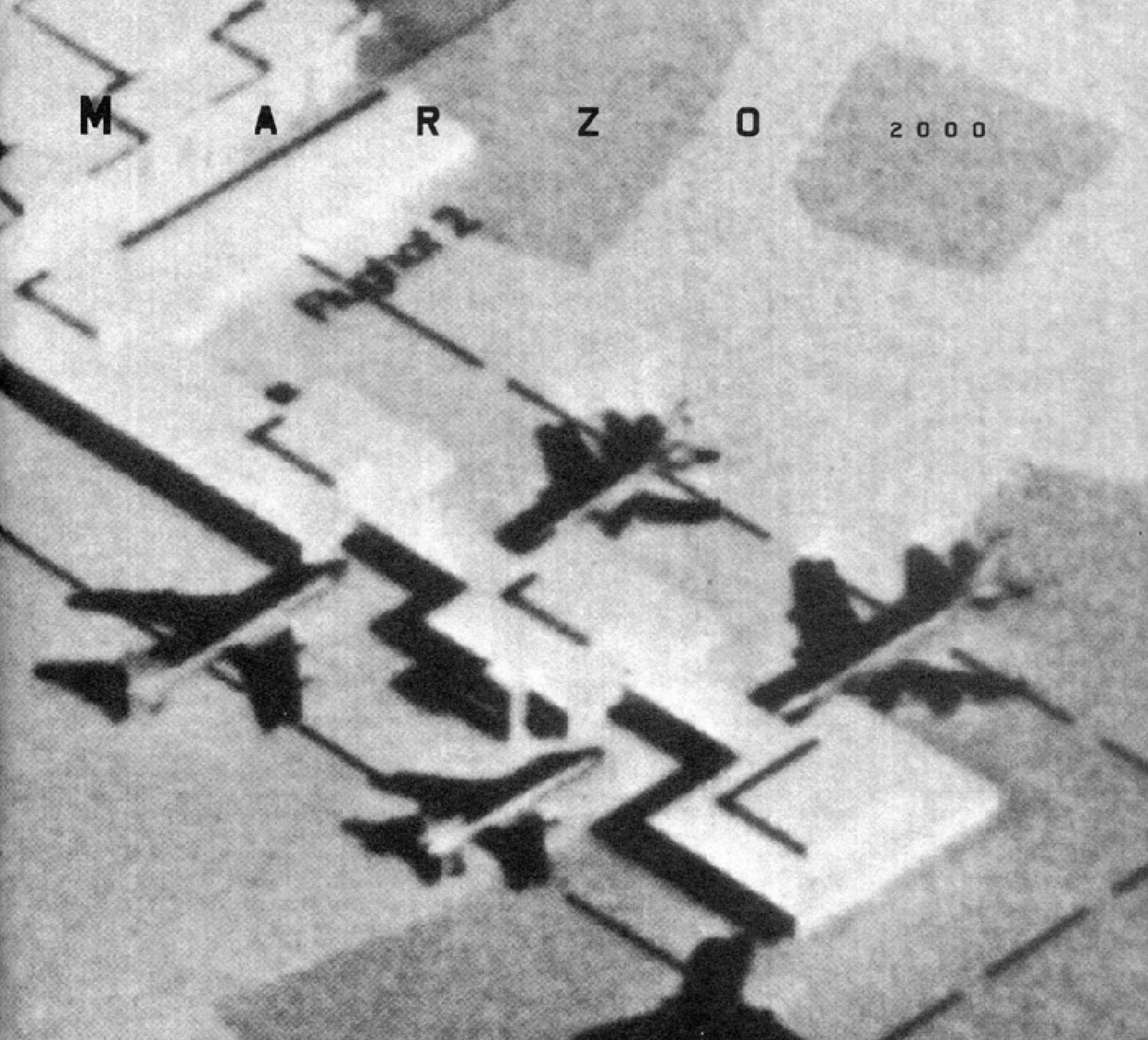




Flugsteig

M A R Z O

2000



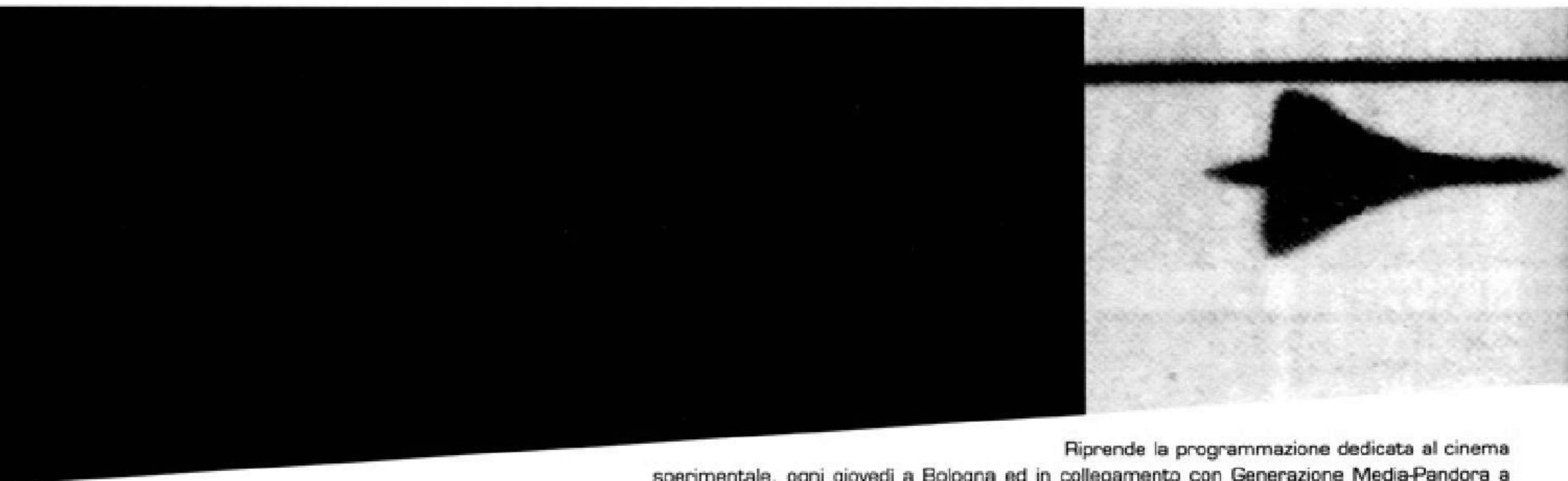
EXPERIMENTAL CINEMA 2a edizione

OGNI GIOVEDÌ

CINEMA

SALA BLU

ORE 22



Riprende la programmazione dedicata al cinema sperimentale, ogni giovedì a Bologna ed in collegamento con Generazione Media-Pandora a Milano che la proporranno nella sede del Cinema San Carlo. Continua ad essere raro e arduo poter vedere in Italia questi materiali; continua ad essere profondamente stimolante il confronto con un filone di produzione visiva situato in un incrocio strategico tra linguaggio e dispositivo. Per fortuna si comincia a guardare alla sedimentazione di cadaveri tecnici disseminati sul cammino dello sviluppo industriale come ad un vero e proprio "inconscio minerale" di macchine-battenti. Fruscii, rumori di fondo, mugolii visivi, drops, sporicizie, puntini e grane dell'immagine che costituiscono un repertorio proprio non-riproducibile altrimenti se non tramite l'utilizzo di queste "reliquie" fortunatamente ancora operanti. Nuova forma di collezionismo? Neppure questo, includibile nel settore trainante del modernariato. Piuttosto fortuna effimera del poter mettere le mani su certi residuati ed allargare così il campo delle possibilità linguistiche parlando una lingua - più lingue - che non è la propria (soggettiva) ma è la lingua di differenti tempi (cronotica). Ogni macchina è un "effetto speciale" ed ogni uso improprio di un effetto speciale tende a produrre una nuova macchina. Si compone così, progressivamente, questa galleria ipotetica di fantasmi-in-potenza degna del giardino di Messier Cantarel.

GIO 2 MARZO
P O R N O R A M A

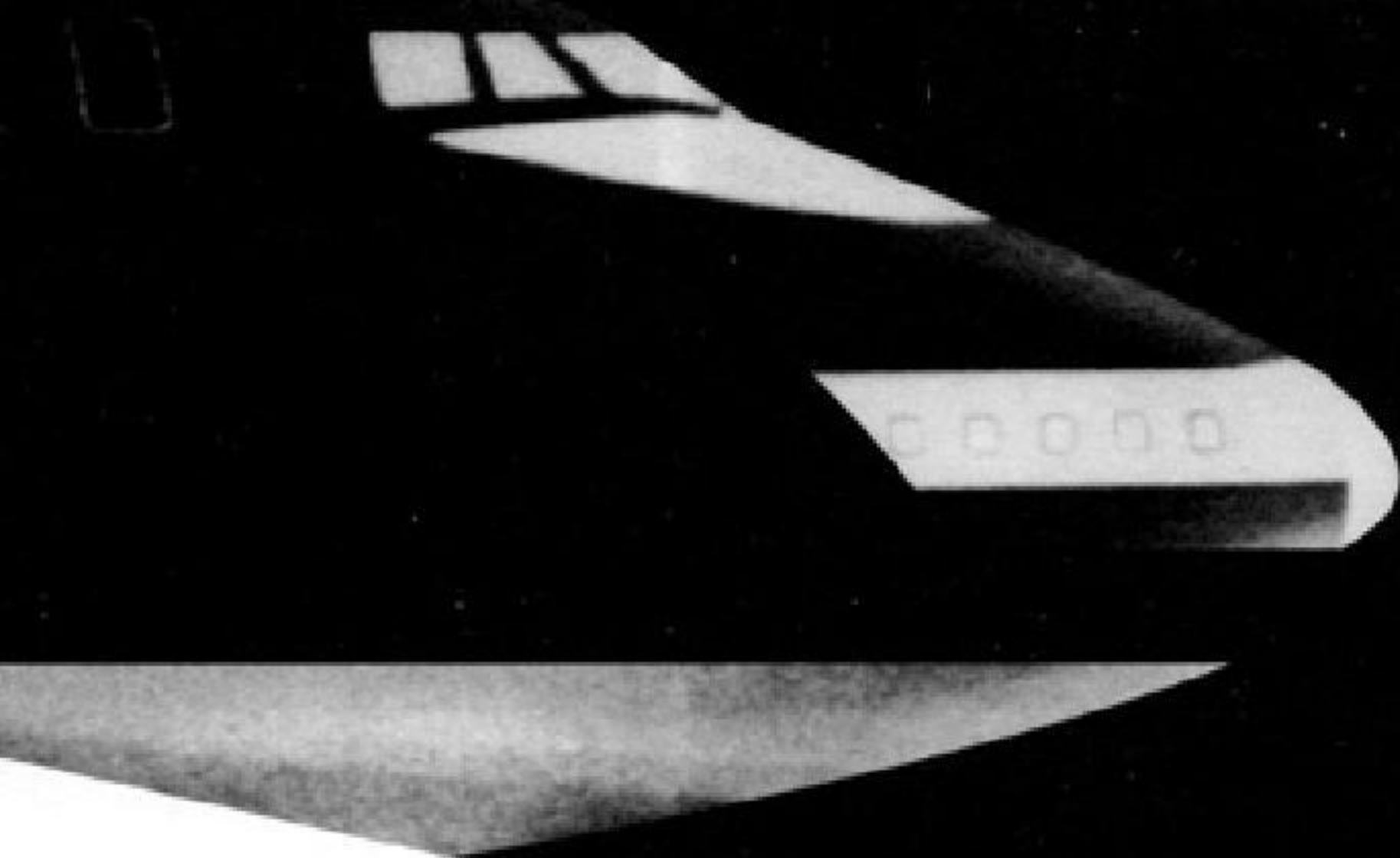
...owero hot movies. Inquadrano paesaggi a sfondo erotico che spesso nella storia del cinema sperimentale e d'avanguardia hanno funzionato da elemento più o meno scomodo di disturbo e da segmento della devianza, nel tentativo di rifondare e ricollocare le identità sessuali e di riconsiderare la percezione del desiderio e della sensualità. Un sentiero tuttora ben luminoso rifranto da schegge riflettenti e riflessive di espressioni individuali quanto comunitarie, fra performatività generosa e intimismo, racconto identitario e virtuosismo della finzione.

Jack Smith, *Hot Air Specialist* (1970, 4'); Stan Brakhage, *Sexual Meditation: Open Field* (1973, 6'); Dietmar Brehm, *Macumba* (1995, 18'); Anja Czoska, *Prinzessin Marina* (1996, 3'30"); Takashi Ito, *Apparatus "M"* (1996, 6'); Ron Rice, *Chumlum* (1964, 26'); Anita Thacher, *Permanent Wave* (1966, 3').

GIO 2 MARZO
D O C U F I C T I O N

Docufiction è il territorio mobile che oscilla tra la finzione e la documentazione. È lo sguardo obliquo che attraversa i confini tra generi, che annebbia i margini dei racconti e confonde le fonti dalle quali sono repenti i materiali. Un tema di grande attualità e fonte di riflessione sulla scena della cinematografia più interrogata del presente quanto all'ordine del giorno nelle produzioni televisive più innovative e sovente maggiormente seguite dell'ultimo quinquennio. I punti di vista, i precedenti e le prospettive nell'ambito più marginale della cinematografia sperimentale, con opere fra gli altri, di J. Reble, M. Müller, S. Guéneau e S. Abbott.

Yann Beauvais e Vivian Ostrovsky, *Work and Progress* (1999, 12'); Gordon Matta-Clark, *Clockshowe* (1973, 13'); Marie Menken, *Andy Warhol* (1965, 22'); Sarah Abbott, *The Light in our Lizard Bellies* (1999, 8'); Henry Hills, *Goa*



Lawah (1991, 6'); Matthias M.ller, *Vacancy* (1998, 13').

GIO 23 MARZO

O R I E N T A L I T I E S

Scene e scenari estremo-orientali tra diverse stagioni delle avanguardie cinematografiche attraverso il lavoro di alcuni dei più significativi filmmaker giapponesi. Takashi Ito, Akira Mizuyoshi, Jun'ichi Okuyama, Takahiko Imura, Yo Ota, solo uno spiraglio su una produzione quanto mai vivace e sorprendente per continuità, ricchezza, qualità e rigore di traiettorie. Inattesi percorsi della visione in un immaginario inedito e poco sottomesso ai cliché dell'esportazione tipica del prodotto made in Japan.

Akira Mizuyoshi, *Syunsoku* (1997, 3'30"); Jun'ichi Okuyama, *Movie Watching* (1982, 12'); Kohei Ando, *My Friends in my Address Book* (1974, 3'); Takahiko Imura, *A Dance Party in the Kingdom of Lilliput* (1964, 14'); Takashi Ito, *Zone* (1995, 12'); Akira Mizuyoshi, *The Printed Sunlight Film* (1998, 5'); Jun'ichi Okuyama, *My Movie Melodies* (1980, 7'); Yo Ota, *Incorrect Continuity* (1999, 9').

GIO 30 MARZO

C A R T O O N I A

Universo cartoon. Dagli storici disegni animati di H. Smith, a quelli J. Scher, dai collage di L. Klahr a S. Vanderbeeck: un'estesa area della produzione di immagini tra creazioni recenti e memorabili precedenti storici. Movimento, forma, colore, passo uno, astrazioni, realismi e surrealismi... Cosa esiste ma soprattutto cosa è esistito con tanta dirompenza oltre i fertilissimi e assoggettati al marketing universi disneyani, oltre Hanna&Barbera, oltre Goldrake, Daitan, Lupin e Sailor Moon, oltre la cult-scena manga, oltre l'immaginario pop-mediatico dei Simpson o di Beavis&Butthead...?

Robert Breer, *Bang* (1986, 8'); Fuji (1973, 9'); Lewis Klahr, *Pony Glass* (1997, 15'); Jeffrey Scher, *Turkish Traffic* (1998, 4'); Harry Smith, *Early Abstractions n 1, 2, 3, 4, 5, 7, 10* (1939-56, 22'); Stan Vanderbeeck, *Science*

ATOM HEART LIVE (Santiago de Providencia - Cile)

S A B 4 M A R Z O

E V E N T I

S A L A B L U

O R E 2 4

Uve Smith è a detta di molti uno dei musicisti più geniali in circolazione.

Personaggio controverso ed enigmatico, da sempre si nasconde dietro una infinità di pseudonimi che ne celano la vera identità, un essere mutante che cambia nome a seconda del progetto in cui è impegnato, un personaggio schivo che cerca in tutti i modi di evitare una notorietà che l'altissima qualità delle sue produzioni sicuramente gli procurerebbe. I primi esordi sono a nome Atom Heart, la cui ultima apparizione live in Europa risale all'Atonal Festival di Berlino lo scorso anno. Parallelamente crea il progetto electro-pop a nome Lassigue Bendthaus di cui è uscito lo scorso aprile il Pop Artificielle su etichetta KK con cover di brani famosissimi come Jelouse Guy dei Beatles. Le divagazioni esotiche ed electro lounge sono affidate a progetti che portano i nomi bizzarri di Lisa Carbon Trio e Senor Coconuts (di cui è appena uscito un album concept di canzoni dei Kraftwerk remixate in versione salsa - mambo su etichetta giapponese 'Akashi'). Da ricordare inoltre le escursioni techouse nelle produzioni con Dandy Jack, progetti ambient come Datacide, una serie infinita di collaborazioni eccellenti con personaggi come Bill Laswell, Pete Namlook, Tetsuo Inoue, produzioni jazz su Ninja Tune (Flanger) e una serie sterminata di collaborazioni con label di tutto il pianeta. Nel 1994 Uve Smith fonda la Rather Interesting di Francoforte, ma con sede operativa a Santiago de Providencia in Cile dove, in collaborazione con altri artisti (fotografi, musicisti e designer), crea una delle più eleganti e raffinate etichette discografiche del panorama musicale attuale. La musica di Atom Heart o Lassigue Bendthaus si distingue per il suo eclettismo. Il termine musica esotica, lounge-music forse non avrebbe senso senza le sue ormai storiche e a dir poco leggendarie produzioni (molte delle quali ormai introvabili) che hanno fatto di lui una delle più importanti figure della musica elettronica moderna.

BROOKLYN TRUCKERS TOUR 2000 (N.Y. - USA)

S A B 4 M A R Z O + ERION & DOILY LIVE Act + GILL (visuals)

M U S I C A

S A L A B I A N C A

O R E 0 1



La frontiera, probabilmente l'ultimo mito americano che riesce ancora a fare presa su entrambe le sponde dell'Atlantico, è l'habitat naturale di Erion. Criterion Thornton all'anagrafe, dopo aver a lungo peregrinato per mezza europa e in nordafrica è approdato sulla riva dell'Hudson a Brooklyn, dove ha iniziato a scavare il suo tunnel nell'underground della grande mela. Produttore di una musica elettronica che si sviluppa attraverso intricate tessiture ritmiche, Erion avvolge l'ascoltatore in un flusso sonoro a tratti denso e magmatico e a tratti asciutto e spigoloso da cui a volte emergono frammenti dei suoi trascorsi di sassofonista free jazz e una disinvoltura da musicista di strada, più una passione per atmosfere dubby alla Chain Reaction e per il drill'n'bass alla Ambush records. Il suo lavoro è intriso di una consistente vena politica, cosa piuttosto inusuale di questi tempi per un musicista bianco americano, e (cosa ancora più rara) senza che questo appesantisca il suo graffiante senso dell'umorismo, come emerge ad esempio in "Brooklyn truckers union, local 003", costruito facendo largo uso di campionamenti tratti da dischi di country originariamente dedicati al mercato dei camionisti. Brooklyn beats è l'etichetta fondata la scorsa estate da Criterion. Co-pilotata da Heather "Doily", ha prodotto finora due lavori di Erion e una raccolta di elettronica sperimentale, tutti in formato cdr a tiratura limitata. Per la fine di febbraio è prevista l'uscita su 12" del prossimo lavoro di Erion, Root Canal. Visualist del collettivo Soundlab e di altri progetti dell'underground musicale newyorkese, Gill è un grafico senza fissa dimora. Cresciuto lungo lo sprawl della via Emilia ma troppo irrequieto per lasciarsi sommergere dalla paranoia padana, attualmente risiede a New York dove è impegnato a "provvedere una adeguata stimolazione del nervo ottico durante l'assunzione di impulsi sonici," per dirla come lui. Gill usa proiettori e diapositive create con una brutale tecnica cut-up, realizzando dal vivo un flusso visivo che trasforma lo spazio della performance, mentre il ritmo e i suoni ne trasformano il tempo.

COMPAGNIA VIRGILIO SIENI DANZA

YES YES YES CAPPUX RED

I S P I R A T O A L B O S C H E T T O M O T O R I O D I C A P P U C C E T T O R O S S O

M E R 8 G I O 9 V E N 1 0 M A R Z O

P E R F O R M

S A L A B I A N C A

S A L A B L U

O R E 2 2

I D E A Z I O N E E C O R E O G R A F I A

I N T E R P R E T A Z I O N E E C O L L A B O R A Z I O N E

R E A L I Z Z A Z I O N E E A L L E S T I M E N T O

C O S T U M I

V I R G I L I O S I E N I

M O N I C A B A R O N I

C I N Z I A C A S C I A N I N I

M A R I N A G I O V A N N I N I

M I C H E L E S I M O N E T T I

M A S S I M I L I A N O B A R A C H I N I

R I C H A R D G O N Z A L E S

V I R G I L I O S I E N I

L O R E N Z O P A Z Z A G L I

G A B R I E L L A C I A C C I

Ritorna al Link Virgilio Sieni, coreografo e danzatore, per presentare una nuova tappa del "Progetto sulla Fiaba (Percorsi per Luoghi e Spazi)", lo spettacolo-installazione "Yes Yes Yes Cappux Red". Un meccanismo ambientale per una fiaba estrema e tragica, in cui il personaggio appare fuori dal tempo e dal reale in più corpi, moltiplicato. Poi, arriviamo da cappuccetto rosso, imprevedibile, indefinibile, puntiforme, che si definisce per sottrazione e per accumulo. Immaginatevi e osservate: un boschetto reso motorio da microcerimonie di cappuccetti rossi, ma anche il comporsi di giochi complessi e fisici con fughe narrative, o meglio, al limite della narrazione: inafferrabile letteralmente, ma vettore di senso attraverso il corpo. Una piccola migrazione per due ambienti intesi come 'bolle', in sospensione, sospinti, in apnea e vaganti: il primo mobile, crocevia di monologhi articolari, personaggi sottratti alla fiaba, laboratori di aforismi corporei:

le fattezze di Kay non sono quel che si crede, carino! Stupidino! fasullo!

*La casina di neve assomiglia a un regalo inaspettato che vibra
altrove.*

L'adulto si trova in trappola alla presenza dell'infante; che gnomo.

Non sempre il soldatino scuote il volto al pericolo, ma a volte sì.

*La morte si diversifica dal gioco perché sposta i margini
nell'immobilità.*

Il gioco concentra i sentimenti in un grumo indicibile di tic.

Il secondo ambiente lo si vede immobile, fisso, predisposto ad essere cunicolo, ma ancora piegato alla radura, alla ricerca dell'abbraccio: un quadrilatero dell'incontro, per una partitura motorio rumoristica composta da quattro cappuccetti rossi, anima della composizione, un coniglio come contrappunto, e un lupo al pari di un richiamo, la nota grave del corno.

Siamo tornati al labirinto per introdurre la vicinanza.

V I R G I L I O S I E N I

coreografo e danzatore fra i più creativi ed anticonvenzionali in Italia, ha creato balletti per il Teatro alla Scala, il Balletto di Toscana, il Teatro San Carlo di Napoli. Nel 1983 ha fondato la Compagnia Virgilio Sieni Danza con cui ha potuto realizzare una personale ricerca nel campo del movimento e dell'invenzione drammaturgica. La sua compagnia è oggi riconosciuta a livello internazionale come una delle maggiori compagnie stabili italiane. Alla produzione di spettacoli affianca un programma globale di ricerca, studio e diffusione del linguaggio coreografico contemporaneo, realizzando progetti "in residenza" con teatri, festivals, enti e istituzioni.

Dal 1997 Virgilio Sieni ha iniziato un percorso di lavoro sulla fiaba, con cinque creazioni: *La casina dei biscotti*, *Per abbracciarti meglio*, *Key e Gerda nella regina delle nevi*, *Azioni su cappuccetto rosso*, *L'entrare nella porta senza nome*, di cui alcune presentate al Link nelle scorse stagioni.

SAMURAI BEATS BOGDAN RACZYNSKY L I V E (rephlex rec. uk)

+ E M L 2

S A B 1 1 M A R Z O

E V E N T I

S A L A B L U

O R E 2 4

Chi è B O G D A N R A C Z Y N S K I ?

Studiante autodidatta del Samurai Math Beat (letteralmente beat matematico del samurai), Bogdan è un ex senza fissa dimora, di origine polacca, parla giapponese e attualmente sta battendosi contro l'espulsione dalla Gran Bretagna. Se ci riuscisse, allora diventerebbe a pieno titolo un nuovo artista della Rephlex rec. Infatti, è proprio lui l'ultima scoperta di Richard D. James (anche conosciuto come Aphex Twin), che ha grandi progetti per lui. Bogdan, del resto, ha registrato due album in due mesi e, sebbene questa storia dell'espulsione abbia rallentato notevolmente le cose, ha già pronta un'altra pila di musica computer home-made da far scomparire nomi come Squarepusher o Mu-Ziq. Si potrebbe descrivere la sua musica come una confessione elettronica, ottenuta a colpi di rasoio alla rinfusa: un insieme di super ritmiche incastrate su melodie stridule che non verrebbe mai capita da producers sani di mente, a meno che non si chiamino Richard D. James o Grant Wilson Claridge.

Z E N @ L I N K presenta : **TUTTO MATTO** (Tummy Touch Rec.)

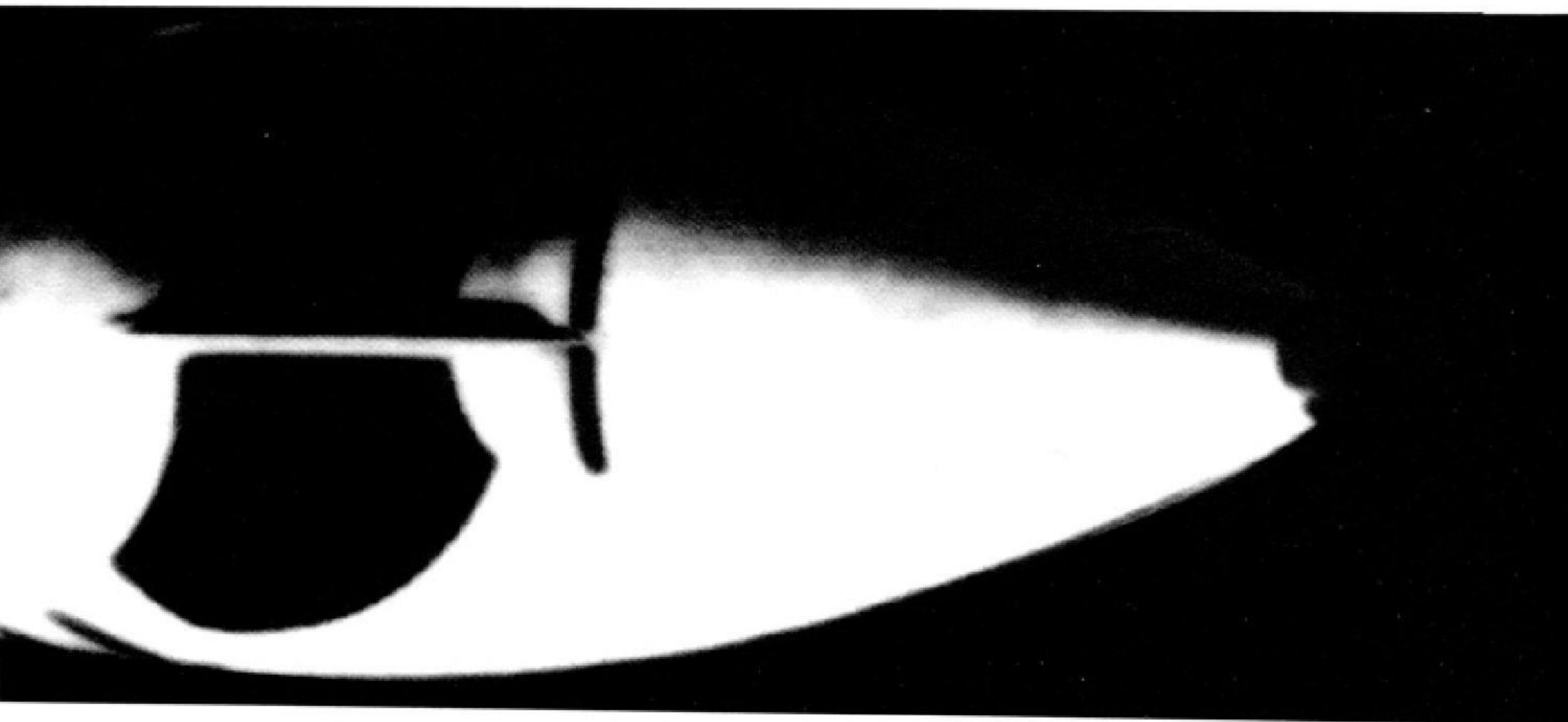
+ **LUCA MAURO DJ**

VEN 17 MARZO

MUSICA

DIGIRoom

ORE 23



Continua

la collaborazione con l'organizzazione italo-londinese Rythm record con un ospite d'eccezione: Tutto Matto, ultimo progetto nato dall'etichetta Tummy Touch ovvero Tim 'Love' Lee, il suono funk e house tipico dell'atmosfera nightclubbin' londinesi. Recentemente è uscito il quarto singolo di Tutto Matto 'Hugs&Kisses', che vede la partecipazione della cantante newyorkese Carolyn Harding. Una potente miscela di funk, adatto per i dancefloors più scatenati.

PAUL SCHÜTZE (Aus) & **SIMON HOPKINS** (UK)

+ **KEVIN DRUM** (Drag City - Moikai USA) + EML 2

SAB 18 MARZO

EVENTI

SALA BLU

ORE 24

I PIÙ ATTENTI CULTORI DELLA NEW-WAVE PIÙ SPERIMENTALE E SOTTERRANEA DEI PRIMISSIMI ANNI 80

si ricorderanno forse dei Laughing Hands, seminale gruppo australiano di improvvisazione elettronica, di cui Paul Schütze, musicista di Melbourne, era il leader. Dischi come Ledge e Dog Photos, rispettivamente del 1979 e 1981, sono un ascolto obbligato per gli appassionati di electronic music con spiccate tinte industrial. Da qui però Schütze inizia un lungo, complesso e affascinante percorso musicale che lo porterà in Europa a Londra dove tuttora risiede. Le sue prime importanti opere soliste (Deus Ex Machina, Annihilating Angel) contengono già tutti gli elementi del futuro sound del musicista: industrial, ambient/elettronica, jazz ed etnica. Affinità elettive con Can, Brian Eno e Jon Hassell, ma anche con Miles Davis e persino Nino Rota, balzano subito all'orecchio dell'ascoltatore. Ma c'è un quinto elemento fondamentale nelle architetture sonore di Paul Schütze, che contiene tutti gli altri e sarà determinante negli albums successivi: la visionarietà. Come definire altrimenti capolavori come New Maps of Hell, The Rapture of Metals e Apart per non dire More Beautiful Human Life, uscito come Uzeit Plaush e assai vicino all'intelligent techno dei primi anni 90, se non come inarrivabili amalgama di jazz stralunato, elettronica, interferenze etniche e respiri da soundtrack del futuro prossimo? Paul al Link si presenta con il chitarrista Simon Hopkins, legato al mondo dell'improvvisazione e già collaboratore di Paul in Third Site e in altri lavori precedenti, per uno show basato su materiale del progetto Phantom City, che si ricollega idealmente al jazz elettrico di Miles Davis, con il suo nevralgico catalogo di suoni della giungla urbana e la sua inquietante tensione tra organico e digitale, in cui Paul sarà ai cd players ed elettroniche, mentre collages video in stile manga accompagneranno la performance. Viene da Chicago Kevin Drumm, geniale chitarrista amico di Jim O'Rourke che, con soli due dischi su label Pediton Plastics più diverse collaborazioni sparse, si è costruito una fama già degna di rispetto. Ascoltare i suoni prodotti dalla chitarra di Drumm è davvero un'esperienza unica: scratch, rumori, colpi e percussioni, improvise pause, urticanti e terrificanti sciabolate rumoriste che si alternano a dilatazioni ambientali, quasi impalpabili drones d'incerta localizzazione come nell'ultima traccia del magnifico Second (tra i dischi fondamentali del 1999). Ma Drumm già si preannuncia come un altro grande eclettico al pari dell'amico Jim, e proprio in questi giorni è atteso il suo nuovo album per la Moikai di O'Rourke dal titolo Comedy. Axel Dörner, trombettista di Berlino, è per l'occasione il cospiratore di Drumm, per un duo destinato probabilmente a farsi raccontare presto anche su disco.

STRAIGHT NO CHASER - VIRGIN EXP
FREEFORMJAZZ@PRODUCTION
BRITISH COUNCIL

presentano:

SOUNDZ OF ASIAN UNDERGROUND

"ECLECTIC MIX OF INDIAN CLASSICAL MUSIC WITH BREAKBEAT, HIP-HOP, TABLA & DRIVEN BEATS"

V E N 2 4 M A R Z O

E V E N T I

DIGIROOM

O R E 2 4

I N T E R P L A N E T A R Y S O U N D S DEDICATED TO THE MEMORY OF "MAESTRO" ANANDA SHANKAR (1942-1999)
feat. **STATE OF BENGAL** LIVE + **SWARAJ** DJS **BOBBY FRICTION**
& **DJ KUSH BOO**



I N T E R P L A N E T A R Y S O U N D S - P A R T T W O

La seconda edizione di Interplanetary Sounds ha una line-up ridotta ma di grande impatto grazie allo sguardo all'Asian Underground e un doveroso omaggio che Sam "Saifullah" Zaman aka State of Bengal renderà (a un anno dalla morte) al maestro indiano di sitar Ananda Shankar, pioniere dell'indo-funk e figura storica della pop culture. Staccatosi dal collettivo Asian Dub Foundation e Fundamental, autore insieme a Talvin Singh e Nitin Sawhney del fenomeno Asian Underground che ha portato a conoscere in tutto il mondo le sonorità anglo-indiane e nuovi suoni, State of Bengal ha fondato State Of Bengal, definiti dalla stampa inglese Asian Fusionist. La fusione tra la tradizione musicale indiana e la scena elettronica inglese ha prodotto un'intera generazione di artisti anglo-indiani che non si esaurisce solo nell'ambito musicale ma assume importanza anche per il processo di ridefinizione della identità sociale. Fondamentale la presenza di State Of Bengal al successo di Anokha al Blue Note di Londra, conclusosi tre anni fa dopo innumerevoli sold out, e che ha raggiunto l'apice con Sam/State e Talvin Singh che suonavano insieme ad Afrika Bambata ai piatti. Sam Zaman/State of Bengal ha remixato Massive Attack, Bjork, N.Fateh Ali Khan etc. E' autore per la One Little Indian dell'album Visual Audio, un serrato ritmico jungle drum'n'bass impreziosito da ricchi arrangiamenti con chitarre, flauti, sitar, viole, violini e soffici vocalizzi indiani. Indimenticabile il singolo Flight IC 408 il volo della Indian Airlines London-Calcutta, dove la nostalgia del giovane emigrato in Occidente è risvegliata dall'imminente ritorno nella terra dei padri, in quella voluttuosa Calcutta che cresce impetuosa e misteriosa sull'intricato e labirintico estuario del fiume sacro Gange. State of Bengal, sarà affiancato dai dj's Bobby Friction & KushBoo di Swaraj, nata dalle ceneri di Anokha. L'idea del progetto Interplanetary Sounds nasce durante il festeggiamento dei dieci di anni di vita della prestigiosa rivista britannica *Straight No Chaser*, un grande party al Ronnie Scott di Londra lo scorso autunno, al quale hanno partecipato musicisti, dj's, grafici, graffitisti, ballerini e artisti legati al magazine (tra cui Roni Size, Galliano, Swifty, Req, Gilles Peterson, UFO, Bjork, Talvin Singh, Courtney Pine, Femi Kuti, dj Krush etc). Negli ultimi dieci anni la rivista è stata una vetrina prestigiosa per la scena musicale contemporanea, fashion, grafica e principalmente il dance-floor inglese, luogo per eccellenza di incontro di ogni tipo di novità, di contaminazioni di suoni e di stili di vita. Ha descritto le evoluzioni di suoni e di clubs (dall'acid jazz, al new jazz, world, drum'n'bass, breakbeat, hip - hop etc) e della grafica editoriale, supportata da uno dei grafici più geniali del panorama mondiale, Swifty, creando uno stile unico e una nuova generazione di illustratori e disegnatori. SNC produce eventi in tutto il mondo (Tokyo, New York, Rio De Janeiro, Berlino con il festival The Shape of Things to Come) con il meglio della scena musicale odierna, ha coprodotto progetti no profit come Red, Hot & Cool e ha creato compilation (dal jazz '60 targato Blue Note alle brasiliane, Escola Do Jazz a Make it deep Funky).

FANNY & ALEXANDER

VEN 24 SAB 25 MARZO

PERFORM

SALA BIANCA

DUE REPLICHE

ORE 21/22.15

(CON PRENOTAZIONE)

IN COLLABORAZIONE CON CENTRO DI PROMOZIONE TEATRALE LA
SOFFITTA - DAMS - UNIVERSITA DEGLI STUDI DI BOLOGNA

FANNY E ALEXANDER ha pensato a due brevi opere, una rappresentazione drammatica, e una conferenza drammatizzata, autonome ma idealmente collegate. Per comprendere quest'esperimento, si consiglia la visione di entrambe le opere.

STORIA INFELICE DI DUE AMANTI

una conferenza su W.S. con Fanny & Alexander e Stefano Tomassini

"O rabbia di Calibano, perché non si vede la faccia in uno specchio!" (J. Joyce)

ROMEO AND JULIET

dramma di Fanny & Alexander da William Shakespeare con Fanny & Alexander e Stefano Tomassini

"Vedi, questi due amanti cercano un luogo dove battersi.
 Và, corri, ad oscurare la notte.
 Stendi sulla volta celeste
 una coltre di nebbia, atra come l'Acheronte,
 e svia questi rivali ostinati
 così che l'uno l'altro non incontri.
 E che si tengan lontani l'un dallo sguardo dell'altro,
 finché sonno mortale, dai piedi di piombo,
 e dalle ali di pipistrello,
 non possi sulle loro ciglia."
 (W.S.)

FANNY & ALEXANDER . RAVENNA .

Ensemble di energia dirompente che dà rilievo in scena al senso nello spazio e alla contaminazione con le arti figurative. La presenza degli attori e delle voci, legate all'utilizzo di espansioni tecniche del suono, rasenta i confini dell'installazione, ma in un senso ambiguo, dove la drammaturgia consiste nella scomposizione di liturgie e culti. E con glaciale ironia tutto questo viene saldato in un ritratto di composta furia adolescente, con ampi richiami espressivi e visionarietà corposa. Non secondaria risulta la capacità di lavorare con altre realtà artistiche e di inventare nuovi modi di produzione.

MCMXCII	hevel-morte transizione
MCMXCIII	cantico dei cantici introitus
MCMXCIV	guerra nei balcani cantico dei cantici - exposition vivante (coproduzione con teatrino clandestino di bologna)
MCMXCV	senza titolo il ginepro - favola cimiteriale (coproduzioni con teatrino clandestino di bologna) la foresta - evento scultoreo ipotenusa d'amore
MCMXCVI	con mano devota - stazione lignea psalmodia ponti in core alcuni attori di f.&a. collaborano con teddy bear company all'ideazione e produzione di ba'al-zebiub e peep show
MCMXCVII	vita immaginaria di f.&a. sinfonia majakovskiana (coproduzione con teatrino clandestino di bologna)
MCMXCVIII	la felicità di tutti
MCMXCIX	sulla turchinità della fata Oromeo e giulietta storia infelice di due amanti
MM	romeo e giulietta - et ultra

LABRADFORD + PAN AMERICAN

(Blast First rec - USA/ Mute rec - UK)

SAB 25 MARZO

MUSICA

SALA BLU

ORE 24



PER I LABRADFORD

si sono scomodati termini e "teorie" quali il post-rock, il krautrock, l'isolazionismo, lo slo-core ed altre audaci fantasie. Ma il metodo migliore per entrare nei suoni dei Labradford potrebbe essere semplicemente quello di chiudere gli occhi e seguire le immagini, anzi, i fiumi di immagini che la loro musica inevitabilmente stimola. L'immenso spazio creato dai Labradford può addirittura confondere e intimorire chi è abituato ad avere nella musica punti di riferimento. Dalla terra del tabacco, la Virginia, i Labradford iniziarono come duo nel 1993: Carter Brown ai sintetizzatori e Mark Nelson alla chitarra, voci e nastri. Un primo disco, Prazision, che subito mostra le caratteristiche del suono-Labradford, a partire dall'uso della voce che più che uno strumento narrativo assume la funzione di suono puro e astratto. Successivamente nel gruppo entra il terzo componente, Robert Donne, al basso, che segnerà in profondità il secondo lavoro 'A Stable Reference'. Accolti benissimo in Inghilterra da Stereolab, Kevin Martin (che li ospita nella fondamentale raccolta 'Isolationism') e John Peel, dove troveranno anche l'etichetta discografica, la storica Blast First, che, a partire dall'omonimo terzo lavoro, pubblicherà tutti gli altri dischi del gruppo fino a 'E Luxo So' del 1999, ultimo capitolo, per ora, della magnifica saga atemporale dei Labradford. I Labradford saranno preceduti dal concerto dei Pan American, progetto praticamente solista del chitarrista dei Labradford, di cui è uscito in febbraio il secondo lavoro (360 business/360 bypass). Mark Nelson in questo caso ha trascurato la chitarra per offrire ritmi elettronici più gelidi e spigolosi.

OPUS THREE INCREDIBLE IDEAS

M E R 29 M A R Z O

M U S I C A

S A L A B L U

O R E 22

THURSTON MOORE
WALTER PRATI
GIANCARLO SCHIAFFINI

CHITARRA ELETTRICA & ELECTRONICS
BASSO EL., CELLO, ELETTRONICA
TRAMBONE ED ELETTRONICA

Thurston Moore con i Sonic Youth ha segnato alcuni dei momenti più alti degli ultimi 20 anni del nuovo rock americano. E probabilmente anche dei prossimi venti. Grande musicista, con una vasta cultura musicale che si estende dall'hardcore punk alla musica colta e, altra dote rarissima, anti-rockstar per eccellenza. Pronto a rimettersi in discussione ogni volta, pronto a lavorare con personaggi e musiche che si potrebbero pensare lontanissimi da lui. Come per esempio il progetto musicale OPUS, il cui sottotitolo recita: 'Three incredible ideas'. Le altre 'due' idee, oltre a quella di Moore, appartengono a due italiani: Walter Prati e Giancarlo Schiaffini. Tre mondi differenti ma in qualche modo convergenti. Prati (che già ha alle spalle un'altra collaborazione con Moore, questa volta con Evan Parker) suona il basso elettrico e il contrabbasso, proviene dalla musica colta, lavora molto sull'improvvisazione e dal 1980 si interessa di interazione tra strumenti tradizionali e nuove tecnologie. Schiaffini invece è partito da esperienze di musica contemporanea e free-jazz, ha studiato con Stockhausen e ha collaborato con John Cage e Luigi Nono. In OPUS si avvera il confronto tra i pensieri musicali di Moore/Prati/Schiaffini che portano con sé idee della e sulla musica molto differenti: l'attrito che ne deriva è la descrizione della ricerca della comunicazione fra queste idee. L'impegno nello studio di nuove sonorità da una parte, e del ruolo dell'elettronica quale ulteriore elemento di confronto fra realtà e possibilità del futuro rende OPUS un progetto che restituisce alla musica dimensioni troppo spesso, sfortunatamente, dimenticate.

ARTO LINDSAY GROUP

feat **VINICIUS CANTUARIA**

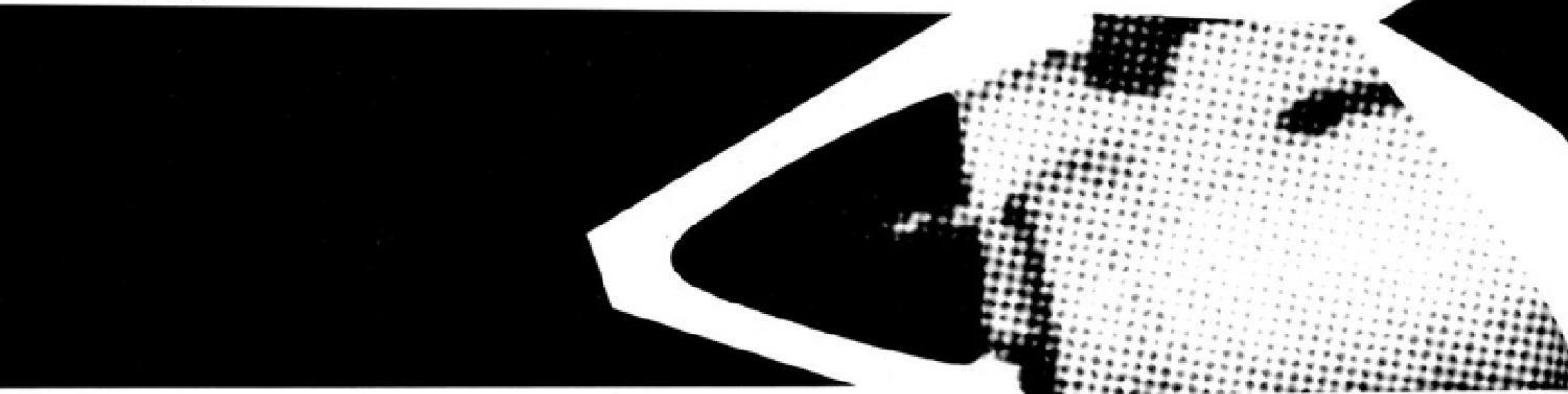
(instrumental abstract hip-hop - tropically altered grooves from USA-Brasil)

V E N 3 1 M A R Z O

M U S I C A

S A L A B I A N C A

O R E 2 3



ARTO LINDSAY
VINICIUS CANTUARIA
TAKUYA NAKAMURA
MULVIN GIBBS
SKOOTER

V O C E , **C H I T A R R A**
C H I T A R R A
T A S T I E R A
B A S S O
B A T T E R I A

ARTO LINDSAY cresciuto nel Brasile degli anni '60 ascoltando il pop classico di quel paese, ha cominciato la sua carriera musicale nel downtown di New York con DNA, nella cosiddetta scena "No Wave", collaborando successivamente con artisti del calibro di The Lounge Lizards, Golden Palatkins, Laurie Anderson, John Zorn, Allen Ginsberg, Brian Eno e con gli acclamati DJs Sub Dub, We, DJ Soul Slinger, DJ Spooky con i quali ha realizzato un album con remix dei suoi lavori. L'ultimo nato, Noon Chill, è pieno di contaminazioni dub, trip, bossa nova e sperimentazioni sonore che richiamano lo stile delle ballate brasiliane che avevano già caratterizzato i suoi precedenti album, O Corpo Sutil e Mundo Civilizado. Ancora una volta Lindsay ha messo insieme un avventuroso e particolare gruppo di musicisti tra cui l'ex bassista di Henry Rollins, Melvin Gibbs, Takuya Nakamura alle tastiere, il chitarrista Vinicius Cantuaria e il batterista Skoota. Noon Chill è inequivocabilmente l'album di Arto più maturo e complesso, con il quale ha fatto un ulteriore passo avanti nell'esplorazione di un territorio musicale confortevolmente straniante.

A P R I L E 2 0 0 0

T E R R E T H A E M L I T Z L I V E (Mille Plateaux USA - D)

+ T.O.I.

S A B 1 A P R I L E

M U S I C A

S A L A B L U

O R E 2 4

Per lungo tempo Dj e audio attivista sperimentale nella scena dei club underground di New York, Terre Thaemlitz produce veri e propri audio-works capaci di esplorare le funzioni contrastanti della musica come forza socializzante e nel contempo come punto di vista del tutto soggettivo. I suoi studi alla Cooper Union School of Art si focalizzano presto sulle scottanti politiche identitarie, e circondato dalle sottoculture musicali del Lower East Side di New York, Terre inizia a proporsi come dj nei club per transessuali con grande successo. Crea una propria etichetta, la Comatonse Record e inizia un ciclo di collaborazioni assai interessanti con Bill Laswell nel progetto Web (Subharmonic Records). Suoi importanti lavori escono per la Instinct (l'ambientale Soil) e soprattutto per la Mille Plateaux. Means from an End proprio su Mille Plateaux, esprime al meglio la visione musicale di Terre Thaemlitz: intima sintesi digitale di suoni computerizzati, tecnica compositiva assolutamente innovativa, forse difficile all'ascolto e pur tuttavia dalla forte e decisa comunicativa. Ed è proprio qui la forza di Terre: il suo coniugare il massimo dell'estetica e della raffinatezza, con il massimo della sperimentazione, delle tecnologie digitali più avanzate, per dar vita così a un linguaggio di sintesi, altresì visibile, eccentrico, politico e poetico. Il suo remix per gli audio attivisti di Ultra-Red nel loro Second Nature (sempre Mille Plateaux) dedicato al Griffith Park di New York (luogo "sacro" del battuage omosessuale) è magnifico e morbido emblema sonico - "ambientale" in questa direzione. Ma Terre si muove anche in altre direzioni, quelle neo-espressioniste e di estrema immediatezza, come le sue rivisitazioni per pianoforte in Die Roboter Rubato di brani dei Kraftwerk o quelle più recenti su Gary Newman dal titolo Replica Rubato. Tecnica e poetica transgender nella vita come in musica, quella di Terre Thaemlitz è un'affascinante e a suo modo unica rappresentazione degli umori e delle mutazioni della nostra epoca.

V J C O N V E N T I O N 2

S A B 1 A P R I L E

SALA BIANCA

ORE 22

in collaborazione con FUTURSHOW

CONVENTION NAZIONALE DI VJING - 2A EDIZIONE

Seconda vj convention nazionale, tempo di primi bilanci e considerazioni: il Link si trova a riproporre questa manifestazione ampliando il range dei partecipanti a una dozzina fra work team video, crew video-musicali e singoli creatori audio-visivi attivi a livello nazionale. Buon segno, un input di supporto locale si è dimostrato ganglio recettore di una dinamica produttiva e non solo riproduttiva. Sintetizzando una prima ecumenica ed immatura definizione di v-jing potrebbe essere "area di produttori di immagini video-live". Il che non significa però futuri o mancati registi di studio TV-broadcasting, bensì forse e meglio prestidigitatori telepaticamente sintonizzati con dj e macchine a cammello di un bizzarro *monstrum* fra gestione di griglie di materiali d'archivio o prodotti ad hoc ordinati secondo personalissime tassonomie e comunque e sempre "bello della diretta". Rimandiamo al più che esaustivo testo qui pubblicato per specifiche e sistematizzazioni.

Agli amanti dello specifico elettronico (installativo) piacerà certamente confrontarsi con la riproposizione rivitalizzata dell'austera e, ormai sgonfia da sindrome del dispositivo, categoria della *liveness*, retroilluminata peraltro dal sempre ingombrante fantasma del performativo ... piacerà altrettanto agli indomiti cultori del magico tecnologico apprezzare l'inscristabile persistenza del residuale "combinatorio"...

Tutta da verificare ancora la questione della reale gestione di feedback ambientale. Se l'estetica della creazione si può più che abbozzare per quella della ricezione è, per ora, ancora necessario attendere. Senza neppur entrare, al di là dell'agone simbolico, nel merito di questioni di gusto e proposizione (e capacità) "stilistiche".

Terra in vista: paesi dei balocchi al largo delle autoritarie colonne d'Ercole dei non luoghi artistico-visivi o degli spesso territoriali live-set?

Saranno presenti:

ANTI ALIASING (MI)
ELEKTRIKA (MI)
THEO ESHETU (ROMA)
FLUID VIDEO CREW (ROMA)
MDF (ROMA)
OGINO KNAUSS (FI)
OPIFICIO CICLOPE (BO)
SDRO X-OFF (MI)
SOLITONHEANE (MI)
SUN HU-KUNG/COMPLB (MI)
YAMACORP VIDEO (MI)



C O N S O L L E S

L'intenzione è quella di fornire griglie, probabilmente incomplete, spiacevolmente tassonomiche, incompiutamente trasversali che definiscano la pratica del Vjing. Ci si scopre in imbarazzo a maneggiare categorie come quelle che seguono quando, ad esempio, dicendo "fonte video" mi scopro incapace di essere meno che vago. Partiamo in ogni caso da un'asserzione dogmatica: il Vj è un operatore performer che affronta un audience. Tralasciamo in questa sede un discorso sistematico sui dispositivi di visualizzazione alludendo semplicemente al fatto che se un sound-system avvolge e letteralmente attraversa il corpo dell'audience, una videoproiezione, dei monitors o un videowall non lo faranno mai. Aperta la finestra il fantasma si dissolve. Dal mio punto di vista definire il Vjing come una pratica dell'installazione anziché della performance è come dire che chi monta un impianto audio e collega i giradischi al mixer è un Dj. In questo senso, visto che non è questione di schermi, può essere utile capire che oggetti si trovano sul suo tavolo operatorio.

I L V I D E O R E G I S T R A T O R E

La metafora del Djing rispetto alla pratica del Vjing è ovviamente inevitabile tanto è inscritta nel lessema che definisce il secondo sullo scheletro del primo. Ugualmente è pericolosa e fuorviante nel momento in cui la si volesse applicare completamente. Non è il luogo di millimetriche filologie ma l'esempio del videoregistratore è sicuramente utile ad avvisarci della faglia che separa il continente della materia sonora da quello della visiva quando si considera la possibilità di piegare entrambe a medesimi concetti di manipolazione. Così se alla base della performatività di un Dj poniamo inevitabilmente l'oggetto vinile (disc come disc-jockey: two turntables and one Dj) è perché la materia sonora può produrre una forbice notevole tra l'indifferenziato della fonte e l'articolato dell'effetto che dipende dalla tecnologia del disco di plastica. E' questo che permette a Dj Spooky di fare dell'indubitabile hip-hop con Viva las Vegas di Elvis. Un disco di vinile può essere scratchato fino ad essere irriconoscibilmente pura ritmica e timbrica di una nuova composizione. Una fonte video no. Un videoregistratore VHS non può far scorrere un nastro a velocità variabile. Una fonte video non può, propriamente, a patto di non immaginare una forma di intrattenimento basata sulla giustapposizione di ciò che ci siamo determinati a considerare disturbi, diventare irriconoscibilmente unità di misura di nuove sequenze video. Intervengono concetti come Gesthalt, capacità percettive e cognitive che, mi rendo conto, fanno ritenere cauto l'abbandonare questo percorso d'analisi.

Restando nella meccanica delle cose, o meglio, alle possibilità operative di un videoregistratore VHS c'è poco da dire: un videoregistratore riproduce (play) una videocassetta VHS alla velocità di 25 frames al secondo. Fine del discorso. Sotto questo aspetto l'operatore di un videoregistratore ha una possibilità sola: decidere quando schiacciare il tasto play. Fine della performance.

I L J O G - S H U T T L E

Nella comunicazione pubblicitaria che ha sempre cercato di lusingare il grande mercato di consumers elevandoli a demiurghi del video (storia questa accennata purtroppo dal solo Debord), un episodio significativo si verifica a metà degli anni ottanta quando si inizia a parlare di "effetto moviola" vantando qualità innovative nelle funzioni di avanzamento veloce, perfetti still frames e addirittura la possibilità di riprodurre sequenze all'indietro. Effettivamente nessun consumatore della tecnologia VHS aveva ancora avuto la possibilità di far tornare le sequenze sui propri passi ma complessivamente la definizione delle immagini nel corso di queste nuove funzioni era impresentabile. Mi sembra rilevante piuttosto l'introduzione di un nuovo dispositivo, fino ad allora appannaggio di studi professionali: il jog-shuttle. Altrimenti noto come manopola o manopolone, variamente posizionato sul corpo della macchina anziché sul telecomando, permetteva di gestire le prestazioni dell'effetto moviola con l'intuitività analogica dell'operatore. Come nel caso del giradischi si tratta di far ruotare un cerchio. Ma qui si fermano le analogie, anche se si può a buon diritto letterale parlare di un embrione di manipolazione dell'immagine elettronica. Siamo in presenza comunque di uno dei concetti più delicati: l'interfaccia.

M I X E R A N A L O G I C O

Ci si riferisce a una categoria precisa di prodotti presenti sul mercato dalla metà degli anni 80 e commercializzati inizialmente con il target ipotetico dei prosumer di fascia medio-alta e rivolti ad un utilizzo di montaggio amatoriale. Non sono da confondere quindi con i loro ingombranti fratelli da centralina Ampex concepiti per essere uno dei pezzi di quello schieramento di oggetti professionali che ha regnato in qualità di standard broadcast per un decennio abbondante. I mixer di cui parliamo (Panasonic, Vivanco, Videonics) gestiscono due/tre fonti di segnale e permettono essenzialmente: switch (stacco), dissolvenza e transizioni di tendina tra le fonti oltre a una serie di commoventi effetti di preistoria digitale (tento un elenco dei più classici: PinP, Still, Mosaic, Colorize - con otto matrici di colore -, Strobe, Superimpose) concepiti per baloccare schiere di padri di famiglia nei loro disperanti tentativi di rendere elettrizzante la visione delle vacanze all'isola d'Elba.

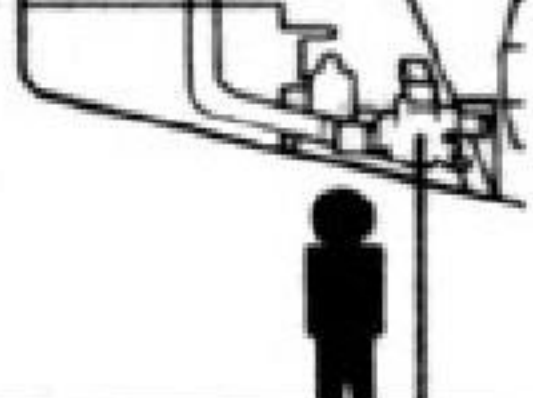
Oggetti questi, caratterizzati quindi da una tecnologia standard variamente friendly anziché disposta ad alludere (truffaldinamente) a un'anima pro (il mixer Videonics, ad esempio, con l'imitante necessità di un monitor dedicato per visualizzare il menu delle operazioni).

Eppure per la prima volta un'opportunità sofisticatissima per la gestione delle immagini era a disposizione di un mercato di vasto consumo: in tutti questi oggetti era presente un cursore per fare crossfading tra le due fonti e per la prima volta l'operatore si trovava nella condizione di completare una serie di dispositivi discreti o preprogrammati con la tecnologia umana più duttile, specializzata e versatile insieme che sia mai apparsa su questo pianeta: la mano.

Su quel cursore andava appoggiato un dito a cui veniva affidato il compito di una tempestiva performatività. A quel dito veniva delegata l'abilità tecnica dell'esecuzione di un progetto, di una capacità ritmica, di un gusto. Di cosa significasse allora quel cursore (1987) se ne resero conto subito in molti e mi sembra centrale ritenere quel cursore come il nocciolo duro della pratica del Vjing.

L'AMIGA

E' veramente faticoso evitare un atteggiamento tautologico nel definire come fonte video "tutto ciò che può produrre un segnale mixabile". Una storia di cavi che entrano ed escono insomma. E' evidente, per esempio che parlando sopra del videoregistratore si è volutamente tralasciato un problema lapalissiano nel paragone con il giradischi. La differenza merceologica tra un disco di vinile e una videocassetta è enorme e ovvia tanto da far ritenere l'audio cassetta e non il vinile l'esatto analogo del videotape. Il punto è che qui si sta cercando di tracciare un profilo preciso di un unico momento della gestione della materia elettronica visiva: l'atto performativo della riproduzione. Quindi è ovvio che un Vj ha la facoltà e il vantaggio di realizzare la videocassetta che manipolerà per ottenere altro e di tarare delle qualità e dei dispositivi nel momento in cui il nastro viene inciso, ma è delle qualità e dei dispositivi in atto nel momento in cui il nastro verrà riprodotto che si sta parlando. Detto questo, per anni sono state disponibili tre tipi di fonti: videoregistratori VHS, videocamere e computer. Intuitive le prime due categorie, complessa la terza. E' l'annosa questione dell'hardware e software. Qui ci interessa parlare di cavi che entrano e che escono. Ci interessano quindi quelle macchine disponibili sul mercato di quindici anni fa che avevano la possibilità di processare e accogliere un segnale PAL (un cavo) e di restituire al mixer un segnale PAL (un altro cavo). Anzitutto tutti i primissimi home computers comunicavano col più domestico dei monitor (il TV del salotto) con un cavo. E' il caso dei primi Sinclair o Commodore e del loro tenue collegamento in radiofrequenza con la sintonia del televisore. Ma non potevano accogliere a loro volta immagini PAL. Ecco perché l'apparizione nel mercato dell'intrattenimento domestico di una macchina capace di queste prestazioni mi sembra miliare. Con l'Amiga era possibile digitalizzare (grazie a questo scatolotto: il Vidi Amiga 24) un'immagine al secondo, processare e post-produrre queste immagini in una piattaforma di disegno (D-Paint) che permetteva anche di gestire la sequenzialità e la velocità di riproduzione dei fotogrammi ottenuti. Una specie di fotocopiatrice per fare animazioni. Detto per inciso l'analogo nella gestione della tecnologia audio, il personal Atari montava esattamente lo stesso processore del Commodore Amiga. Eppure, si sa, l'audio è quantitativamente molto meno pesante del video (alla massima qualità un CD può contenere 74 minuti di audio a fronte di 15 secondi di video) e quindi è forse per questo che se la discografia ha saputo accogliere un gruppo dal nome "Atari Teenage Riot" nessun confezionatore di immagini a nome "Occult Amiga Swindle" è mai apparso sulla scena. Tutto quello che l'Amiga sapeva fare in termini di gestione delle immagini è attualmente patrimonio di tutti i PC che l'hanno seguita. Ma è sulla maneggevolezza e sull'aviotrasportabilità del dispositivo della Commodore che si basa il culto di cui è ancora oggetto. Un cavo entra, un cavo esce, una serie di tasti determina in tempo reale la velocità della riproduzione. Di nuovo, qualcosa che ha che fare con la performance e la tecnologia della mano. Da qui in poi sarà sempre più questione di software e sempre meno di tasti rigidi.



LE PIATTAFORME DI MONTAGGIO & I CAMPIONATORI

In questa vicenda uno degli aspetti più rilevante della rivoluzione digitale è qualcosa di noto e caro al Vj: ottenere un unico output da ingressi diversi. Il verbo chiave che descrive questa azione e l'operatività della macchina è acquisire. Le schede di acquisizione non sono propriamente dei campionatori anche se formalmente li si potrebbe considerare tali. Cambia probabilmente la funzione tecnologica e l'attitudine degli operatori per cui il loro utilizzo sembra essere ostinatamente quello di digitalizzare delle immagini ai fini di un montaggio più che di una riproduzione performativa. In un software di montaggio, quello cioè che gestisce gli import di un computer, sia che si tratti di Premiere anziché Avid o Media 100 si controllano essenzialmente 2 oggetti: le sequenze importate (alias filmati, alias quicktime o .mov o .avi, alias clip, alias campioni) e il progetto di montaggio (alias project, alias timeline). E' evidente che si tratti di un lavoro preciso che deve garantire anche alcuni comforts: velocità intuitiva, chiarezza nella disponibilità delle parti o maneggevolezza degli elementi per esempio. Accade quindi una cosa strana: un software progettato per mettere le cose in un ordine definitivo si dimostra estremamente versatile per riprodurre con un agile disordine o, detto altrimenti per gestire i filmati come fossero campioni. Alcuni avranno provato l'efficacia improvvisativa della propria mano che controllando il mouse fa scorrere con decisionismo analogico le immagini dalla timeline al monitor. Purtroppo non ha molto senso sottoporre macchine da (almeno) venti milioni alle esigenze di nomadismo del Vjing, cosicché di questa efficace ed estrema versatilità si danno ben pochi esempi.

E' cosa relativamente recente la comparsa di software che si occupi precipuamente delle esigenze di un operatore performer scorrendo la fase della acquisizione da quella della riproduzione. Una piattaforma che gestisce il playin' delle sequenze importate e comodamente stivate in hard disc esterni senza spostare pezzi preziosi come una scheda di acquisizione dai caveaux di studi e camerette. E' il caso di Xpose o di programmi analoghi concepiti esclusivamente per queste esigenze di intrattenimento, in grado di gestire audio e video come campioni. La questione a questo punto è la qualità dell'interfaccia, il controllo manuale rispetto a questa materia. Non credo che mouse e tastiera siano davvero la tecnologia di punta in questo senso, soffrendo un deficit di tempestività e immediatezza che sbilancia la questione performativa al lanciare alcune sequenze anziché manipolarle in tempo reale. Di nuovo il vicolo cieco del tasto play.

IL MIDI VIDEO

E' evidente che la questione cambia se ad essere gestita dalla tastiera è "la qualità timbrica dell'immagine" o, analogamente, la possibilità di funzionare come un sintetizzatore dal quale audio e video vengono comunemente ricomposti. Una specie di midi, quanto a qualità di gestione degli elementi e comunicazione tra le parti, applicato alle informazioni video.

D V D

Un'altra risposta a questa questione che è essenzialmente questione di interfaccia viene dal mercato della tecnologia audio. Credo che fu la Pioneer a sviluppare per prima una tecnologia che si chiama Scratch-pad. Destinata ai Dj che lavorano con Cd anziché vinili questo disco di plastica sensibile alla pressione della mano e alla velocità di rotazione cercava di tradurre digitalmente i gesti analogici del Dj permettendo variazioni ritmiche e distorsioni timbriche. Tecnologia questa non applicabile al nastro magnetico per la sua troppa sensibilità ai disturbi meccanico magnetici. La comparsa del DVD sul mercato consumer e la natura digitale del segnale mi fa immaginare questo oggetto: due fonti video che vengono controllate dal virtuosismo manuale di un operatore che sa rendere arte la sua padronanza nel manipolare due dischi di plastica. Two turntables and one Vj.

Probabilmente c'è molto wishful thinking in questa descrizione del tavolo operatorio. L'aroma di una malcelata speranza di spettacolarizzazione ludica e feticisticamente manuale dell'esecuzione di un Vj set. La realtà, quella europea almeno, osservata in questi anni è magmaticamente più screziata della descrizione appena fatta che tenta di immaginare, per intenderci, l'analogo video di un'esibizione di Terminator X alla fine degli anni 80. Su una cosa essenzialmente si è cercato finora di delimitare l'analisi: il contesto elettronico inteso come repertorio di possibilità di interfaccia, anziché le possibilità cinematiche espanse nel loro impatto ambientale.

E X P A N D E D

Ripetuto per l'ennesima volta: in esame è la mano del performer, non il suo gusto nel posizionare schermi o nel frazionarvi le immagini, tantomeno il suo punto di vista estetico nel momento in cui la performance fosse esclusivamente un dispositivo di proiezioni ambientali basati su sequenze rigide. Non sto parlando di evoluzione o arti degenerate, cerco solo di ragionare su una direttrice elettronico-performativa perché lo ritengo terreno fertile nel definire una pratica a cui la tecnologia esistente sta già alludendo.

Il punto, semmai, è evidenziare quali aspetti, nelle operazioni ambientali ragionino sulla costruzione e la manovrabilità di un dispositivo. Non si dà per dogmatico che il volante di questa direzione di ricerca sia in mano ai tecnici della Sony e scivoli, a cascata, sugli scaffali di un ipermercato.

Sintassi come quelle di Metamkine o Massimo de Felice sono quindi comunque ascrivibili a questo contesto quando l'anello tangibile di pellicola corrisponde al loop digitale, la lampada al freon del proiettore al tasto play e l'utilizzo di un unico schermo per più fonti di proiezione al mixer.

Di fatto queste tecnologie limitano fortemente l'asse improvvisativo in favore di quello coreografico, ma questa scansione è un rovelto in fiamme dal quale fuggiamo; altrimenti, da un certo punto di vista, la performavità di cui si parla riguarda anche le capacità interpretative di schiere di anonimi pianisti che hanno prestato il loro ingegno alle sale cinematografiche al volgere dell'Ottocento. E' evidente che la differenza nel parlare di mix-media anziché di sinestesia è innanzitutto prospettica.

Detto questo il confine è meno labile di quel che sembra e credo che sarà in ogni caso il business a rimarcarlo come aree merceologiche distinte.

V I D E O - A U D I O (U K V I S U A L S)

Pare un'ovvietà ma ogni campione video è potenzialmente un campione audio. Meglio quindi parlare di campioni video-audio. Chi ha avuto la fortuna di vedere un concerto dei Cold Cut ha un'esperienza utile con cui confrontare questa affermazione in realtà scardinante, né in termini di intrattenimento visivo, né di produzione discografica quanto utile a esemplificare il concetto di integrazione che si tende a definire mix-mediale. Alcuni dei campioni audio utilizzati nel loro disco Let us play provengono, infatti, da materiale video. Non c'è da stupirsi che gli acusma si distribuiscano anche nel magma della distribuzione del visivo e nessuno si stupisce di riconoscere la voce di uno speaker televisivo anziché quella del capitano Kirk come campione audio nell'intro di qualche pezzo. Eppure assistendo a live set di Locust o degli stessi Cold Cut la reazione dell'audience è stata esemplare nello stupore con cui realizzava che, ad esempio, il campione della motosega che costituisce la base ritmica di Timber non corrispondeva semplicemente alla sincronia del filmato proiettato sul palco: era quel filmato.

Lo stesso vale per i set di Locust in cui basi e samples, composti a partire da campioni video-audio vengono impaginati in un multi-screen in cui le clip si accendono e spengono o si ripetono nel loop che equivale alla base. Fondamentalmente questo tipo di creature sono ancora madide del liquido amniotico in cui hanno nuotato e, nonostante l'efficacia sinestetica, talvolta pare di vedere riprodotte le piattaforme di lavoro con cui sono state realizzate queste composizioni. E' rilevante viceversa la metodologia produttiva di questi assemblati, ab origine concepiti per un intrattenimento mix-mediale e sintomo di una purtroppo invidiabile maturità integrativa. E' ciò che, sempre più comunemente, viene indicato sotto l'etichetta visuals, indicazione che rimanda ad una geografia e, insieme ad una tipologia di lavoro che, una volta uscita da uno studio, ammette comunque scarsa verifica ambientale attraverso il feedback dell'audience.

T A P P E Z Z E R I A V S M I X I N ' N ' S C R A T C H I N '

In effetti molto di ciò che viene ascritto all'etichetta visuals, specie quando non arriva a questo grado di integrazione mix-mediale continua ad essere parassita dell'evento musicale, talmente relativo ad esso da subirne la liturgia. Quindi, anziché ad un operatore-performer forse siamo in presenza di eleganti ballerine di fila. L'utilizzo succedaneo o di contorno delle immagini all'interno di un evento che è anzitutto concerto anziché live set anziché dance-hall non è qui in discussione. Parlare di video-system significa ragionare su una forma di intrattenimento la cui audience è ancora, o quasi, pienamente inconsapevole. Credo che la categoria che definisce la questione sia quella di flusso. Flusso è l'obiettivo minimo che si pone anche il gestore di discoteche nel momento in cui dissemina la balestra di tv sintonizzati su Mtv, per intenderci, e in quanto a questo il suo nome è legione. Eppure, fuori dalle maglie delle cose fresche che piacciono ai giovani, la scommessa rimane quella di focalizzare l'attenzione di un'audience in modo tale che ne' da parte degli spettatori lo sguardo si trasformi in ipnosi ne' da parte dei Vj ci sia l'obbligo di assumere atteggiamenti militareschi da Cyber-Korps a colpi di reti mimetiche appese al soffitto, mag-lite appese al cinturone e immagini di Baghdad bombardata sui monitor. Probabilmente solo una diffusione di gadgettistica diffusa relativa all'assemblaggio di immagini sarà in grado di compiere il cambiamento in termini di attenzione (leggi competenza diffusa) così come la funzione loop dei cd portatili ha fatto comprendere a molti l'essenza del concetto "campione". La tecnologia del DVD potrebbe già rappresentare questo passo. Per parafrasare la Sony: hai mai giocato con le immagini?

P R E S T I N È F A I L T Ò M E S T È (C U I U S Q U E S U U M)

Il problema dell'operatività complessa e frazionata all'interno di intelligenze collettive nel frattempo permene, sia che questa sensibilità venga redistribuita tra competenze tecniche, sia che venga delegata a funzioni algoritmiche.

Lo zodiaco che segue descrive un duplice asse attitudinale-operativo

O N E M A N B A N D

E' la configurazione che pone il maggiore problema teorico e quella che maggiormente dipende dallo stato dell'arte in fatto di gestione integrata di fonti audio-video. In un certo senso descrive sinteticamente l'utopia di electronic renaissance per la quale il mondo digitale è un'informe apèiron disponibile a possibilità manipolatorie di singoli individui che esprimono sicurezza nelle tre operazioni compositive fondamentali: tagliare, copiare, incollare. Di qualsiasi cosa si tratti. Le piattaforme di montaggio sia audio che video esprimono in effetti lo stessa visualizzazione di spazio cartesiano in cui agire queste tre operazioni e la possibilità, sempre più presente nei software recenti, di gestire clip e samples in un tipo di connessione che è una specie di iper-midi lascia immaginare una futura consolle in cui tutto viene gestito (played) da un'unica keyboard musicale in cui i tasti lanciano alternativamente o simultaneamente clip video o samples audio.

D U P L O

E' la formazione che incarna anche simbolicamente lo sforzo della sinestesia laddove le due funzioni rimangono separate formalmente benchè notabili nella pratica. In ogni caso due stazioni di lavoro e due mixer distinti, altrettanti altari di Giano bifronte.

C R E W

Chi ha mai avuto l'esperienza di entrare in una regia televisiva probabilmente conosce già la configurazione che sto tentando di descrivere : una decina di persone, occhi fissi ai monitor comunica in rapida sequenza una serie di conti alla rovescia (cinque secondi al contributo, tre, partito il contributo...cinque secondi al titolo, tre, uno, entrato il titolo) che il direttore delle operazioni di lancio o regista televisivo può sospendere o richiedere in qualsiasi momento. Nelle crew, al contrario della NASA molto spesso è la telepatia reciproca a funzionare da regia. Ovviamente il mixer accoglie un'unica mano ma il miracolo vero è esprimere un unico gusto, un'unica forte intenzione estetica. Tralascio in questa sede un panegirico sulle intelligenze collettive e un'agiografia sulle esperienze rizomatiche. Sarà in ogni caso salutare ribadire che questo tipo di ricerca, in ogni senso fuori mercato e dai costi esorbitanti (nessuna entità di mercato potrebbe realmente permettersi gli oneri di questa tipologia) non può darsi che all'interno di enclave di indipendenza.

U N R E P E R T O R I O M E R C E O L O G I C O

Allo stato attuale il Vjing rimane, dal punto di vista economico, una carboneria che tendenzialmente si sottrae da autentiche logiche di mercato. Salvo collaborazioni evolute sulla scia della scena mix-mediale anglosassone (e, riguardo a questo, la casa anglosassone Ninja tunes rimane un faro) stiamo continuando a riflettere su qualcosa che non oltrepassa i confini dell'intrattenimento senza per questo essere percepita come altro che una costosa alternativa ai monitor abbandonati alle frequenze di Mtv di cui sopra. Esiste, è chiaro, anche una collateralità a concerti e live set a cui si è già alluso, così come il magico mondo delle arti visive pare essere predisposto alla sua consueta stupefazione tecnologica. Di fatto sono le aree di contiguità ad essere interessanti direttrici di sviluppo. In realtà è lungo questi percorsi (la videografica televisiva, il tv-filler, il videoclip) che si realizza la reale dimensione economica dell'attuale scena italiana oltre che una forma di travaso espressivo di queste esperienze.

Probabilmente l'aspetto indubitabilmente importante è quello del beta- testin' rispetto allo scenario tecno-merceologico. Di fatto l'operatività di questi anni ha sviluppato esigenze che mutano e muteranno le qualità future delle interfacce che si svilupperanno ed è assolutamente prevedibile che, come sempre è stato, questo lobbying creativo confluisca in progettualità tecnologica. Detto altrimenti, quello che stiamo facendo oggi, dannandoci a collegare cavi e a piegare macchine a utilizzi non previsti dal libretto di istruzioni, in futuro sarà compatto, preprogrammato e distribuito su grande scala anche se nella confezione non ci sarà la nostra mano.

M A R C I D O M A R C I D O R J S

A TUTTO TONDO. NUOVA CERTIFICAZIONE DEL MONDO DI SUZIE WONG

M A R 4 M E R 5 A P R I L E

P E R F O R M

S A L A B I A N C A

O R E 2 2

C O N

M A R I A L U I S A A B A T E
G R A Z I A D I G I O R G I O
C R I S T I N A A N D R I G H E T T I
A R G I A C O P P O L A
R O B E R T A C A V A L L O
S T E F A N O F O R N A R I
A L E S S A N D R O C U R T I
M A R C O I S I D O R I
D A N I E L A D A L C I N

D I R E Z I O N E D I

S C E N E E C O S T U M I D I

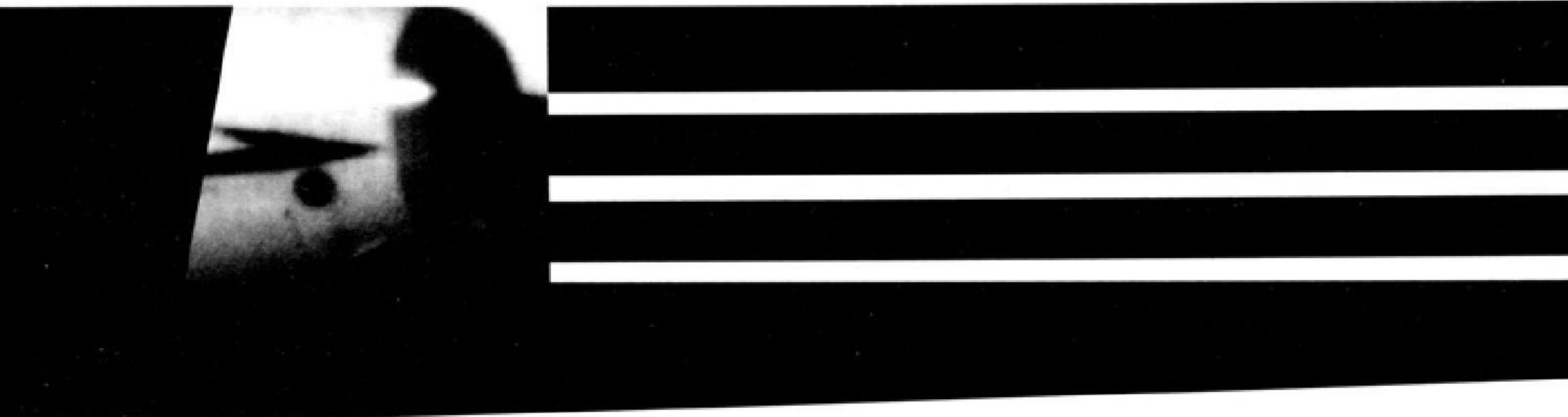
Dopo l'esaltante esperienza della messa in scena de *Il cielo in una stanza*, questo è il secondo spettacolo dove la Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa utilizza un testo drammatico di Marco Isidori.

L'impianto scenico è, come sempre, di Daniela Dal Cin, che ha ideato per "A tutto tondo, nuova certificazione del mondo di Suzie Wong", una vera e propria gabbia attrezzata, fornita di sottopalchi, altalene, trabocchetti, nella quale, prigioniera dell'azione teatrale, trionferà visivamente la 'folle' icona di Suzie Wong, interpretata da Maria Luisa Abate.

Si può parlare di 'folle icona', poiché l'accentuato sfasamento delle proporzioni naturali su cui gioca tutto il disegno scenografico (la Wong è una gigantessa che la gabbia contiene appena!) evidenzia con sicurezza quel dato di ricostruzione, o meglio di 'ricostituzione', dell'universo reale attraverso una modulazione fantastica degli elementi architettonici, che sta a fondamento del pensiero artistico dei Marcido.

La protagonista, celata all'inizio della rappresentazione da una palizzata/sipario, sarà 'servita', durante lo svolgimento dello spettacolo da sette attori (il Coro dei Cinesini) che, in uno spazio agibile veramente assai limitato, costruiranno un movimento di danza straordinario e affollatissimo con l'intento di 'muovere' Suzie, la quale (essendo quasi del tutto impedita dall'eccezionalità quantitativa del suo costume) avrà pochissima autonomia fisica.

Le ridotte misure della scatola scenica faranno da grottesco contrappunto al 'pienone' che invaderà la scatola stessa (ricordiamo la gabbia e ricordiamo in sovrappiù la teca di un'impudica esposizione teratologica!); e lo spettacolo, com'è stato d'altronde per tutti gli spettacoli dei Marcido, trarrà la forza da una contraddizione strutturale, quella appunto di voler conciliare un accadimento 'recitato' con la realtà dell'accadere performativo.



M A R C I D O M A R C I D O R J S E F A M O S A M I N O S A

nasce nel 1986 con uno studio tratto da *Le Bonne* di Jean Genet dividendo subito e nettamente la critica tra detrattori accaniti e altrettanto accaniti estimatori.

Seguiranno gli spettacoli *Ricreazione*, *Una Giostra: L'Agamennone*, *Canzonetta* da I Persiani di Eschilo, *Palcoscenico* e *Inno* dalla Sirenetta di Andersen, in seguito al quale alla Marcido viene conferito il Premio Speciale Ubu 1991. Con *Musica per una Fedra moderna* e poi con *Spettacolo* si chiude un ciclo di esperienze sulla tragedia classica.

Il cielo in una stanza apre una fase decisiva per lo sviluppo delle potenzialità drammaturgiche della compagnia, quella che la vedrà impegnata con una scrittura testuale autarchica nella messa in scena di *Gengis Khan*. Produzioni successive sono state *La locandiera* di Carlo Goldoni e *inciampata nel teatrino dei Marcido: Conseguenze*, *L'Isi fa Pinocchio*, *ma sfar lo mondo desierebbe in ver* e la particolarissima messa in scena da *Giorni Felici* di Beckett: *Happy Days in Marcido's field*.

Del 1988 è la produzione: *Solenne funzione del Prometeo incatenato* di Eschilo, *come fosse l'ultima possibile battuta di caccia grossa alle gazzelle della musica: Una canzone d'amore*.

A tutto Tondo ha debuttato a Torino nei giorni scorsi.

D I S T O R S O N I E 2 0 0 0

FESTIVAL DI MUSICA DANCE ELETTRONICA INNOVATIVA

5A EDIZIONE

V E N 7
S A B 8
A P R I L E
MULTIMEDIA

D I S T O R S O N I E

è una verifica annuale sullo stato delle produzioni di musica dance elettronica innovativa, giunto alla quinta edizione. Il festival è un momento di incontro tra artisti e operatori delle organizzazioni indipendenti di produzione e distribuzione discografica nazionali che lavorano specificatamente nel "macrogenere dance-elettronico" prediligendo gli ambiti della ricerca, della sperimentazione e dell'innovazione sonora, elementi imprescindibili di ammissione al festival. Distorsonie oltre a rispettare tali criteri selettivi, prevede in questa edizione una lista di ospiti stranieri riconducibili a sottogeneri storicizzati e diventati a loro volta all'interno della musica dance elettronica paradigmi di "sub-mainstream". Tra gli ospiti, Keith Tucker (USA) detentore della paternità degli elektroidi AUX BB, Cylob braccio sinistro di R.James (Aphex Twin), uno dei principali autori della nuova scuola di elettronica inglese, artista di Rephlex, etichetta discografica per la quale stampano anche i fratelli D'Ancangelo presenti a Distorsonie con l'ultimo progetto live, Pacou in live, dalla berlinese Tresor record, etichetta dell'omonimo techno-club culto, Vert della Sonig rec etichetta dei Mouse on Mars, Faze Action della londinese Nuphonic, qui in una versione live estesa ad un gruppo di 7 elementi, infine lo sperimentatore svizzero Werner Hasler con il progetto di jazz-trance elettronico Werner Hasler Manufactur Audio Researched, al Link grazie a un incrocio-incastro con il festival Jazz Crossing. Al festival saranno presenti anche una lunga serie di progetti italiani, da Monophone, Bioelectric e Punkage della Sala Blu rec., etichetta capeggiata da Daniele De Rossi (Science Force), alla presentazione del

nuovo lavoro di Omino Stanco in arrembaggio alla Virgin rec., al nuovo progetto Jolly Music dei Mat 101 della Nature rec., accompagnati dai produttori Marco Passarani e Andrea Benedetti, ai 4D Killers dell'attivissima Suite Inc., di un nuovo techno-minimale Dub Master Spillus per Temposphere (Right Tempo-MI), alla nuova etichetta di Max Durante Prodanckey record., e alla Betulla record con il progetto Strek vs Atzmo, a Orbeat, team di artisti dell'omonimo magazine di informazione specializzato in musica dance elettronica. Ritorna la Wot 4, etichetta di Aliens in Rome con i selezionatori Creature (Martin Patterson), Slok (Irma rec.) e Skycon che si dividerà la sala drum'n'bass con il terzo e nuovo progetto del Mistophonic Lab "Mistophonia 2000 volume 3 "di AA.VV., il nuovo progetto live di Slok appena uscito per Irma rec. Una lista di progetti in progress, che verrà comunicata in un booklet dedicato.

Oltre alle performance musicali djing e live act, si terrà la proiezione del film "Modulations": un excursus sulla storia della musica elettronica prodotto e diretto da Iara Lee, regista e label manager della Caiphirinia record di New York, e il concerto per solo Commodores di Hard Hat Mack, trasmesso via internet sul sito www.kdvs.org, operazione di webcasting audio a cura del laboratorio telematico HG-Red-Web.

Distorsione, come nelle precedenti edizioni, avrà una zona dedicata all'esposizione di materiali promozionali a cura delle etichette discografiche e dei distributori presenti al festival.



PROGRAMMA DISTORSONIE

VENERDÌ 7

SALA BIANCA

h.24.00 *Werner Hasler Manufactur*
Audio Resercher live

h.02.00 *Monophone* live

SALA BLU

h.23.00 Proiezione del film *Modulations*

h.00.30 *Hard Hat Mack* live webcasting

h.01.30 *4D Killer* live

h.02.30 *Omino Stanco* live

DIGI ROOM

h.24.00 *35 mm All stars* live + Dj set

h. 3.00 *Faze Action* - live

SABATO 8

SALA BIANCA

h.24.30 *Bioelectric* live

h.01.30 *Astronaughty* live

h.02.30 *Bubble Jet* live

h.03.30 *Pacou* live

h. 04.30 *Orbeat Dj team*

SALA BLU

h.00.00 *Andrea Benedetti* dj set

h.01.30 *Seiko vs Atmo* live

h.02.30 *Keith Tucker* dj set

h.03.30 *D'Arcangelo* live

h.04.30 *Max Durante* dj set

DIGI ROOM

00.15 *Marco Passarani* dj set

h.01.45. *Jolly Music* live act

h.02.45 *Cylob* Dj set

h.04.15 *Vert* live act

h.05.00 *Punkage* live act

DANCE HALL

01.00 *Creatures* dj set

02.00 *Mistophonico 2000*

04.00 *Slok* live

05.00 *Skycon* dj set

ROSACELESTE ARTE/INFANZIA/IDENTITÀ'SESSUALE

RASSEGNA VIDEO A CURA DI DE.GENERE E ROSA/HELLBLAU

G I O 13 A P R I L E

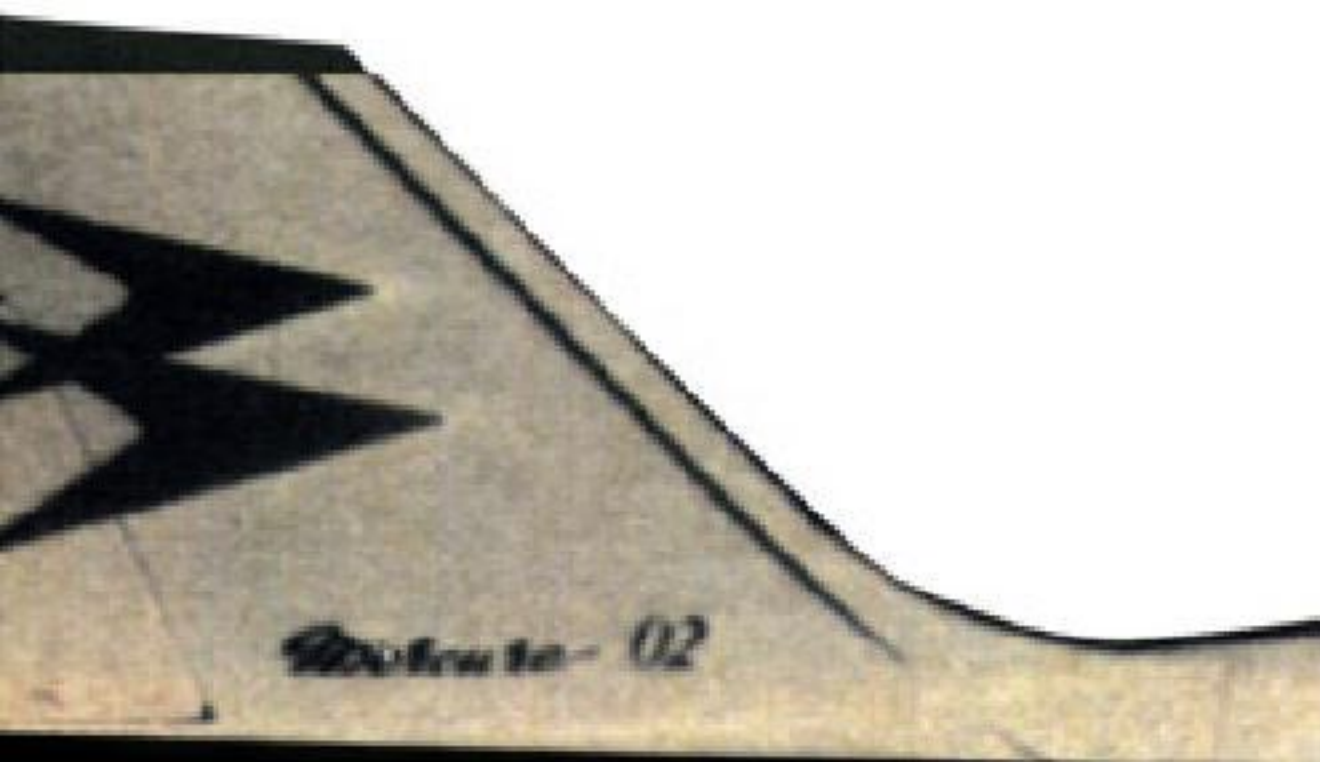
V I D E O

SALA BLU

ORE 22

IN COLLABORAZIONE CON NEUEN GESELLSCHAFT FÜR BILDENDE KUNST, LINK PROJECT, LIBERA
UNIVERSITÀ OMOSESSUALE DEL CASSERO E ASSOCIAZIONE ORLANDO, BOLOGNA.

Rosa e celeste sono clichés obsoleti. L'infanzia è un prodotto della pubblicità e del consumismo. Oppure delle nonne, degli asili e delle scuole. Sicuramente un'invenzione soggetta al cambiamento storico. *rosaceleste* propone una selezione di video, realizzati da artisti contemporanei, come osservatorio sintomatico della percezione dell'infanzia e come occasione per aprire uno spazio di riflessione sulla costruzione delle identità di genere. Nonostante le celebrate possibilità di adottare differenti identità negli spazi virtuali, il codice binario è ancora dominante: gli idoli dei ragazzini vivono in un mondo senza relazioni, quelli delle ragazzine vivono in un mondo dove non esistono altro che relazioni. I lavori presenti in rassegna tematizzano la costruzione e la rappresentazione dell'infanzia, interrogandosi sulla sua durata (infanzia, adolescenza, infantilismi dell'età adulta), sul proprio vissuto personale, sull'erotizzazione della bambina, sui modelli comportamentali maschio/femmina imposti dall'educazione socio/familiare, sull'influenza dei media e della pubblicità nella stessa autorappresentazione dei bambini e degli adolescenti. Nel video *Girl Power*, Sadie Benning racconta la sua infanzia e adolescenza di giovane lesbica cresciuta nella provincia più nera degli States. Girato con una telecamera Fischer Price TXL 2000, il video mescola i ricordi infantili dei filmini di famiglia in super-8, con l'incombenza della vita adulta. Gli spezzoni di telegiornale esprimono tutta la minaccia del mondo fuori dalla cameretta. La voce off dell'artista recita: "sono sopravvissuta perché mi sono creata da sola i miei eroi". La conclusione, forma di resistenza e di affermazione della propria identità. In *Night Cries* di Tracey Moffatt, la storia allude alle politiche di assimilazione che hanno costretto bambini aborigeni in famiglie bianche. L'azione si svolge senza dialogo davanti a vivide scenografie dipinte, mentre il canto sommesso di un aborigeno cristiano fa da ironico contrappunto. La costruzione di mondi paralleli è



al centro del video di Anne Schneider, *A letto alle otto*, ovvero la mia cameretta come il luogo dell'intimità. Prima di addormentarsi i ricordi della giornata trascorsa si mescolano con le avventure di Pippi Calzelunghe. Ma, scomparsa Pippi, rimane l'infanzia-natura, idealizzata, serena anticamera della vita. Il collage dei ricordi di infanzia è ancora al centro del video di Pia Lanzinger *Go-go girls*, un montaggio dei super-8 girati dal padre dell'artista in occasione di viaggi e feste di famiglia. Moglie e figlie camminano sorridendo nelle città d'arte, in una specie di rituale ossessivo-familiare. Processo autobiografico per Ottonella Mocellin in *Storia d'Italia*, identificazione problematica tra storia personale (Italia è il nome della nonna) e la Storia con la S maiuscola. In *Here today, gone tomorrow* di Heli Rekula, una bambina sorride davanti alla telecamera, quasi si trattasse di uno spot pubblicitario. L'infanzia felice di questa bambina bionda e sorridente come immagine normativa e mercificata. *Ave und Mada* di Giuliano Vece è una favola fantascientifica, protagonisti un eroe e un'eroina entrambi bambini, con la missione di salvare il pianeta Eldar. Una fiaba digitale in latino.

rosaceleste riprende l'idea della mostra Rosa für Jungs / Hellblau für Mädchen (Rosa per i bambini / Celeste per le bambine), realizzata a Berlino nella primavera 1999 alla Neuen Gesellschaft für Bildende Kunst, proponendo una versione ampliata della sezione video della mostra berlinese.

PROGRAMMA

- Sadie Benning, *Girl Power*, 1992, 15'(USA)
- Cuoghi e Corsello, *Lucciolo*, 3'(I)
- Die Toedliche Doris, *Das Leben des Sid Vicious (La vita di Sid Vicious)*, 1980, 12' (D)
- Carsten Hoeller, *Jenny*, 1992, 12' (D)
- Christine Kriegerowski, *Unesco*, 1998-2000, 6'30"
- Gerardo Lamattina, *Boccaperta*, 13'(I)
- Pia Lanzinger, *GoGirl*, 1998, 6' 48" (D)
- Ottonella Mocellin, *Storia d'Italia*, 4'(I)
- Tracey Moffatt, *Night Cries. A rural Tragedy*, 1990, 19'(AU)
- Claudia Reinhardt, *Hellrazor*, 1994, 12' (D)
- Heli Rekula, *Here Today, Gone Tomorrow*, 1998, 4' 47" (FIN)
- Anne Schneider, *Schlafen um acht (A letto alle otto)*, 1997/98, 10' (A)
- Giuliano Vece, *Ave und Mada*, 1998, 7' 40" (CH)
- David Krippendorf, *Beyond the Moon...*, 1998, 12'(D)

**** ROSA / HELLBLAU** è il gruppo di lavoro che ha curato la mostra "Rosa für Jungs / Hellblau für Mädchen" alla Neuen Gesellschaft für Bildende Kunst di Berlino.

DE . G E N E R E si occupa, in una prospettiva multidisciplinare, della produzione di eventi inerenti alla costruzione sociale del genere e all'identità sessuale.

STOP THE PANIC LUKE VIBERT & BJ COLE

LIVE ACT (UK)

V E N 1 4 A P R I L E

M U S I C A

D A N C E H A L L

O R E 2 4

LUKE VIBERT

fa solo quello che gli va. E ora ha un complice: BJ Cole.

BJ Cole è una leggenda del suo tempo. La sua chitarra hawaiana dà un tocco diverso al lavoro di molti: dal post-psichedelico dei primi anni '70 del suo gruppo Cochise, fino a Marc Bolan, Scott Walker e John Cale, e ancora Bjork, i Verve, Spiritualized, Orb e Beck. Una prima infatuazione per il suono della chitarra di Hank Marvin degli Shadows ha portato Cole alla chitarra hawaiana e a una carriera come "session musician". I suoi album e gli spettacoli di Transparent Music Ensemble negli anni '80 e '90 gli hanno fruttato grandi successi di critica. Ma alla metà degli anni '90 BJ cercava qualcosa di diverso. Uno spettacolo al Big Chill gli ha fatto venire in mente la possibilità di lavorare dal vivo con un deejay. Cole spiegò l'idea a David Toop, famoso cronista dei primi anni dell'hip hop. Toop gli fece ascoltare qualche album. Fu "Drum And Bass For Papa" di un musicista di nome Plug che lo colpì. Luke Vibert ha inciso come Vibert & Simmonds, Wagon Christ, Plug e Luke Vibert. Ha anche rimescolato Howie B, Moloko, Meat Beat Manifesto, David Sylvian e Nine Inch Nails. Qualsiasi cosa faccia, assomiglia solo a se stesso: swinging, musicale e spesso divertente. Proveniente dalla Cornwall School come Aphex Twin, ha un approccio cavalleresco alla dance music contemporanea. BJ descrive Luke come "un giovane Mozart, che sta seduto a casa rimuginando continuamente idee fantastiche". Luke, d'altra parte, trova irresistibile la natura esplorativa di BJ. "E' così aperto a tutto; gli ho fatto sentire la mia collezione di dischi, dalla roba scadente anni '60 fino ad Aphex, Squarepusher e Tribe Called Guest. E adora tutto". Le loro risate hanno dato origine a un album: dodici brani influenzati dalla musica hawaiana, hip hop, country, drum & bass, musica latina e colonne sonore, free jazz ed esotica espansiva. Ditene una e ne troverete un tocco qui e là. Quello che non troverete sono finzione e reverenza di circostanza.

VERA BILÁ & KALE LIVE

(musica rom - Repubblica Ceca)

SAB 15 APRILE

MUSICA

SALA BIANCA

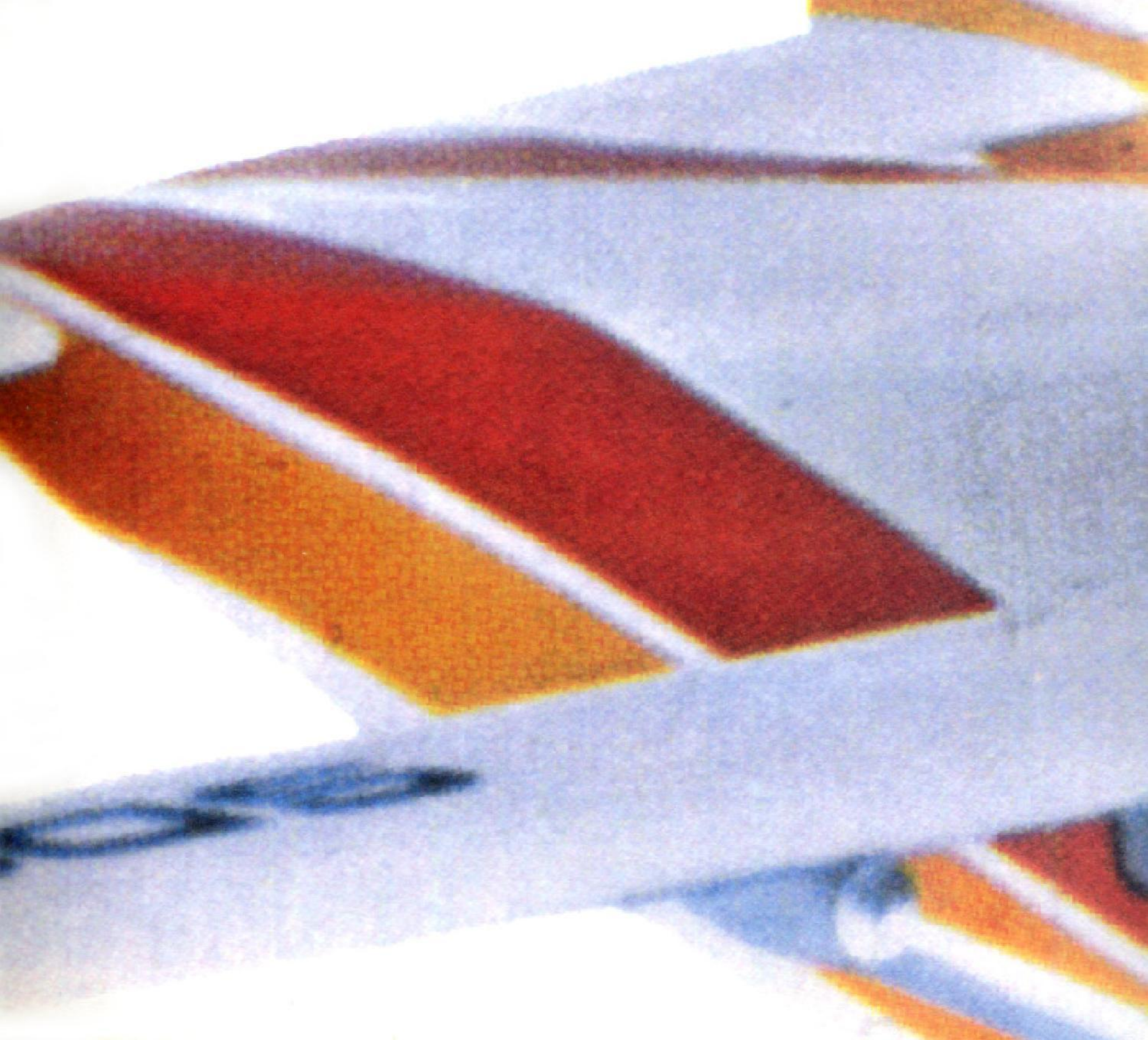
ORE 22

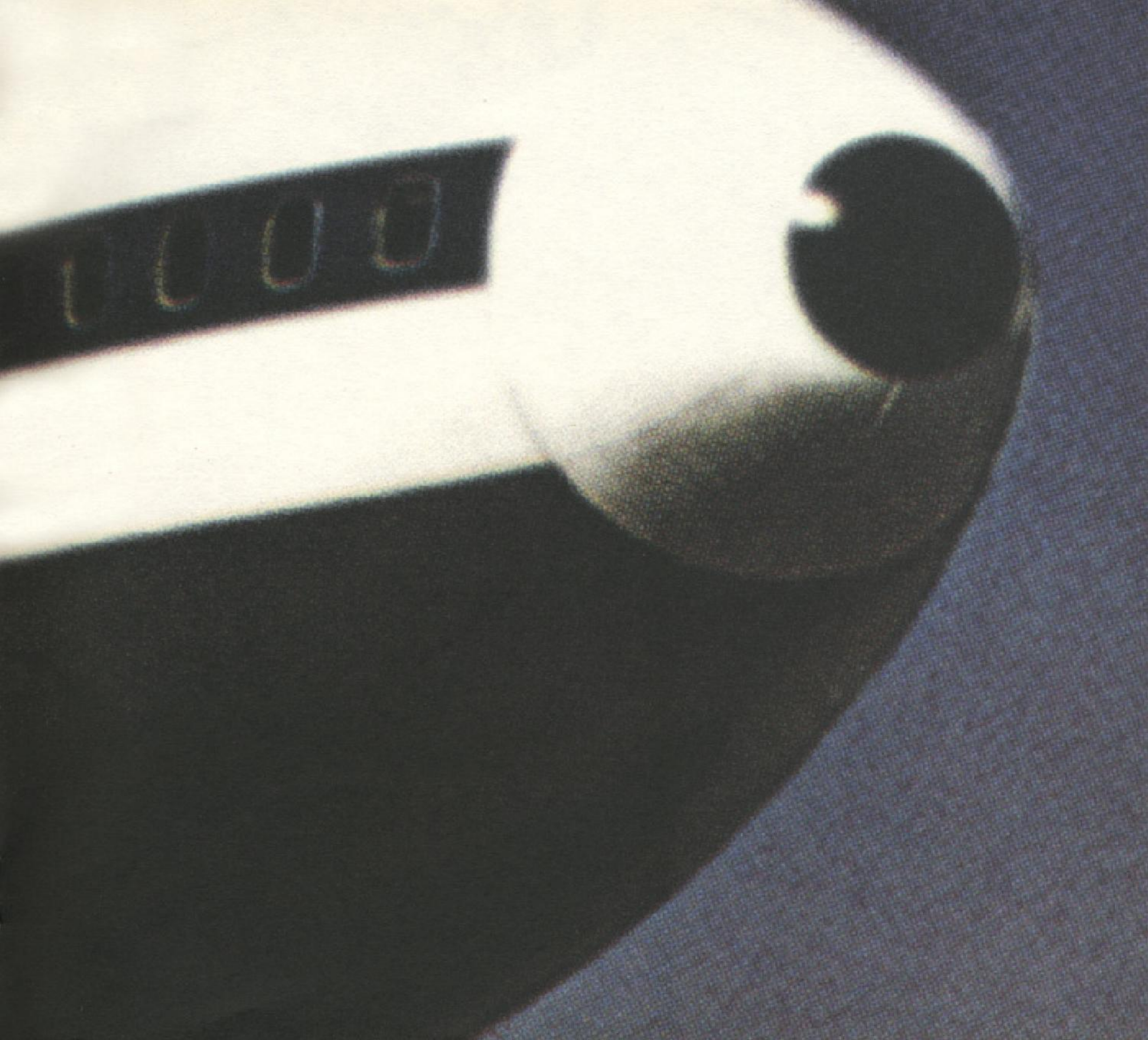


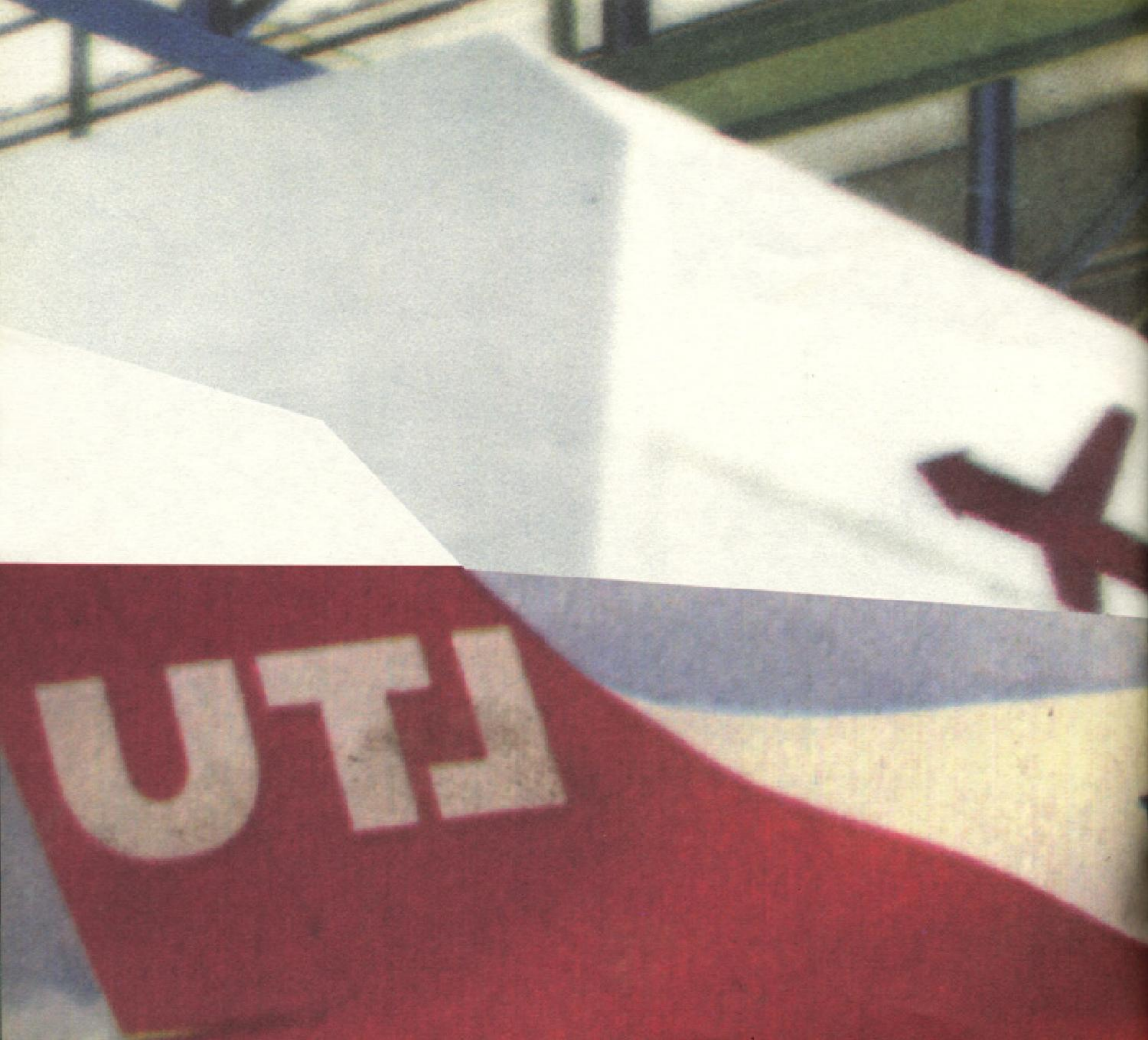
LA CANTANTE BOEMA VERA BILÁ (si pronuncia "Viéra") in patria è considerata la "regina del Rom Pop". Nata a Rokycany, a 80 km da Praga, Vera cresce nell'ambiente gitano dove, spinta dal padre virtuoso del violino, viene iniziata alla cymbalova muzica, la musica di pura tradizione rom che utilizza chitarre, violino e cymbalum (una sorta di arpa in acciaio). A 16 anni Vera si sposa e in duo con il marito musicista intraprende un piccolo tour nei circuiti classici (matrimoni, cabaret, balli). Diventata cuoca in un ristorante di Rokycany, Vera continua comunque a cantare con musicisti locali centinaia di arie e canzoni di cymbalova muzica che conosce o compone lei stessa. E' proprio a una festa danzante che Zuzana Navarova, la cantante del gruppo pop ceco "Nerez", scopre il gruppo e ne rimane colpita, al punto da segnalario agli addetti ai lavori. Esce finalmente il disco di Vera Bilá & Kale, "Kale Kaloré", sedici canzoni che ripropongono l'enigma della "rumba gitana venuta dall'est" in una fantastica sovrapposizione di guizzi gitani e accenti ispanici, affiancati da evocazioni sonore indo-europee e influenze afro-brasiliane. Curiosamente, Bilá significa "bianca" mentre Kale, il nome del gruppo, vuol dire "nero": molti cechi vedono come "neri" i popoli zingari, che invece amano designarsi con la parola "rom" cioè "umano". Non a caso la questione dell'identità "nera" in una società "bianca" è un tema presente in molti brani del repertorio del gruppo.

MARCO BOCCITTO selezioni musicali

Seguiranno le selezioni musicali di Marco Boccitto: scrittore, giornalista musicale, speaker e dj radiofonico, collaboratore di RadioRai2



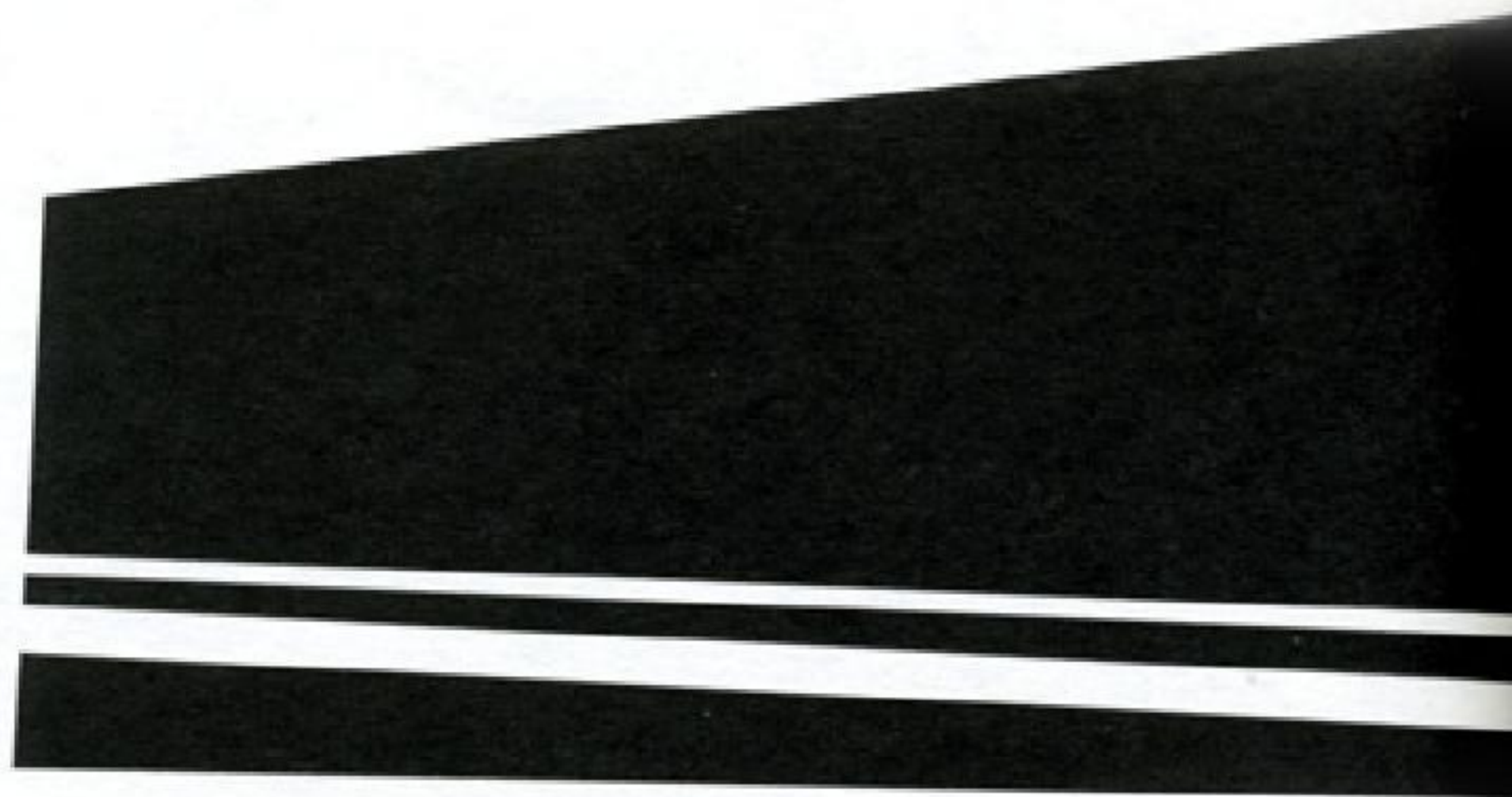
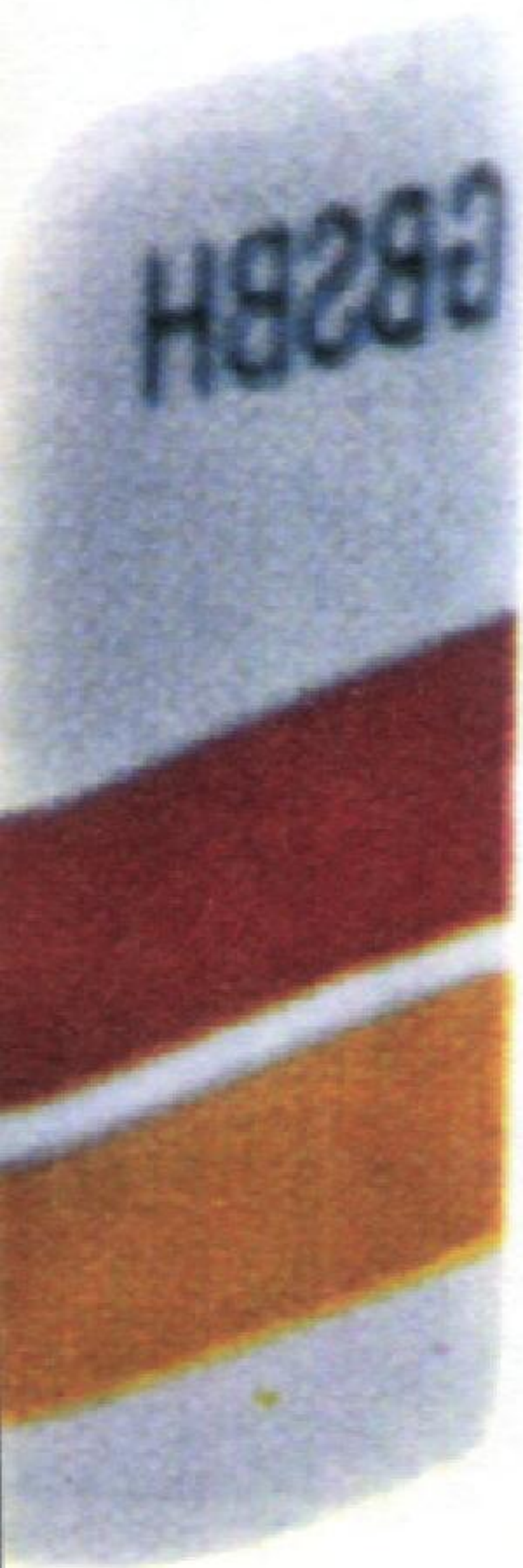




X

UTL





A N I M A T I

R A S S E G N A D I C I N E M A D I A N I M A Z I O N E

G I O 2 0 V E N 2 1 A P R I L E

E V E N T I

SQUADRO GALLERIA ORE 17*

SALA BLU ORE 22

SARÀ PRESENTATO LO STESSO PROGRAMMA AL LINK (SERALE)

ALLA GALLERIA SQUADRO (POMERIDIANO)

A N I M A T I nasce dalla collaborazione tra la redazione della rivista "Mano", che condivide un laboratorio produttivo ed espositivo con la stamperia/galleria SQUADRO, e quella di Arti Visive del LINK, nell'urgenza comune di dare forma a nuovi spazi di attenzione.

L'argomento, l'oggetto di quest'occasione è il cinema di **animazione** inteso come una possibilità ulteriore del **disegno**, in quanto laboratorio e luogo comune di pratiche differenti: una forma di rappresentazione particolarmente in sincrono con tradizione e contemporaneità, disegno ed elettronica.

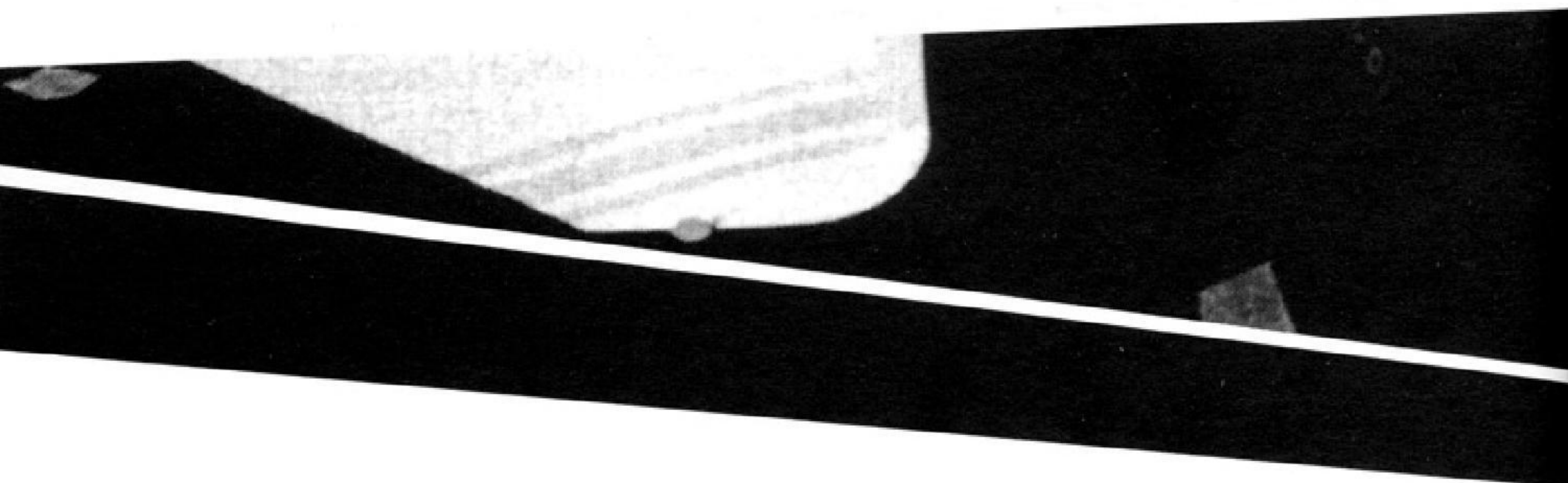
In due giornate intendiamo presentare una lettura possibile della produzione più recente, attraverso il lavoro di **sedici autori** dei quali cerchiamo di seguire i metodi e le necessità che li spingono nelle diverse ragioni del fare animazione. Abbiamo accostato autori, che da anni trovano nell'animazione del disegno il loro personale strumento di indagine, a **illustratori, fumettisti, artisti visivi** che si sono confrontati con movimento tempo suono: grammatiche diverse per obiettivi diversi (televisione, cinema, teatro, pubblicità, galleria), dove la **ricerca nell'uso del segno** costituisce la linea coerente del nostro percorso.

20 APRILE ORE 17 SQUADRO galleria stamperia * ORE 22 LINK sala blu

Apri la rassegna la **retrospettiva** sulla produzione di **Gianluigi Toccafondo**, con la proiezione dei suoi più importanti cortometraggi: dai primi *La coda*, 2', colore, 1989; *La pista* (con Simona Mulazzani), 2', colore, 1991; *La pista del maiale* (autoprodotta), 3'30", colore, 1992; a *Le criminali* (la sept/arte), 5', colore, 1993; fino a *Pinocchio* (la sept/arte), 5', colore, 1998. Al LINK visione in pellicola 35 mm. Inoltre a SQUADRO: una scelta dei lavori realizzati su commissione, sigle e spot. *Avanzi* (rai 3), 1993; *Tunnel* (rai3), 1994; *Carosello* (con Elio e le storie tese, rai 2), 1997; *Pier Paolo Pasolini* (rai 2), 1997; *10 parole al 2000* (rai 3), 1997; *Sigla* (Biennale del Cinema di Venezia), 1999.

Altro momento peculiare della rassegna è la presenza del sudafricano **William Kentridge**, autore di un uso innovativo del disegno animato: i cortometraggi vengono 'esposti', insieme ai disegni di grande formato che ne sono all'origine, in gallerie d'arte e musei. In visione i suoi due lavori più recenti: *Stereoscope*, 8'22", colore, 1999; e *Weighing... and waiting*, 6'20", colore, 1998.

Della coppia di animatori **Stefano Franceschetti e Cristiano Carloni** presentiamo *Urbino Memoriale*, dedicato a Paolo Volponi, 12', b/n, musiche di David Monacchi, 1996.

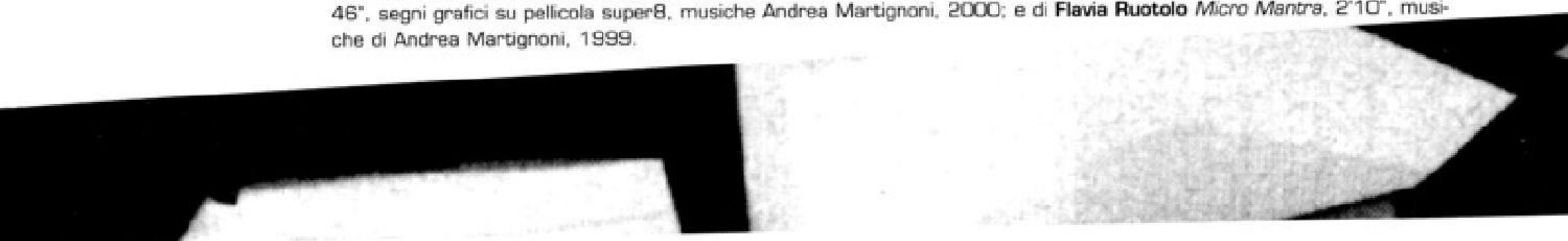


21 APRILE ORE 17 SQUADRO galleria stamperia * ORE 22 LINK sala blu

La seconda giornata è aperta dalla visione di *Cartoon Cavalcade*, del disegnatore newyorchese **Jonathon Rosen**, che contiene *Torture's Top Ten* 2'30", musiche The Residents, colore, 1996-1999: una serie di 10 teatrini creata per il CD ROM dei Residents *Bad day on the midway*, e *Debauchery*, che l'autore definisce un 'multi-act mini-play', 6', colore, sound di J. Rosen 1997-2000.

Di **Stefano Franceschetti e Cristiano Carloni** proiezione di *Voyage au bout de la nuit*, (dal romanzo di Louis-Ferdinand Céline), 55', realizzato per il concerto della Societas Raffaello Sanzio, b/n, 1999. Franceschetti e Carloni sono insegnanti di riferimento alla scuola di animazione di Urbino nella quale si è formata **Claudia Muratori**, di cui presentiamo *Potentiae*, 2'50", b/n, musiche di David Monacchi, 1996.

Dalla struttura per la produzione di immagini in movimento **Opificio Ciclope** che ha sollecitato il confronto con l'animazione di artisti, disegnatori e fumettisti, sono in visione i cortometraggi di **Stefano Ricci** *Depositonero*, 5', colore, musica di AZT *lustful entertainment*, 2000; **Francesca Ghermandi** *Pastil*, 5', musiche di Wang Zang, 2000, e *Lilox*, 2'40", 2000; **Alvise Renzini** *Il vitello d'oro*, 4' 30", animazione su pellicola 35 mm, musiche di Wang Zang; **Saul Saguatti** *Life from Pluto*, 7' 46", segni grafici su pellicola super8, musiche Andrea Martignoni, 2000; e di **Flavia Ruotolo** *Micro Mantra*, 2'10", musiche di Andrea Martignoni, 1999.



Ancora opere che nascono per la proiezione in galleria: le animazioni degli artisti visivi **Eva Marisaldi** *Angola*, 30", b/n, 1996 e *Indifferentemente*, 3', b/n, 1998 e **Luca Buvoli** *Wherever you are not*, 15', pellicola 16 mm, b/n e colore, 1996. Segue la replica di *Stereoscope*, 8'22", colore, 1999; e *Weighing...and waiting*, 6'20", colore, 1998 di **William Kentridge**.

Chiude la rassegna *Kinshasa september noir*, 7'21", b/n, 1996, di **B. Ntabundi, J. Faton e M. Castelan**, realizzato in Burundi dall'Atelier Graphoui di Bruxelles (produttori non nuovi a questo tipo di progetti), nel quale il segno secco, forte, infantile, tradotto in negativo, ci mostra in maniera esemplare le possibilità di un lavoro sul territorio.

21 APRILE ORE 24 LINK sala blu

Oltre a promuovere un incontro sulle potenzialità di network produttivi, in coda alla rassegna Animati, l'Opificio Ciclope presenta un carosello di animazione in stile libero dal panorama europeo e una selezione di lavori a tecnica mista di MEDIA MUTANT (Stuttgart).

* SQUADRO VIA N. SAURO 27/B, INFO 051266580

ROOTS AND CULTURE presenta : **TIPPA IRIE** (SAXON - UK)

V E N 2 1 A P R I L E

M U S I C A

D A N C E H A L L

O R E 2 4

TIPPA IRIE è l'equivalente di LL Cool J nell'hip hop americano. "Mr Longevity" è infatti stato uno dei maggiori esponenti durante il boom degli MC nei primi anni ottanta, con il Saxon Sound System. Laureato alla Saxon Academy, il successo commerciale di Tippa Irie fu secondo solo a Maxi Priest. Fu uno dei pochi artisti reggae a entrare nelle classifiche pop inglesi con il brano "Hello Darling". Dopo il successo commerciale continua comunque ad essere apprezzato anche dal cosiddetto pubblico "underground". Tippa Irie ha scalato le classifiche con successi dancehall/lovers come "Baby I've been missing you" con Janet Lee Davis, "It's a love thing" e "Stress" con Lloyd Brown. Il suo ultimo album è intitolato "I miss" e sarà inciso nel 2000.

KILL OUT **CHAT CHASER** AND **BODY SNATCHER**

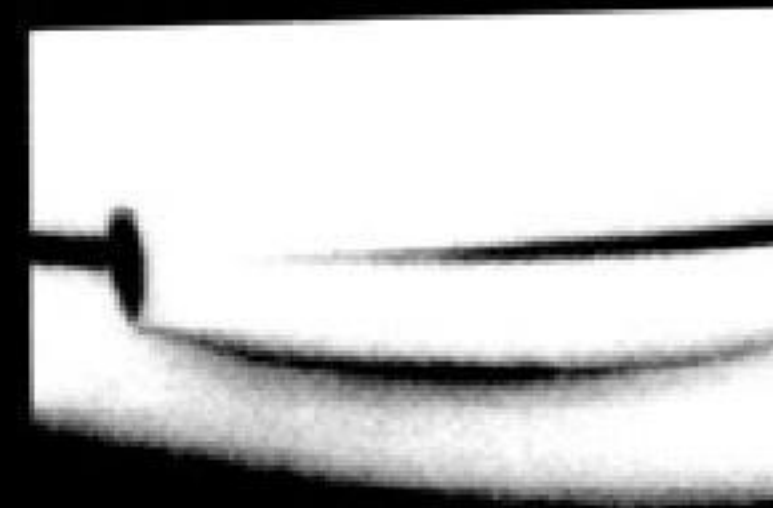
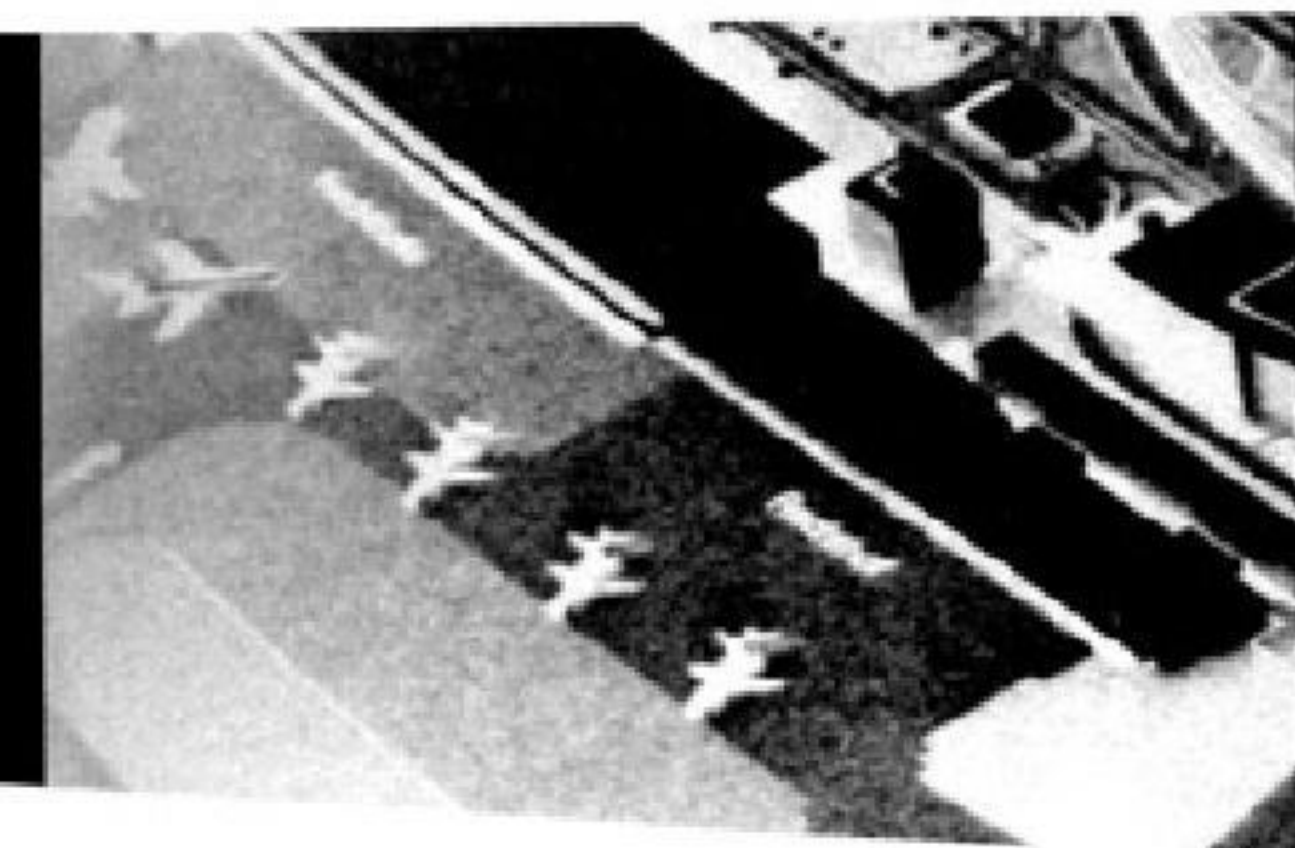
S A B 22 A P R I L E

M U S I C A / V I S U A L

S A L A B I A N C A

O R E 24

A C U R A D I A . P H . A , A . Z . T . , C R I S T I N A Z A M A G N I



....un codice tra marines ed extraterrestri....

"Ti do cinque dollari e te ne vai, così puoi farti una nuova vita"

"Perché non facciamo che me ne dai dieci e scopiamo?"

Questo è il risultato di una collaborazione tra tre ben distinte individualità:

A.Z.T. costruttore di suoni e dj, Cristina Zamagni fotografa, A.Ph.A. filmmaker.

Il progetto è appositamente elaborato per performace live con una video installazione che consisterà nell'utilizzo di due videoproiettori disposti l'uno di fronte all'altro, si da poter dar vita a un corridoio di danza dialogica. Le immagini saranno mixate in tempo reale e seguiranno l'andamento musicale. In una sala dal colore blu diffuso, la musica sarà invece un percorso nell'elettronica fino a frenetiche battute in stile teck-step...

K H A N LIVE AND DJ SET (Matador rec.-USA)

+ EML 2

S A B 22 A P R I L E

M U S I C A

S A L A B L U

O R E 22

K H A N è lo pseudonimo di Can Oral. Di padre turco e madre finlandese, nasce in Germania, ma si trasferisce negli Stati Uniti. Khan ha fatto letteralmente, centinaia di dischi sotto i più svariati pseudonimi su decine di Label tra cui vale la pena ricordare Mille Plateaux, Force Inc., Harvest/EMI, Eat Raw.

Il suo ultimo lavoro Passport, uscito su Matador, riflette pienamente la sua eclettica personalità, mettendo in una stessa raccolta il percorso seguito all'interno della musica elettronica attuale che lo ha portato dagli inizi techno minimali in perfetto stile di Colonia, attraverso sentieri electro-house e minimal dub a un suono elettronico globale che raccoglie un po' tutti gli stili: una personalità multipla che riflette il suo particolare approccio alla musica nelle esilaranti sessioni live dove mette in scena una strana e ambigua forma di techno cabaret, dove il musicista si inserisce in divagazioni canore e partecipazione mimica corporea su ritmiche potenti.

Oltre ad essere un prolifico musicista e un abile performer, Khan ha fondato tre etichette discografiche: Super-8 come etichetta pop sperimentale molto dance oriented in genere minimal dub-house-trax, El Turco Loco (con questo motto: "musica di cui nessuno ha bisogno"), e Temple Records con potenti miscele di technodub e minimal electro.

Ha fatto progetti e collaborato con personaggi che insieme a lui sono una parte importante dell'elettronica tedesca dei '90. H.E.A.D. con Kerosene, nasce come progetto ambient rumoristico registrato in cucina campionando suoni da una radiolina e prendendo rumori da cibi in cottura, accantonato in principio e divenuto poi famoso nel circuito ambient britannico.

Global Electronic Network invece è un progetto lo-fi con drum machines di seconda mano e tastiere rotte.

Khan&Walker è un progetto di electro, registrato in session dopo cena quando si ritrova ogni tanto con Dr.Walker: il risultato di cinque ore di improvvisazioni sulle macchine bevendo casse intere di birra...

L.U.O. LIBERA UNIVERSITÀ OMOSESSUALE/CASSERO E LINK PROJECT
presentano:

ANDY WARHOL'S TV

IL VUOTO CATODICO DEGLI ANNI OTTANTA

G I O 27 A P R I L E

V I D E O

SALA BLU

ORE 22

/SIAMO UN GRANDE VUOTO PNEUMATICO, QUI ALLA FACTORY. MI PIACE".

-ANDY WARHOL

/IO VADO SEMPRE DIETRO ALLA COSA PIÙ FACILE, PERCHÉ SE È LA PIÙ FACILE, È ANCHE LA MIGLIORE/.

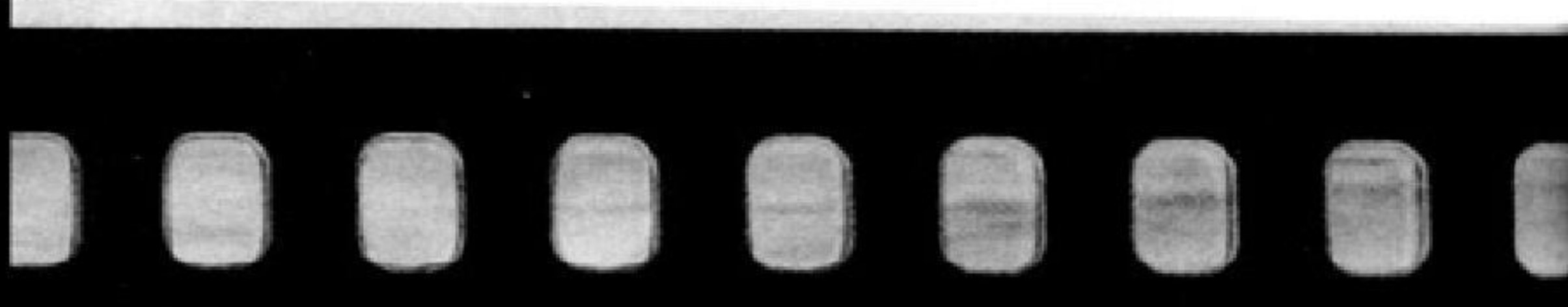
- ANDY WARHOL

"La grande ambizione insoddisfatta della mia vita è di avere il mio programma televisivo fisso", aveva cominciato a ripetere Warhol - riporta il suo biografo Victor Bockris - fin dal '69. L'idea era quella di un talk show dal titolo "Niente di speciale". Il progetto poté concretizzarsi solo a partire dal '79, ma prima venne il nuovo corso di *Interview*, trasformata, sul finire dei '70, dall'originario bollettino di cinema underground che era agli inizi, nella prima delle riviste di lusso che sarebbero poi proliferate negli 80: un mensile per la gente dedita all'esibizionismo consumistico, alla moda, alle discoteche, agli arredamenti firmati, al culto dei visi nuovi "più in vista" del cinema e della musica. Uno dei tratti che colpì di più della rivista furono le interviste "selvagge" a celebrità: Warhol si presentava senza domande pronte, lasciava scorrere il registratore, e poi dava alle stampe quasi integralmente la trascrizione. Nell'introduzione a uno dei suoi libri, Warhol aveva scritto che il suo ideale di fotografia erano "foto a fuoco di persone belle, oppure di persone famose in situazioni inusuali"; questi erano i contenuti di *Interview*, e non casualmente, negli stessi anni (il locale aveva aperto nel '77), Warhol divenne il più assiduo frequentatore dello Studio 54 di Steve Rubell, che seguiva un identico criterio di selezione all'ingresso (fama, denaro, bellezza) ma nel quale, come scrisse Warhol (e com'era nella sua vecchia Factory) "una volta entrati, le star non sono nessuno, perché tutti sono delle star". Lo Studio 54, racconta Bockris, divenne così per lui una sorta di secondo ufficio di pubbliche relazioni, e soprattutto un posto d'osservazione, "da cui guardava, armato di registratore e polaroid, quella che chiamava 'la peste bubbonica dei nostri tempi', la malattia sociale che si manife-

stava attraverso una serie di sintomi: l'ossessivo bisogno di uscire, la propensione per lo stordimento più che per la conversazione a meno che non si trattasse di pettegolezzi, il valutare il successo di una festa dal numero di celebrità presenti".

Nell'opera "di immediatezza e distanza" di Warhol – ha scritto Stephen Koch –, "ruolo sociale e arte sono inseparabili"; se *Interview* (stigmatizzò *Artforum*) rappresentava "il veicolo della sua costante presenza nei media, il simbolo della sua appartenenza all'ingranaggio che genera il *presente*", complemento logico (come sappiamo preesistente: racconta John Giorno in *You Got To Burn To Shine* che "la prima overdose mediatica" della sua generazione, i funerali in TV di Kennedy nel '63, fu all'origine della celebre serie dei ritratti di Jacqueline Kennedy) doveva essere la fascinazione per il mezzo televisivo, un mezzo che "se pure costituisse un puro fenomeno sociologico sino ad ora incapace di dar vita a creazioni artistiche vere e proprie, tuttavia proprio come fenomeno sociologico appare capace di istituire gusti e propensioni, di creare cioè bisogni e tendenze, schemi di reazione e modalità di apprezzamento, tali da risultare, a breve scadenza, determinanti ai fini dell'evoluzione culturale, anche in campo estetico." (U. Eco, 1964)

Nelle serie televisive da lui ideate (*Fashion*, 79-80; *Andy Warhol's TV*, 80-83; *Andy Warhol's Fifteen Minutes*, prodotta per MTV, 86-87), Warhol non si occupò mai né della regia (sempre affidata a Don Munroe) né del montaggio, ma solo delle interviste: seguendo la formula di *Interview*, la "TV di Andy Warhol" andava in onda settimanalmente con episodi di mezz'ora che potevano contenere chiacchiere tra amici come il collezionista d'arte Henry Geldzahler e la direttrice di "Vogue" America Diana Vreeland, sfilate di moda, video musicali (tutto il peggio dell'epoca, da Laura Branigan a *Curiosity Killed the Cat*), visite nelle case



di musicisti amici come (quasi onnipresente nelle serie) Debbie Harry dei *Blondie*. Pura superficie, come le interviste-polaroid della rivista; d'altra parte, spiegando la sua formula editoriale, Warhol aveva dichiarato che per lui la peggiore intervista era sempre più interessante e rivelatoria su un personaggio del saggio più approfondito. Il dualismo dell'opera di Warhol, ha notato Koch in *Stargazer*, è quello di essere "un'arte della latenza, dell'immanente sotto agli sguardi assenti dietro alle lenti scure": da una parte, la determinazione di allontanarsi da se stessi e dalle emozioni dell'interazione con il mondo trasformandosi in una macchina ("dipingo in questo modo perché voglio essere una macchina... le macchine hanno meno problemi"), e nell'oggetto-persona famosa; dall'altra, come nel dandy baudelaiano, "la fredda apparenza che nasce dall'irrisolvibile volontà di non venire scossi" è anche il prodotto di "un fuoco latente che si fa sentire, e che non vuole, ma potrebbe saltar fuori." E' questo il caso anche di Andy Warhol's TV?

Warhol aveva scritto nel '75, in *From A To B And Back Again*:

«A me interessano sempre i conduttori dei dibattiti televisivi. Un mio conoscente mi ha detto che gli basta guardare un intervistatore alla televisione per sapere da dove viene, che tipo di scuole ha frequentato, di che religione è, basta vedere che tipo di ospiti ha invitato al suo show e ascoltare che tipo di domande gli fa. Mi piacerebbe tanto sapere tutto di una persona semplicemente guardandola per televisione: essere in grado di dire quali sono i suoi problemi. Immaginatevi di guardare la televisione e sapere immediatamente cose del genere:

"Il problema di questo qua è che VUOLE ESSERE BELLO."

"Il problema di questo qua è che ODIA I RICCHI."

"Il problema di questo qua è che NON GLI VIENE SU."

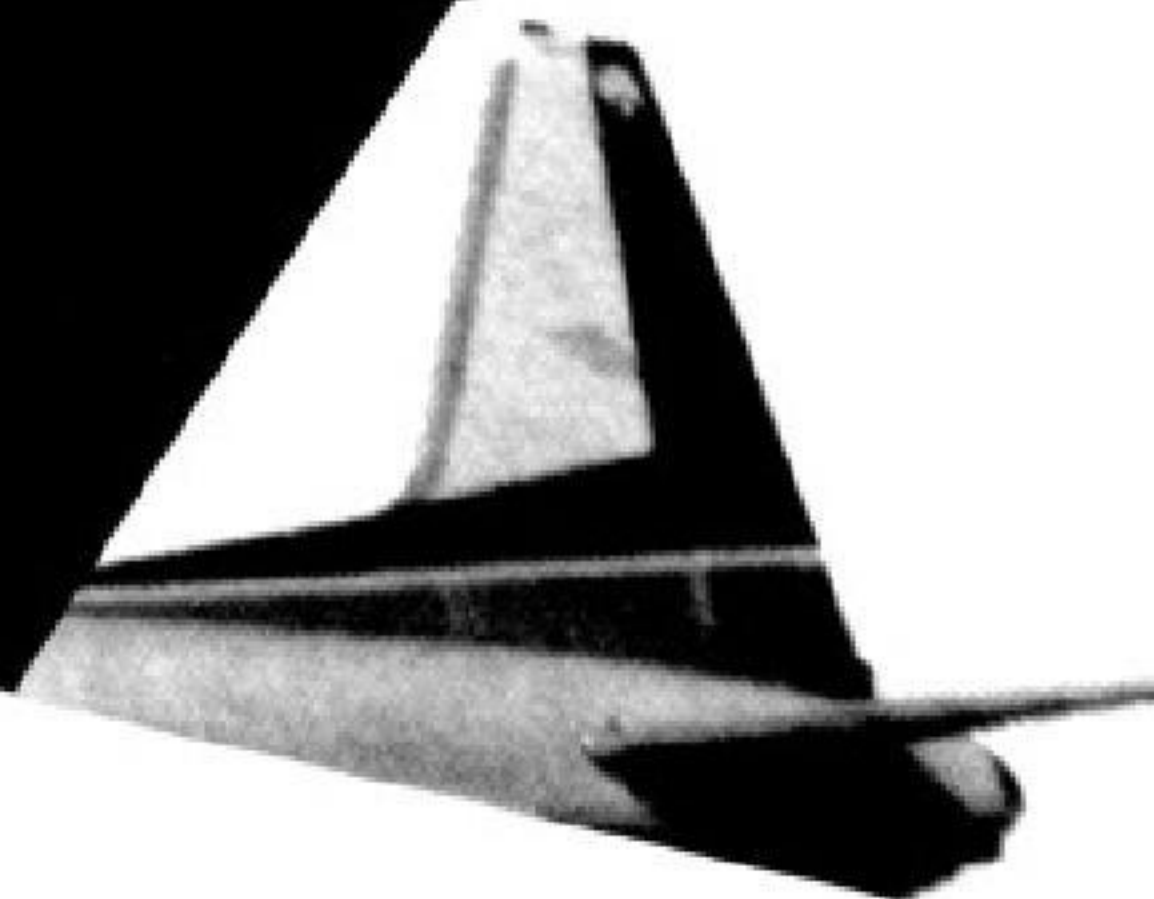
"Il problema di questo qua è che VUOLE ESSERE INFELICE."

"Il problema di questo qua è che VUOLE ESSERE INTELLIGENTE."

E forse riusciresti a capire anche:

"Perché Dinah Shore NON HA ALCUN PROBLEMA."»

Attraverso una selezione dalle tre serie, un viaggio nel vuoto della "New York da bere" degli anni 80, con Henry Geldzahler, Diana Vreeland, Claude Montana, lo Studio 54, Hall and Oates, Chris Stein, Kevin Dillon, Tama Janowitz, Kenny Scharf, ecc.; ma anche con le partecipazioni di: John Waters, Divine, Grace Jones, Issey Miyake, l'Opera di Pechino, Molissa Fenley, William Burroughs, e Cindy Sherman. In aggiunta, fuori programma: apparizioni-TV a sorpresa.



BONNIE 'PRINCE' BILLY

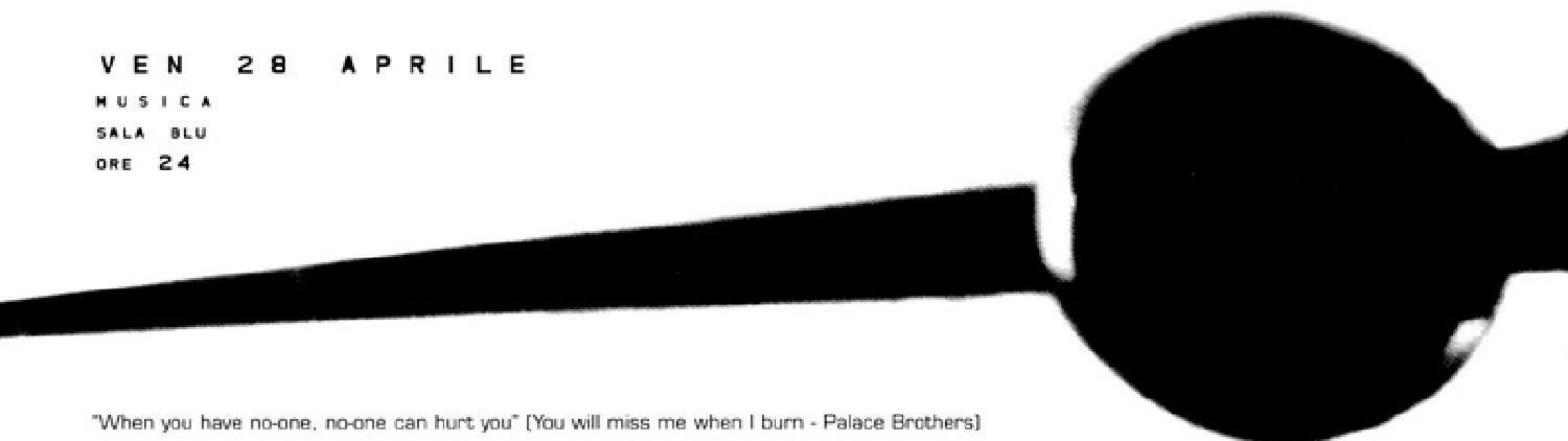
(WILL OLDHAM AND QUARTET - DOMINO RECORDS - USA)

VEN 28 APRILE

MUSICA

SALA BLU

ORE 24



"When you have no-one, no-one can hurt you" (You will miss me when I burn - Palace Brothers)

Quando si ascolta per la prima volta la musica, ma soprattutto la voce di Will Oldham, si è turbati dalla sua crudezza. Sembra trasmetterci una scintilla dell'eterno, della permanenza, del senso delle cose al di là del loro aspetto mondano.

La voce inarticolata e cigolante di Will Oldham invita ad accettare, piuttosto che temere, 'processi organici' della vita, accogliendo la mutabilità e l'apparente stranezza del mondo naturale come avvenimenti benigni.

E la (scarna) strumentazione che Oldham usa per accompagnare la sua voce riesce, in qualche modo, ad amplificare, piuttosto che ad arrotondare, questa profonda 'organicità' della sua voce.

Il 2000 vede Will Oldham in piena attività discografica: oltre a disseminare un copioso numero di singoli e brani su compilations, due sono i capitoli maggiori di questo inizio anno. Il primo si chiama Guarapero/Lost Blues 2, una raccolta di sedici canzoni tratte da singoli compilations, Peel sessions, registrazioni dal vivo e versioni alternative di brani già pubblicati. Più atipico l'altro lavoro: Ode è un EP contenente 10 pezzi strumentali, composti da Oldham per la colonna sonora del film omonimo.

LOS ECLECTRICOS LIVE (DAVID CHAZAM GROUP, Paris - F)

SOFA SURFERS (Klein Rec., A)

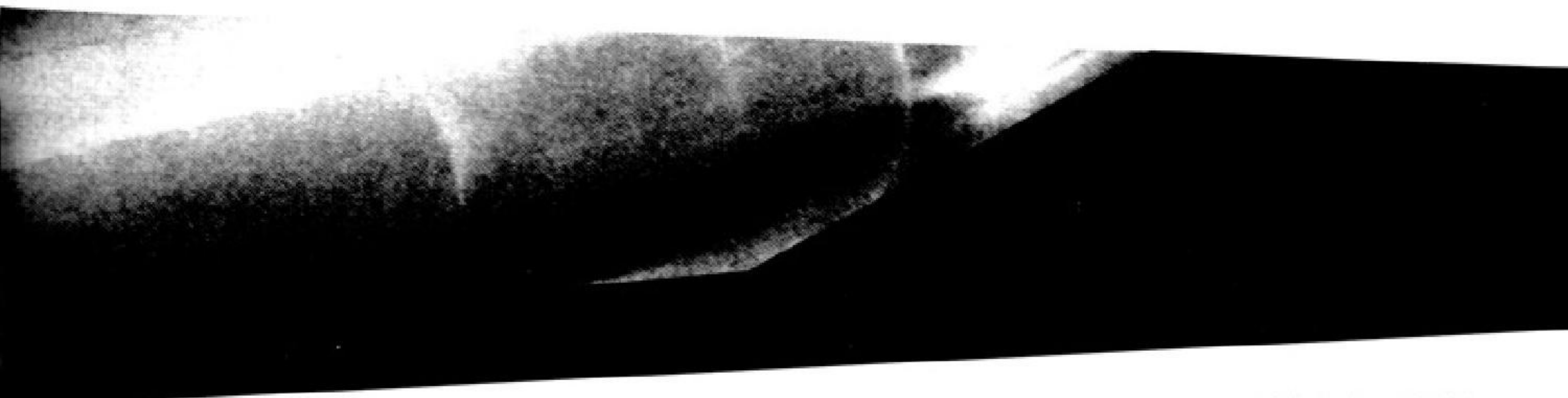
SAB 29 APRILE

MUSICA

SALA BLU

ORE 24

+ T.O.I. LIVE



Nell'ambito del primo happening dedicato alla musica eclettica si esibiranno Los Eclectricos di David Chazam da Parigi e i Sofa Surfers della Klein records viennese. L'happening sarà affiancato dalle selezioni di Beat Action aka ILO, Peack Nick nella loro ultima versione insieme a Wang Inc. Musique Magnifique.

LOS ECLECTRICOS

CHAZAM

MONSIEUR GADOU

HARVEY JAY GO SOUL

ROLF EL LOCO

VOCE E MACCHINE

CHITARRA

BASSO

TASTIERE

Eclettico, elettrico, ritmico: ecco tre definizioni del nuovo fenomeno dell'electro pop live europeo. Un ibrido epilettico e gioioso tra The Residents, Talking Heads, Yellow Magic Orchestra, Daft Punk e Jimi Disco Dancer. In effetti, Los Eclectricos, band creata e capitanata dal 1997 da Chazam con Monsieur Gadou, Harvey Jay go Soul e Rolf "el Loco", discendono da un ramo già abbastanza affermato di "nobiltà elettrica". Infatti, tutti i membri provengono dalla band funky "Tschack!" che negli anni novanta ha suonato dal vivo quasi dappertutto in Europa.

E' durante la registrazione dell'album "Elektronics" con Jean Jacques Perrey che il gruppo cambia nome. Los Eclectricos decidono di proseguire col loro repertorio. Nel frattempo esce anche l'album solista di Chazam, "Eclectrythms", originariamente pubblicato in vinile dalla Base Notic ma in uscita con l'etichetta spagnola Novophonic in versione CD con il nuovo titolo "Eclectritmos".

Da segnalare il modo particolare e innovativo degli Eclectricos di usare gli strumenti musicali elettronici odierni. Melodie semplici, campioni sorprendenti, strane macchine percussive, ritmi surf pop e breakbeat, parti di basso discoidi, grassi synth analogici, organo Hammond e chitarra in primo piano.

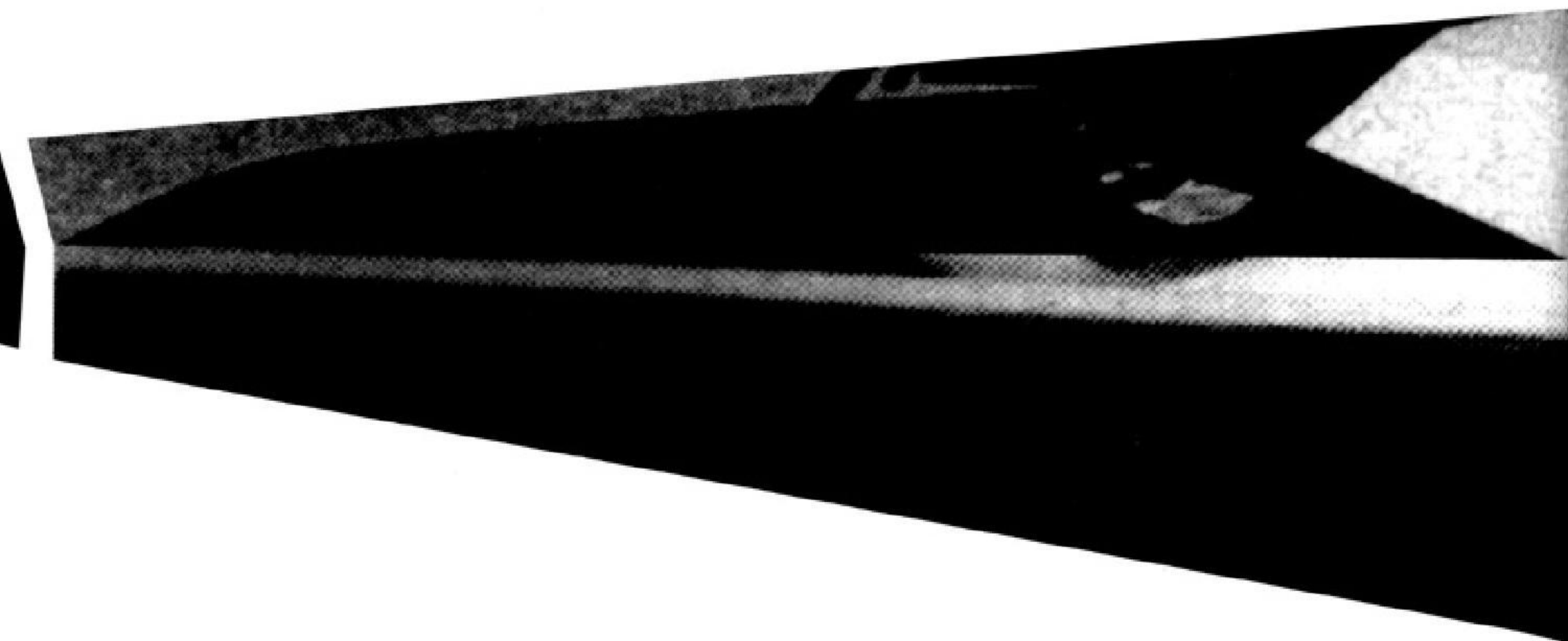
S O F A S U R F E R S

WOLFGANG SCHLOGL, MARKUS KIENZL, WOLFGANG FRISCH, MICHAEL HOLZGRUBER, TOP

Lo sprazzo di notorietà internazionale raggiunto da "Transit" (1997), l'album di debutto dei Sofa Surfers, probabilmente è arrivato proprio quando intorno alla scena "electronica" viennese si andava creando un certo interesse. Eppure, a un ascolto più attento, ciò che ha reso interessante il Dorfmeister-remix del loro primo 12" "Sofa rockers", per esempio, è stata essenzialmente la dissonanza tra due mondi decisamente separati, anche se i media hanno insistito nel sottolinearne le continuità.

Ai Sofa Surfers non sembrano importare le apparenti contraddizioni come break-beats suonati dal vivo, improvvisazioni programmate, rumori polifonici. Per fortuna, le radici dub danno loro il cruciale senso di spazio necessario per sentire ciò che esiste "in mezzo alla musica". Il vocalist reggae Singing Bird canta in "Bean & Rice" mentre l'inarrivabile voce sonora del poeta dub Victor Oshioke appare in "If it were not you" e in "Sweat". Se in "Transit" i Sofa Surfers erano intenti a spulciare la loro collezione di dischi per riciclaggio, i suoni e i campioni di "Cargo" vengono tutti dal loro laboratorio, per trovare suoni estranei al vocabolario fisso del groove. Solo quando assolutamente necessario, le armonie sono state accettate, ma più di tutto basso, basso e ancora basso.

I Sofa Surfers saranno in tour con la loro video crew associata "Monoscope". Insieme si cimenteranno in una performance che valorizza il concetto di sound-system attraverso l'interazione tra l'acustico e il visivo, combinando l'energia di un DJ set e di immagini proiettate con la chimica di un concerto live.



M A G G I O 2 0 0 0

FLAVA 2000

FESTIVAL INTERNAZIONALE DI HIP-HOP CULTURE 6A EDIZIONE

VEN 5 SAB 6 MAGGIO

MUSICA
EVERYWHERE
ORE 23

IN COLLABORAZIONE CON AELLE HIP HOP MAGAZINE



FLAVA 2000 è una rassegna internazionale di hip-hop culture che si tiene al Link da 6 anni. Per hip-hop culture intendiamo una fusione tra musica, arte, black cinema, streetwear e aerosol. Flava presenta ogni anno il meglio degli artisti hip-hop della scena nazionale e internazionale.

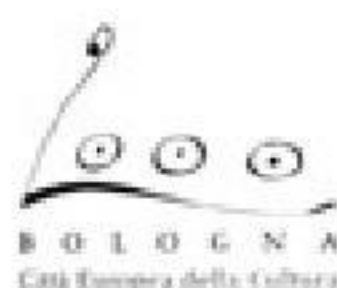
Lo scorso anno alcuni tra gli ospiti italiani direttamente coinvolti nella manifestazione furono Alien Army (turntablist), Next One (break dancer), Livenkickn djs crew, etc. Mentre per quel che riguarda la scena internazionale a Flava '99 hanno partecipato personaggi appartenenti alla mitica etichetta underground Rawkus Records di New York, come L Fudge, dj Crossfader, mc Supernatural, Phase, dj Noize dalla Danimarca.

Quest'anno Flava si avvale della collaborazione di Phase II per ricercare gli artisti emergenti della scena hip hop newyorchese e proporli al vasto pubblico, gruppi come Anomalies e Big Jus (ex Company Flow prodotti dalla Rawkus Records).

Il programma musicale di Flava 2000 spazia dall'hip hop all'r&b, reggae, drum & bass, jazz, etc. Una sezione organizzata da Benedetta Cucci sarà dedicata allo streetwear fashion, per il terzo anno consecutivo.

In programma anche proiezioni come il film Slam, Beat street, e altri del genere kung fu, fonte di ispirazione dei break dancers per gli atti e le movenze del corpo.

E poi anche dibattiti e tavole rotonde sugli elementi della street art della cultura hip-hop; un laboratorio pomeridiano con alcuni degli artisti in programma; reggae showcase presentato da Roots Rock Reggae and Midus Entertainment (UK); Drum and Bass Arena con la Mixtaphonic crew.



STRIXALUCO ALL'OSSO

UN PROGETTO MUSICALE DI DANIELA CATTIVELLI
E SABINA MEYER

G I O 4 M A G G I O

M U S I C A

S A L A B L U

O R E 2 2

Produzione BOLOGNA: CITTA DI DONNE E UOMINI / LINK / BOLOGNA 2000 CITTA EUROPEA DELLA CULTURA

SABINA MEYER
DANIELA CATTIVELLI
ANGELO BERARDI
PAOLO ANGELI
PIERANGELO GALANTINO
FABRIZIO SPERA

V O C E
S A S S O F O N I
V I O L I N O
C H I T A R R A E L E T T R I C A , C H I T A R R A S A R D A P R E P A R A T A
C O N T R A B B A S S O
B A T T E R I A , O G G E T T I E C O R D E A M P L I F I C A T E , N A S T R I

Il comune interesse per esperienze in cui diversi linguaggi artistici interagiscono ha rappresentato la ragione dell'incontro tra Daniela Cattivelli e Sabina Meyer. In diverse occasioni le due musiciste si sono trovate in passato a misurare e forzare i confini tra differenti forme espressive. In maniera indipendente ciascuna ha lavorato in più direzioni: teatro/musica, movimento/musica, musica/immagine. In questo progetto comune dei confini sopra citati All'Osso ne approfondisce ancora uno diverso: musica e poesia.

All'Osso è un omaggio musicale alle parole delle donne. E una lunga e densa suite in cui si è provato a dare una veste musicale a versi poetici femminili del novecento (Anne Sexton, Patrizia Vicinelli, Sylvia Plath, Marina Cvetaeva, Meret Oppenheim, Ingeborg Bachmann, Mariangela Gualtieri, Patrizia Valduga, Alessandra Berardi ecc...). Nell'omogeneità (donne/poesia) è stata scelta la disomogeneità, la ricchezza e la varietà di uno scenario poetico che esprime il proprio

mondo interiore e/o le asintonie col mondo esterno usando lingue e voci diverse. Le lingue si moltiplicano: italiano, russo, tedesco, inglese, francese... Scivolano l'una sull'altra senza soluzione di continuità in una molteplicità che, se da un lato penalizza la comprensione del testo, dall'altra restituisce ed esalta l'aspetto puramente musicale di ciascuna di loro.

La "traduzione" musicale dei testi poetici ha dato corpo a una suite fatta di pieni e vuoti in cui le parole mutano continuamente forma: si trasformano in melodie sottilissime, confluiscono in canzoni "orchestrate", ritornano ad essere semplici parole dette, urlate, sussurrate che reagiscono e interagiscono in momenti improvvisativi e in zone aperte al suono informale.



Y O U N G G O D S IN CONCERTO (elettronica, CH)

V E N 1 2 M A G G I O

EVENTI

SALA BIANCA

ORE 23

UNICA DATA NAZIONALE

Sono passati 12 anni dall'uscita del primo omonimo album degli Young Gods, e questo trio svizzero conserva ancora intatto quell'alone di imponderabilità procurato dalle loro formidabili intuizioni soniche che espansero di molto le allora anguste concezioni sull'uso del campionatore. Ma non solo.

L'omonimo album di esordio sembrava essere uscito da chissà dove, sprigionando un'energia tale da riuscire a trasmettere un forte senso del 'qui ed ora', ma che contemporaneamente lasciava devastati e confusi. L'accostamento di campionamenti di musica classica, di chitarre metal e una batteria (vera) che non dà tregua, tutto contribuisce a costruire uno sproporzionato accumulo di potenza, in un panorama sonoro 'volatile'. In quel disco erano così tante le possibilità che stavano manifestandosi, che quasi ne era pregiudicata la costruzione logica e, quindi, della composizione musicale. Tuttavia, su questo suono magmatico, la voce affilata e profonda di Franz Treichler trovava il suo perfetto campo di azione.

Dopo L'Eau Rouge, il secondo lavoro, che ribadisce e perfeziona i concetti rivelati nel primo disco, gli Young Gods arrivano con TV Sky a un suono più essenziale, più assimilabile a una certa idea di 'rock'. L'ultimo capitolo è Only Heaven, che pur proseguendo sulla traccia di TV Sky si riappropria anche delle spinte sperimentalistiche degli esordi: gli Young Gods tracciano con questo lavoro la loro versione di ambient, con la stessa audacia e la stessa anticonvenzionalità che li contraddistinguono. Appuntamento fondamentale, questo concerto, unica data in Italia, per scoprire a che cosa hanno lavorato gli Young Gods in questi ultimi tre anni.

JUMPUP 2001 & DNB ARENA LINK presentano :

SIMON 'BASSLINE' SMITH (Urban Takeover - Uk)

+ DRUMN'BASS ARENA CREW

SAB 13 MAGGIO

MUSICA

DANCE HALL

ORE 24

Pur essendo presente sulla scena jungle e d'n'b da tempo, Simon 'Bassline' Smith, grazie al fatto di essere stato il capo della Absolute2Records, una delle prime pionieristiche label del genere, si propone solamente oggi all'attenzione, grazie alla creazione di una nuova label 'Technique', in compagnia del Drumsound Collective.

Il Drumsound Collective, formato da quattro dj's e produttori: Andy, BenG, Dj Scope e Static, è nato a Nottingham, ma si è spostato a Derby, dove è nata la serata Technique, diventata poi progetto globale di produzione e promozione dopo l'incontro con Simon Smith. Le prime uscite discografiche sotto lo pseudonimo di Future Tech come l'omonimo singolo entrano subito nelle playlist di personaggi come Grooverider, Ez-Rollers, Aphrodite. Nel frattempo le produzioni single di Simon escono su etichette come Urban Take Over, mentre Drumsound comincia a lavorare con la Formation Record di dj SS. Le produzioni successive su Urban Takeover proiettano il collective nel circuito dei produttori che conta, tanto che i loro dj set fanno parte di serate con Bad Company, Ed Rush & Optical, dj Randall.

CALEXICO IN CONCERTO (City Slang, USA)

+ **FREAKWATER** (Thrill Jockey, USA)

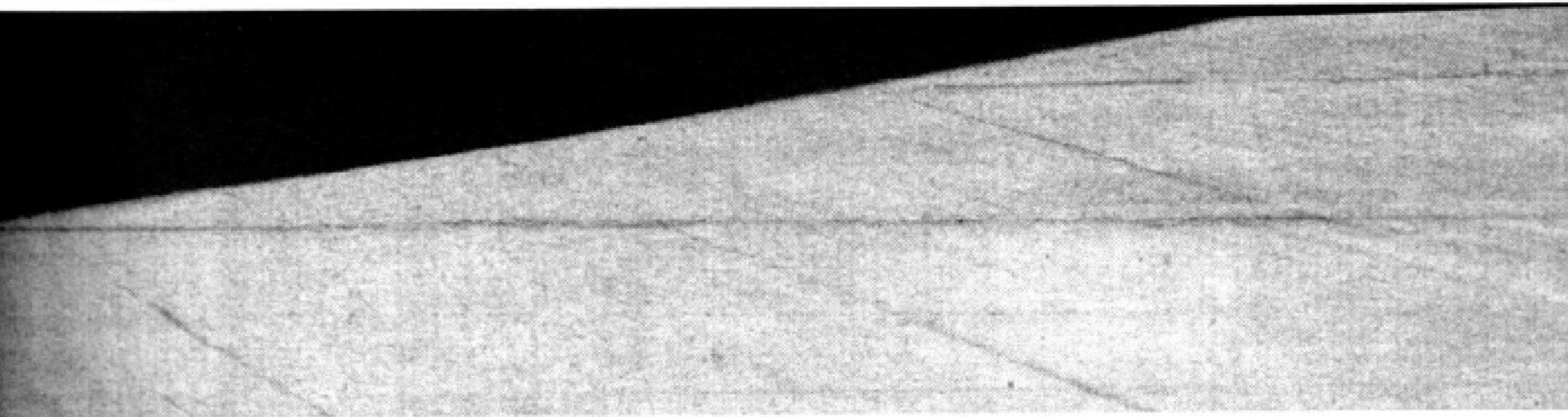
MER 17 MAGGIO

MUSICA

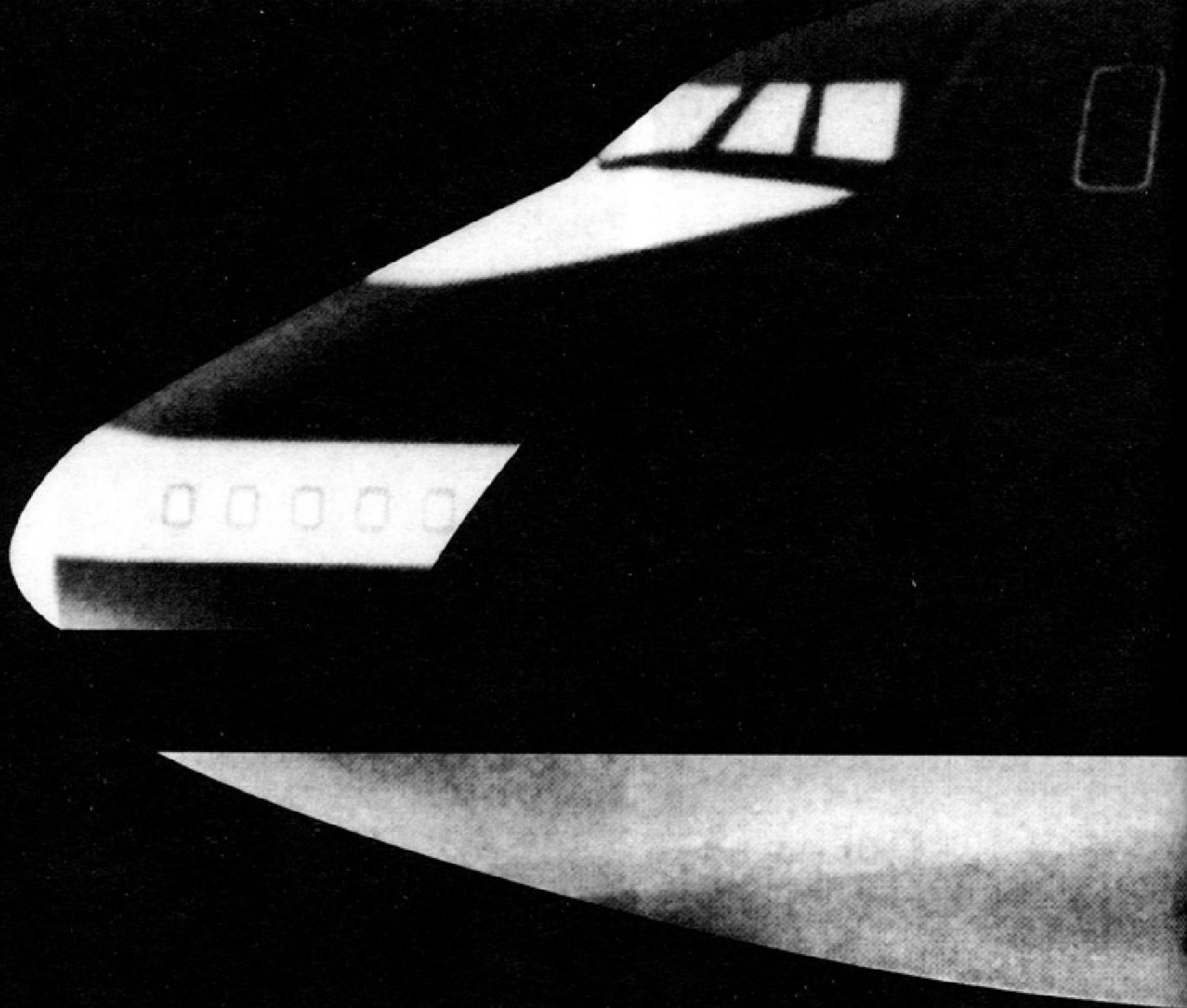
SALA BLU

ORE 22

UNICA DATA NAZIONALE



Per i geografi, Calexico è una piccola città proprio sulla linea di confine fra il Messico e la California. Invece, per chi segue con attenzione le evoluzioni della musica americana, i Calexico sono la rappresentazione in musica del deserto di Sonora, il limite sudovest dell'impero americano, costellato di peyotes e coyotes, mariachi, burritos e cerveza. La storia dei Calexico è la storia di John Covertino e Joey Burns, vissuta insieme ad altri musicisti provenienti dagli OPB e dai Friends of Dean Martinez. John e Joey vivono in Arizona, a Tucson, ma si conobbero nel 1990 a Los Angeles, in occasione di una audizione dei Giant Sand per un contrabbassista. Il legame che si stabilì fra i due li portò, oltre ad essere la sezione ritmica dei "desertici" Giant Sand di Howe Gelb, anche a suonare per una sfilza lunghissima di altri artisti: Vic Chesnutt, Victoria Williams, Barbara Manning, Bill Janovitz, Richard Buckner, Friends of Dean Martinez, OPB (con Lisa Germano), Michael Hurley, Dave Alvin, Chris Cacavas, e Rainer Ptacek. Formano i Calexico nel 1993, ma solo nel 1996 pubblicano il primo album, Spoke, poi ripubblicato l'anno seguente su Quarterstick/Touch & Go. Ma è il secondo album, The Black Light, che traccia in modo compiuto il ricco e originale profilo dei Calexico: l'accostamento fra arrangiamenti ora scarni, ora ricchi di suggerimenti, grazie anche a una lunga serie di collaboratori (fra cui anche Gelb/Giant Sand) e a una ampia varietà di strumenti, produce uno stile di suono che non tarda a coinvolgere anche la sensibilità europea. Altri grande passi sono compiuti nel 2000: a gennaio c'è stata la pubblicazione di Descamino, un 12" in cui i Calexico, con l'aiuto di Bundy K. Brown manipolano e processano (alcuni direbbero "remixano") alcuni estratti da The Black Light. Dentro a questa grande ed inaspettata apertura del suono dei Calexico troviamo anche Doug McCombs (dei Tortoise) e Rob Mazurek (Isotope 217): le cose più belle, spesso, sono quelle che meno ci si aspetta. E l'8 maggio esce il nuovo album: Hot Rail. Il teletrasporto a Tijuana è assicurato. Accompagnano i Calexico in questo tour i Freakwater, un progetto formato da Janet Bean, chitarra degli Eleventh Dream Day, che nei Freakwater suona la batteria e canta, e da Catherine Ann Irwin. I Freakwater si sono formati nel 1987 nella città santa di Louisville e hanno inciso per la venerata etichetta Thrill Jockey cinque album di delicate ballate acustiche che sarebbe un peccato descrivere con un termine così equivoco come "country-folk".



KILL OUT

SABATIALTERNI

SALA BIANCA

ORE 24

RIPRENDE IL KILL OUT: AGLI ARTISTI VISIVI IL COMPITO DI ALLESTIRE, ARREDARE, GUARNIRE LA ZONA CHILL OUT DEL LINK CON UNA SERIE DI AMBIENTAZIONI VISIVE IN UNA DIMENSIONE INTERMEDIALE E PLURISENSORIALE.

GIO 16 MARZO NOTTE VIDAL

MICHELA AIMI *THE FEAR*

Il corpo come oggetto, indagato con le immagini della moda e i testi della patologia sociale, in un restyling delle più patinate riviste anglosassoni. Installazione che ripercorre le pagine della rivista *The fear* prodotta *Bside*, con testi di Daniela Lotta e Marco Altavilla.

SAB 18 MARZO

CUOGHI E CORSELLO(visual) **GINO DAL SOLER E MASSIMO CAROZZI** (sound) Sono le ragazze a muovere la nostra luce nelle discoteche è per questo che anche i sonnaioli escono.

SAB 8 APRILE

AGAPITO DI PILLA *RIFLESSIONI*(visual) **GINO DAL SOLER E MASSIMO CAROZZI**(sound)

Il progetto mostrerà il logorarsi della qualità dell'immagine attraverso progetti analogici e digitali: telecamere monotubo b/n e apparecchiature digitali. Coinvolgendo l'intera sala bianca su quattro pareti contrapposte saranno alternate riprese live all'interno del Link a sequenze da film e documentari, il tutto sovrascritto da testi in forma di aforismi. Il *Kill Out* si articolerà in una fase performativa v-jing e da una successiva di tipo installativo.

SAB 29 APRILE

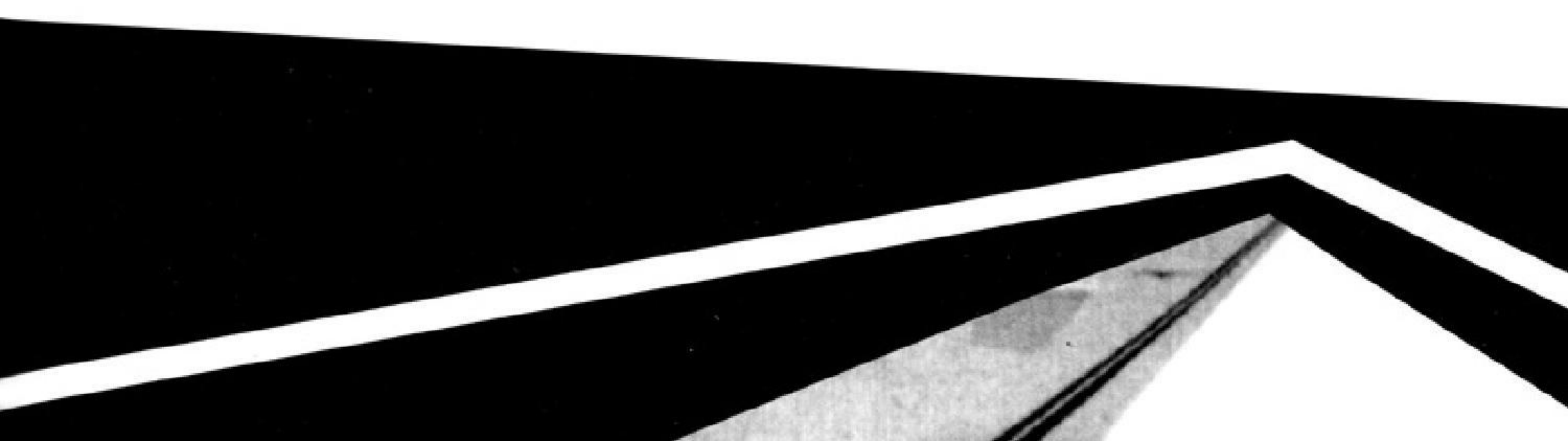
MARIO AIRO' (visual) **GINO DAL SOLER E MASSIMO CAROZZI** (sound)

"Esistono tre colori universali e singolari del mondo, il verde, l'oro e il blu, consacrati alle Tre grazie del Cielo¹, che sono Venere, il Sole e Giove. "Si ritiene, dunque, che per attirare i doni delle grazie celesti occorra fare uso frequente di questi tre colori, e nella forma del mondo che voi plasmate dovrà essere incluso il colore blu della sfera del mondo. Si ritiene altresì che bisogna aggiungere l'oro all'opera preziosa fatta a somiglianza del cielo stesso, e le stelle, e Vesta, o Cerere, cioè la terra, vestita di verde².

..... Alla fine Ficino dice che qualcuno potrà costruire "sul soffitto a cupola del più riposto cubicolo di casa sua, là dove soprattutto vive e dove dorme, una simile figura colorata. E quando uscirà di casa, percepirà non tanto lo spettacolo di cose individuali, ma la figura dell'universo, e i suoi colori³.

..... Ficino era solito cantare inni orfici, accompagnandosi probabilmente con una lira da braccio. Questi inni erano collegati a qualche specie di semplice musica monodica che Ficino riteneva echeggiasse le note musicali emesse dalle sfere planetarie, formando così quella musica delle sfere di cui aveva parlato Pitagora. Si potevano perciò cantare inni al Sole, a Giove, o a Venere, con melodie adatte a questi pianeti; e si credeva che così, invocandone anche i nomi e i poteri, se ne potessero attirare gli influssi.

1.2.3 MARSILO FICINO, *De vita coelitus comparanda*



NOTTE VIDAL

OGNI GIOVEDÌ

Café Des Ignorantes

ORE 22

COCKTAIL, LOUNGE, SOFA MUSIC APOCALYPSO LADIES AND KOFOL MOOD

Che cos'è la musica leggera?

Oggi, come se fossimo tutti storici del gusto, siamo esperti di mode e sotto generi. Possiamo parlare di pop della metà degli anni sessanta, di house music di fine degli anni ottanta e di jazz degli anni venti senza sembrare degli specialisti assurdamamente pretenziosi. E ci sono molte etichette per la musica leggera: musica da radio, easy listening, muzak. Le categorie cambiano con la stessa rapidità dei separatori neri negli scaffali dei negozi di dischi. Nessuno la prende troppo sul serio, una specie di deodorante acustico: come gli impermeabili leggeri o la birra leggera, va bene in tutte le occasioni. Maneggevole, discreta, usa e getta, è l'equivalente musicale di una borsa della spesa. La musica leggera non è arte, grazie a Dio, è un mestiere. Scrivere una bella melodia sembra una cosa da niente ma ci avete mai provato? E per presentarla in modo garbato, per darle ritmo, ci vuole un'abilità certosina che ti viene voglia di ammirarla anche se per un solo momento - non che ti richieda nulla di più. Mai giocato con la musica?

CLIVE BELL

MAR 7 MARZO

GROSSO 2000 VOLTE CARNEVALE Giraffe .00

Moda e Arte Quello che noi pensiamo vestiamo Arte in movimento idee/azioni p/e 2000 Galleria Le Giraffe (Bo). A seguire Notte Vidal Extrasurprise & RHYTHMS records feat. Luca Trevisi & Luca Mauro

GIO 16 MARZO

OREA MALIA & ULTRADOLCE VOL. 2 (irma rec.) **LORRAINE BOWEN EXPERIENCE** (poplounge uk)

"Ina dada vida" degli Iron Butterfly era il disco preferito di Marco alias Orea Malia a 13 anni. Poi come estetico del bulbo ha cercato di mantenere l'interesse per la musica compatibilmente con l'ambiente di lavoro: rumori di phon, rullii di spazzole, chiaccherii e un sottofondo musicale curato in modo particolare dallo stesso Orea, interprete in "Arriva la bomba" Ultradolce vol.1 e "Gochart" in vol.2.

GIO 30 MARZO

ELEKTROTWIST LIVE SET (Eleganz rec.-D)

"Riempiremmo le terze pagine dei giornali con i nostri riferimenti all'arte del 20° secolo se non ci fosse il nostro amore per la devianza e la trivialità, detto semplicemente pulp. In questo senso Elektrotwist è anche una reminiscenza dei miti dei sex-and-cime della cultura cattiva". Elektrotwist, Uwe MtSlihusan 'mixa media' e Jorg Meyerink, esperto di computer, ricercatore di suoni e animatore in 3D, sono figli dell'epoca dell'informazione, ma nei loro brani non si smarriscono nei suoni della drum-machine né delle modulazioni dei sintetizzatori. No, loro sono imperatori di un archivio di samples storici, dotati della patina di vecchie registrazioni a cui regalano la tensione scricchiolante e l'atmosfera delle vecchie pellicole porose in B/N.

GIO 6 APRILE

G I A M P I E R O C A N E selezioni musicali

GIO 13 APRILE

T H E J E T S E T con **D J ' S L U Z Y L & B O B C O R S I** videoproiezioni **D D G (I)**

Un boa di piume, un vestito anni sessanta per un Martini cocktail a bordo piscina, per ballare sonorità dai sapori esotici. Dischi da collezionisti, frontiere del buon gusto, cut up di B-Movie e capolavori del cinema. The Jet Set ha il sapore dei dischi di vinile, delle isole tropicali, dei primi film di James Bond.

GIO 27 APRILE

R I V I E R A B E A T P A R T Y celebrità e ospiti d'eccezione

Trentadue pagine, 50 lire (ma in realtà è distribuito gratuitamente) e un sapore vintage che accompagna il lettore dalla prima all'ultima pagina. "Riviera Beat", il magazine realizzato dal MER (Movimento d'Esportazione Romagnolo) che riunisce varie entità legate alla comunicazione audio-visiva, è un mix di recensioni di libri, dischi, calendari con i più importanti appuntamenti del mese, indirizzi dei locali della riviera, curiosità e argomenti legati al mondo dei concerti visti dal backstage.



C O L L A B O R A Z I O N I

ANGELICA

4 > 1 4 M A G G I O

5 > 6 L U G L I O

BOLOGNA

ANGELICA FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA DECIMA EDIZIONE

Angelica '000 decima edizione, compie dieci anni

Il progetto di *Angelica*, festival internazionale di musica (ma anche etichetta discografica , *i dischi di angelica*) ha cercato nel corso degli anni di coniugare il piacere alla ricerca in musica. Attraverso una continua decontestualizzazione di luoghi e tempo, con una programmazione variegata e in continua mutazione, è stato possibile presentare musica apparentemente radicale in situazioni impensabili, in un clima dove la conservazione era la regola da osservare. *Angelica* ha cercato di stimolare, in assenza anche di una attività istituzionale significativa (in Italia) in questo ambito, la vita musicale degli amanti della musica, ma anche dell' ascoltatore occasionale, come dei musicisti, soprattutto della città in cui risiede il festival (Bologna) attraverso produzioni e commissioni. Ha documentato il lavoro di autori fondamentali nella comprensione del rapporto fra 'storico' e dinamiche della contemporaneità.

Esperienza iniziata nel 1991 (prima edizione) mese di maggio. Ripercorrerne brevemente le tappe è ricostruire la storia di una identità mai definita e cambiante.

Angelica si propone di rappresentare ogni forma di ricerca musicale che si muova in ambiti non convenzionali, e che usi con libertà i molteplici materiali offerti dalle diverse tradizioni musicali.

Dopo le panoramiche delle quattro scorse edizioni, rivolte alla scena olandese, canadese e giapponese, italiana e inglese, in questa decima edizione (Bologna 4-14 maggio '000) gli autori coinvolti - di cui molti dagli Stati Uniti - e la loro collocazione nel panorama musicale, e di riflesso nel programma del festival, suggeriscono una volontà di 'ibridazione' nella visione del presente musicale.

Angelica '000 ospiterà musiche ed autori che hanno partecipato a importanti processi di innovazione, cercando di esaltare la forza dell'invenzione in musica, e allo stesso tempo rivelerà i possibili sviluppi di queste trame creative per un futuro prossimo, offrendo uno sguardo alle situazioni che, secondo *Angelica*, meglio indicano i percorsi attuali della musica.

Angelica '000 nella sua globalità si articola in: commissioni a compositori italiani e stranieri di musiche per grande ensemble e orchestra; residenze di musicisti e compositori e ensemble per un lavoro anche legato alla scena locale di musicisti; diversi concerti di solisti, ensembles e orchestra; incontri e ascolti con gli autori.

Al programma fra gli altri partecipano: **John Zorn** *Bar Kokhba special edition for Angelica* (Stati Uniti); **Terry Riley solo** (Stati Uniti); **Orchestra del Teatro Comunale di Bologna** musiche di **Morton Feldman** (Stati Uniti), **Domenico Caliri**, **Guus Janssen** (Olanda), **Massimo Semprini**, **Diego Stocco**, **John Zorn**, commissioni per orchestra di *Angelica*; **Edoardo Marraffa solo** (Italia); **Eyvind Kang + play ground ensemble** ospite **Mike Patton** musiche di **Eyvind Kang** (Stati Uniti, Italia) commissione per ensemble di *Angelica*; **Mirko Sabatini solo** (Italia); **Tibor Szemzo** *The Gordian Knot* plays *Tractatus*, *Invisible Story* (Ungheria) musiche di **Tibor Szemzo**; **Cecil Taylor solo**; **Janssen/Glerum/Janssen** ospite **Vincent Chancey** (Olanda, Stati Uniti); **La Monte Young** *The Forever Bad Blues Band* (Stati Uniti); **Mike Patton Project** (Stati Uniti); **Joan La Barbara** *Three Voices* musiche di **Morton Feldman**; **Ensemble Modern** (Germania) diretto da **Peter Eotvos** plays **Frank Zappa** (nuova produzione); **Ensemble Modern** (Germania) diretto da **Peter Eotvos** musiche di **Conlon Nancarrow**, **Helmut Lachemann**, **Heiner Goebbels**

A N G E L I C A fa parte delle manifestazioni di **Bologna 2000**.

Il festival è presentato da: Associazione Culturale *Pierrot Lunaire* e dal CAMES - Dipartimento di Musica e Spettacolo dell' Università di Bologna. Con la collaborazione del Teatro Comunale di Bologna e la partecipazione di *Link Project*.
Con il sostegno di COMUNE DI BOLOGNA Settore Cultura, REGIONE EMILIA ROMAGNA, DIPARTIMENTO DELLO SPETTACOLO DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, CONSORZIO UNIVERSITÀ CITTÀ DI BOLOGNA , CMR Centro per le Musiche di Ricerca di Bologna.

Ufficio Festival

via Fioravanti 14, 40129 Bologna; t +39.051.374877 f 051.379353e: angelica@iperbole.bologna.it

LA COMUNICAZIONE DELL'ESPERIENZA TEATRALE

ARTO RIVISTA DI CULTURA E POLITICA DELLE ARTI SCENICHE DIRETTA DA GIANNI MANZELLA
IN COLLABORAZIONE CON LINK PROJECT E ARENA DEL SOLE - INTERACTION

Venerdì 24 marzo alle 15 il Link ospiterà La rete delle scene, riunione delle riviste europee alla quale parteciperanno i responsabili delle riviste promotrici: Barbara Engelhardt di 'Theater der Zeit' (Berlino), Chantal Boiron di 'Ubu' (Parigi), Karen Fricker di 'Irish Theatre Magazine' (Dublino), Fernando Gomez Grande di 'Quadernos de dramaturgia contemporanea' (Alicante), Constant Meijers di 'Theatermaker', (Amsterdam), Jean-Marc Adolphe di 'Mouvement' (Parigi) e Gianni Manzella, direttore di 'ARTo' (Bologna) con i redattori Silvia Fanti, Massimo Marino, Simona Pari, Elfi Reiter, Cristina Ventrucchi. A Bologna verrà presentato il progetto 'Rete delle scene', messo a punto in una serie di incontri informali che si sono svolti nei mesi precedenti e discusso a febbraio a Parigi nell'ambito del convegno 'Identité, Identités' organizzato dalla rivista Ubu. Si sono profilate le occasioni di un confronto tra esperienze editoriali analoghe, accomunate da una moderna riflessione intorno alle modalità dell'indagine e della testimonianza dell'arte scenica contemporanea. Le riviste partecipanti, riunite ora in una rete di dimensione europea, stanno lavorando all'ideazione di una pubblicazione telematica. La riunione è finalizzata alla messa a punto del progetto che sarà presentato al convegno che sabato 25 marzo si svolgerà all'Arena del Sole.

Cosa cambia nella cultura teatrale europea dopo l'unità e nella prospettiva di un allargamento a est? Quali dinamiche sono in atto e quale funzione assume in questo contesto la comunicazione dell'esperienza teatrale? Fare riviste di Teatro in Europa, La comunicazione teatrale via Internet, Lo spazio della critica e quello dell'informazione e Teatro e Formazione saranno i temi di cui si occuperanno i numerosi invitati al convegno tra critici, giornalisti, registi, studiosi e organizzatori.

Per informazioni

Ass. ARTo - 40135 BOLOGNA - Via Saragozza 220 - t: 051 585444 E: arto@iperbole.bologna.it

M A R Z O

Giovedì 2

_h 22.00 Sala blu
EXPERIMENTAL CINEMA Pornorama
 _h 22.00 Café
 Notte Vidal presenta: Disco Tanga 2000

Venerdì 3

_h 22.00 Live'n'kickin presenta:
PETER HUNNIGALE (Jet Star Rec.- Uk)
 _h 23.00
 Digiroom Stereo: Feat Luca Mauro

Sabato 4

_h 00.00 Eventi Sala blu
 A Real Intellingent night
ATOM HEART live (Santiago de Providencia-Chile) + T.O.I.
 _h 01.00 Sala bianca
 Brooklyn Truckers: Erion Live + Dolly Guly
 Visual (N.Y.- USA)
 _h 00.00 Dance Hall
 DnB Arena
 _h 00.00 Digiroom
 Cooler - Future Jazz Jam: Nicola Negrini+Mauro Manzoni & guests

Martedì 7

_h 22.00 Eventi Café
GROSSO2000VOLTECARNIVAL
 Le Giraffe . 00 idee/azioni p/e 2000
 Notte Vidal Extrasurprise & Rhythms records
 feat. Luca Trevisi, Luca Mauro

Mercoledì 8

_h 22.00 Perform Sala Blu + Bianca
COMPAGNIA VIRGILIO SIENI DANZA
YES YES YES CAPPUX RED
 Ispirato al boschetto motorio di Cappuccetto Rosso (nuova creazione)

Giovedì 9

_h 22.00 Perform Sala Bianca
COMPAGNIA VIRGILIO SIENI DANZA
YES YES YES CAPPUX RED
 Ispirato al boschetto motorio di Cappuccetto Rosso
 _h 22.00 Café Notte Vidal

Venerdì 10

_h 22.00 Perform Sala Bianca
COMPAGNIA VIRGILIO SIENI DANZA
YES YES YES CAPPUX RED
 Ispirato al boschetto motorio di Cappuccetto Rosso
 _h 23.00 Digiroom
 Stereo: Feat Max e Fab

_h 00.00 Main bar Live'n'kickin

Sabato 11

_h 22.00 Eventi Sala blu
SAMURAI BEATS
BOGDAN RACZYNSKI LIVE ACT (Rephlex rec.UK) + EML2
 _h 00.00 Dance Hall DnB Arena presenta:
GUIDANCE CREW (Pergola, MI)
 _h 00.00 Digiroom
 Cooler: Kontainer Djs Crew

Giovedì 16

_h 22.00 Sala blu
EXPERIMENTAL CINEMA Docufiction
 _h 22.00 Café Notte Vidal presenta:
Orea Malia & Ultradolce vol. 2 (irma rec. I)

Venerdì 17

_h 23.00 Musica Digiroom
 Zen@Link presenta:
TUTTO MATTO (Tummy Touch rec.- uk)
 _h 23.00 Main bar Live'n'kickin

Sabato 18

_h 23.00 Eventi Sala blu
PAUL SCHULTZE (aus) *AND SIMON HOPKINS* (uk)
KEVIN DRUM (Drag City - Moikai- USA)+EML2
 _h 00.00 Dance Hall DnB Arena
 _h 00.00 Digiroom
 Cooler - Future Jazz Jam : Riccardo Pittau
 + Alex Meroli & guests
 Sala bianca Kill out
 Cuoghi & Corsello (visual) Gino Dal Soler & Massimo Carozzi (sound)

Giovedì 23

_h 22.00 Cinema sala blu
EXPERIMENTAL CINEMA Orientalities
 _h 22.00 Café Notte Vidal

Venerdì 24

_h 15.00 Scrittura/Perform Café
 incontro RETE DELLE SCENE in collaborazione con ARTO
 _h 21.00 + replica h 22.15
 Perform Sala bianca
FANNY & ALEXANDER
STORIA INFELICE DI DUE AMANTI
 una conferenza su W.S.
 +
ROMEO AND JULIET
 dramma di Fanny & Alexander
 da William Shakespeare
 in collaborazione con Centro di Promozione

Teatrale La Soffitta - Università degli Studi di Bologna

_h 00.00 Eventi Dance hall
INTERPLANETARY SOUNDZ
STATE OF BENGAL live act
 + Djs *BOBBY FRICTION & KUSH BOO* (Swaraj Prod. uk)
 In collaborazione con: British Council, Virgin Exp., FreeformJazz@prod., Straight No Chaser Feat.
 _h 00.00 Main bar Live'n'kickin

Sabato 25

_h 21.00 + replica h 22.15
 Perform Sala bianca
FANNY & ALEXANDER
STORIA INFELICE DI DUE AMANTI
 +
ROMEO AND JULIET
 _h 22.00 Musica Sala blu
LABRADFORD + PAN AM (USA - Blast First/Mute rec.-uk)
 _h 24.00 Dance Hall DnB Arena
 _h 24.00 Digiroom
 Cooler:Kontainer Djs Crew

Mercoledì 29

_h 22.00 Musica Sala blu
OPUS: THURSTONE MOORE (SONIC YOUTH)
 + *WALTER PRATI + GIANCARLO SCHIAFFINI*

Giovedì 30

_h 22.00 Cinema Sala blu
EXPERIMENTAL CINEMA Cartoonia
 _h 22.00 Café
 Notte Vidal presenta:
ELEKTROTWIST LIVE (Eleganz rec. - D)

Venerdì 31

_h 23.00 Musica Sala bianca
ARTO LINDSAY GROUP (USA)
FEATURING VINICIUS CANTUARIA (BR)
 h 23.00 Digiroom
 Stereo: Feat.Luca Mauro
 _h 00.00 Main bar Live'n'kickin

A P R I L E

Sabato 1

_h 23.00 Eventi Sala bianca
VJ CONVENTION 2
 Convention nazionale - 2a edizione
 _h 00.00 Sala blu
TERRE THAEMLITZ live (Mille Plateaux-Usa-D)+T.O.I.
 _h 00.00 Dance Hall DnB Arena
 _h 00.00 Digiroom
 Cooler-Future Jazz Jam: Alex Meroli + Piero Odorici & guest

Martedì 4

_h 22.00 Perform Sala Bianca
MARCIDO MARCIDORJS
A TUTTO TONDO. NUOVA CERTIFICAZIONE DEL MONDO DI SUZIE WONG

Mercoledì 5

_h 22.00 Perform Sala Bianca
MARCIDO MARCIDORJS
A TUTTO TONDO. NUOVA CERTIFICAZIONE DEL MONDO DI SUZIE WONG

Giovedì 6

_h 22.00 Notte Vidal presenta:
GIAMPIERO CANE selezioni musicali
 _h 22.00 Cinema Sala blu
EXTRASCHERMO

Venerdì 7

_h 22.00 Everywhere
 Festival di Musica Elettronica Dance
 Innovativa
DISTORSONIE 2000 - 5a edizione
 Faze Action live (Nuphonic UK) + Verner Manufactur live(CH)
 + Omio Stanco live (I) 4D Killer live (I) + artisti etichette italiane in progress

Sabato 8

_h 22.00
 Festival Musica
 Everywhere
DISTORSONIE 2000 - 5a edizione
 Festival di Musica Elettronica Dance
 Innovativa
 Underground Resistance (Detroit USA)
 Keith Tucker(AUX 88,USA), Cylob (UK)
PACOU live (Tresor,Berlin), D'Arcangelo live (I)
 + artisti etichette italiane in progress

Giovedì 13

_h 22.00 Video Sala blu
ROSACELESTE

arte/infanzia/identità sessuale
 rassegna video a cura di de.genere e
 Rosa/Hellblau
 _h 22.00 Café
 Notte Vidal presenta:
THE JET SET con Djs Luzy L & Bob Corsi,
 video DOG

Venerdì 14

_h 23.00 Musica Dance hall
 Stereo presenta:
LUKE VIBERT & BJ COLE live act (uk)
 _h 00.00 Main bar Live'n'kickin

Sabato 15

_h 22.00 Musica Sala bianca
VERA BILA & KALÉ in concerto + Marco Boccitto selezioni
 _h 00.00 sala blu
 Agatha Crew + EML2
 _h 00.00 Dance Hall DnB Arena
 _h 00.00 Digiroom
 Cooler-Future Jazz Jam: Guglielmo Pagnozzi + Alex Meroli & guests

Giovedì 20

_h 17.00 Galleria Squadro (via Nazario Sauro 27b)
 _h 22.00 Link - Sala blu
ANIMATI
 rassegna di cinema di animazione
 in collaborazione con SQUADRO galleria stamperia
 _h 22.00 Café
 Notte Vidal presenta:
 Discotech chill out-hammock house feat. PF Pacoda

Venerdì 21

_h 17.00 Galleria Squadro (via Nazario Sauro 27b)
 _h 22.00 Link - Sala blu
ANIMATI
 rassegna di cinema di animazione
 _h 00.00 Musica Dance Hall
 Roots and Culture presenta: **TIPPA IRIE** (uk-Jamaica) Easter Party
 _h 00.00 Digiroom
 Stereo: Feat Luca Mauro

Sabato 22

_h 22.00 Musica Sala blu
KHAN live and dj (Matador rec.) +EML2
 _h 00.00 Sala Bianca
CHAT CHASER & AND BODY SNATCHER by

A.P.H.A.- A.Z.T. & Cristina Zamagni (Motus)
 _h 00.00 Dance Hall DnB Arena
 _h 00.00 Digiroom
 Cooler: Kontainer djs crew

Giovedì 27

_h 22.00 Video Sala blu
ANDY WARHOL TV
 In coproduzione con LUO Libera Università Omossessuale
 _h 22.00 Café
 Notte Vidal presenta:
RIVIERA BEAT PARTY

Venerdì 28

_h 22.00 Musica sala blu
BONNIE PRINCE BILLIE QUARTET
 (WILL HOLDHAM PROJECT - Domino rec.USA)
 Digiroom ZEN@LINK
 _h 24.00 Main bar Live'n'kickin

Sabato 29

_h 00.00 Sala Blu
ECLETTICO: lounge happening
 Los Electricos live (David Chazam group, Paris -F)
 Sofa Surfers (Klein rec.A) + T.O.I
 _h 24.00 Sala bianca
 Kill out Mario Airò (visual) Gino Dal Soler & Massimo Carozzi (sound)
 _h 00.00 Dance Hall DnB Arena
 _h 00.00 Digiroom
 Cooler-Future Jazz Jam: Alex Meroli & Nicola Negrini & guests

M A G G I O

Giovedì 4

_h 22.00 Sala blu

STRIXALUCO: ALL'OSCO

Un progetto di Daniela Cattivelli e Sabina Meyer

_h 22.00 Café Notte Vidal

Venerdì 5

_h 22.00 Everywhere

Festival Musica

FLAVA OF THE YEAR 2000-7th edition

hip-hop and street music convention

Sabato 6

_h 22.00 Everywhere

Festival Musica

FLAVA OF THE YEAR 2000 -7th edition

hip-hop and street music convention

Giovedì 11

_h 22.00 Café

Notte Vidal presenta

HAMMOND EXPRESS (IRMA REC.I)

feat. F. Gazzara Hammond, Sir Blofeld basso

Venerdì 12

_h.23.00

YOUNG GODS in concerto (CH)

(unica data nazionale)

_h 00.00 Main bar Live 'n'kickin

_h 00.00 Digi Room

Stereo feat.Luca Mauro

Sabato 13

_h 00.00 Sala Blu EML2

_h 00.00 Dance Hall

DnB Arena presenta:

DJ SIMON BASSLINE (Urban TakeOver-uk)

_h 00.00 Digi room

Cooler:Kontainer djs crew

Mercoledì 17

_h 22.00 Musica Sala blu

CALEXICO in concerto (City Slang-USA)

(unica data nazionale)

Giovedì 18

_h 22.00 Café

Notte Vidal presenta

Apocalypso Anniversary(The Birthday)

Venerdì 19

_h.00.00 Main bar Live'n'kickin

_h.00.00 Digi-room Stereo

Sabato 20

THE END HISTORICAL RAVE

+ TECHN FELLOWS ALL STARS

(Djs e collaboratori storici)

WEEKLY=PRODUZIONE LINK SETTIMANALI

Giovedì

NOTTE VIDAL: Lounge music & Easy listening

Venerdì

STEREO: Electro Funk-Breakbeat-Nu House

LIVE'N'KICKIN: Reaggae-R&B-Hip Hop

Sabato

EML2(Elettronic Music Link

Lab)=Teknoall+Bubble Jet+Kitchen crew

minimal,techno,tech-house

DRUM AND BASS ARENA = Jungle-DnB

T.O.I. Tradition of Innovation = Eclectonica &

freestyle

COOLER= Kontainer Djs Crew= Trip Hop +

Future Jazz (Jam live)



LINK PROJECT

VIA ARISTOTILE FIORAVANTI 14, 40129 BOLOGNA ITALIA

TEL. +39 051 370971

FAX. +39 051 370972

WWW.LINKPROJECT.ORG

segreteria (da martedì a venerdì h 15-17, sabato h 16-20)

ELENCO TELEFONICO

LINK PROPOP 051.370855

OPIFICIO CICLOPE 0368 590888

SHADO 051.375800

LOEW & ASSOCIATI 051.372521

MIXTOFONICO LAB. 051.373133

OPIFICIO CICLOPE 0368.590888

LINK PERFORM 051.352330

ART'O telfax 051.585444

LINK UFFICIO STAMPA 051.352330 0335.5727161 0339.1846264

LINK PROMOZIONE 051.6313497

ANGELICA - festival internazionale di musica 051.374877

fax 051.379353

Per iscriversi alla mailing list del Link inviare un messaggio all'indirizzo web: webpromo@linkproject.org, specificando la parola subscribe nel subject del messaggio.

E - MAIL

INFO: info@linkproject.org

OPIFICIO CICLOPE opificio@linkproject.org

INFOSHOP shop@linkproject.org

MIXTOFONICO mixtofonico@linkproject.org

REDAZIONE TEATRO perform@linkproject.org

REDAZIONE MUSICHE musiche@linkproject.org

LOEW & ASSOCIATI: low@linkproject.org

CAFÉ: cafe@linkproject.org

LINK PROPOP propop@linkproject.org

H& hg@linkproject.org

UFFICIO PROMOZIONE ON LINE webpromo@linkproject.org

UFFICIO STAMPA: press@linkproject.org

ART'O: arto@iperbole.bologna.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Simona Pari

TESTI

Virgilio Sieni, Daniela Del Cin, Patalogo, Lucio Apolito, Art'o, Daniela Cattivelli, Giovanna Anceschi, Gino Dal Soler, Mario Berna, Fabiana Terenzi, Alessandra Gribaldo, Walter Rovere, Calvin Souly, Daniele Del Pozzo, Giovanna Zapperi, Valeria Ribeiro, Massimo Simonini, Andrea Lissoni, Daniele Gasparinetti, Amedeo Bruni, Paolo Gabrielli, Silvia Fanti, Enrico Croci, Clinio Occhi, Guglielmo Arnò, Linda Massignan, Mauro Boris Borella.

GRAFICA Loew

la rivista Link è disponibile a Bologna presso:

LIBRERIA DELLE MOLINE via delle moline 3

FELTRINELLI piazza ravennana

FELTRINELLI international via zamboni 7

LIBRERIA DI CINEMA, TEATRO E MUSICA via mentana 1c

TEMPI MODERNI via amendola 15c

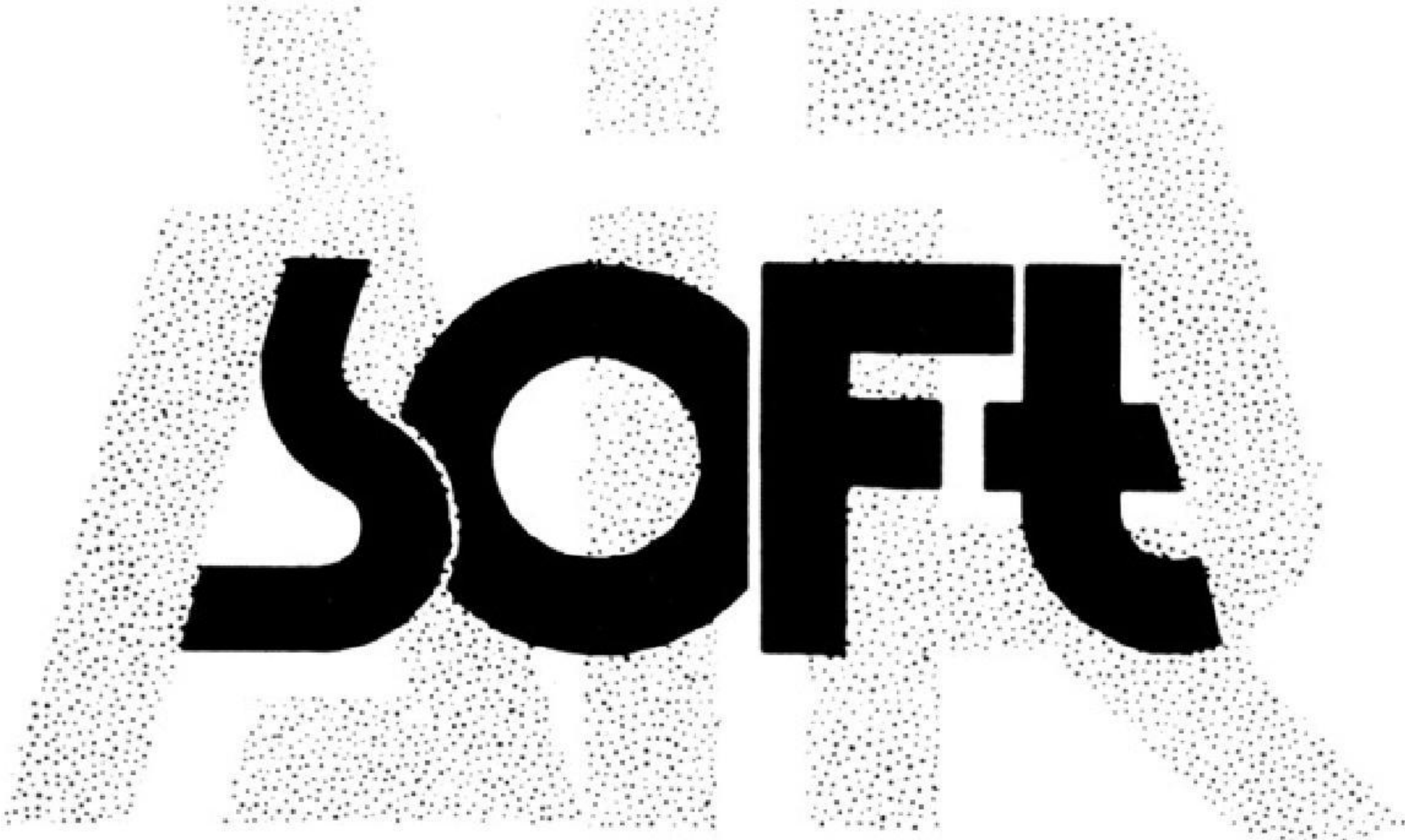
MONDO BIZZARRO piazza san martino

GRAFTON piazza aldrovandi 1a

LIBRERIA RIZZOLI/ EDICOLA NOTTURNA via dei mille 10

EDICOLA DI VIA DEL PRATELLO





ASOFT

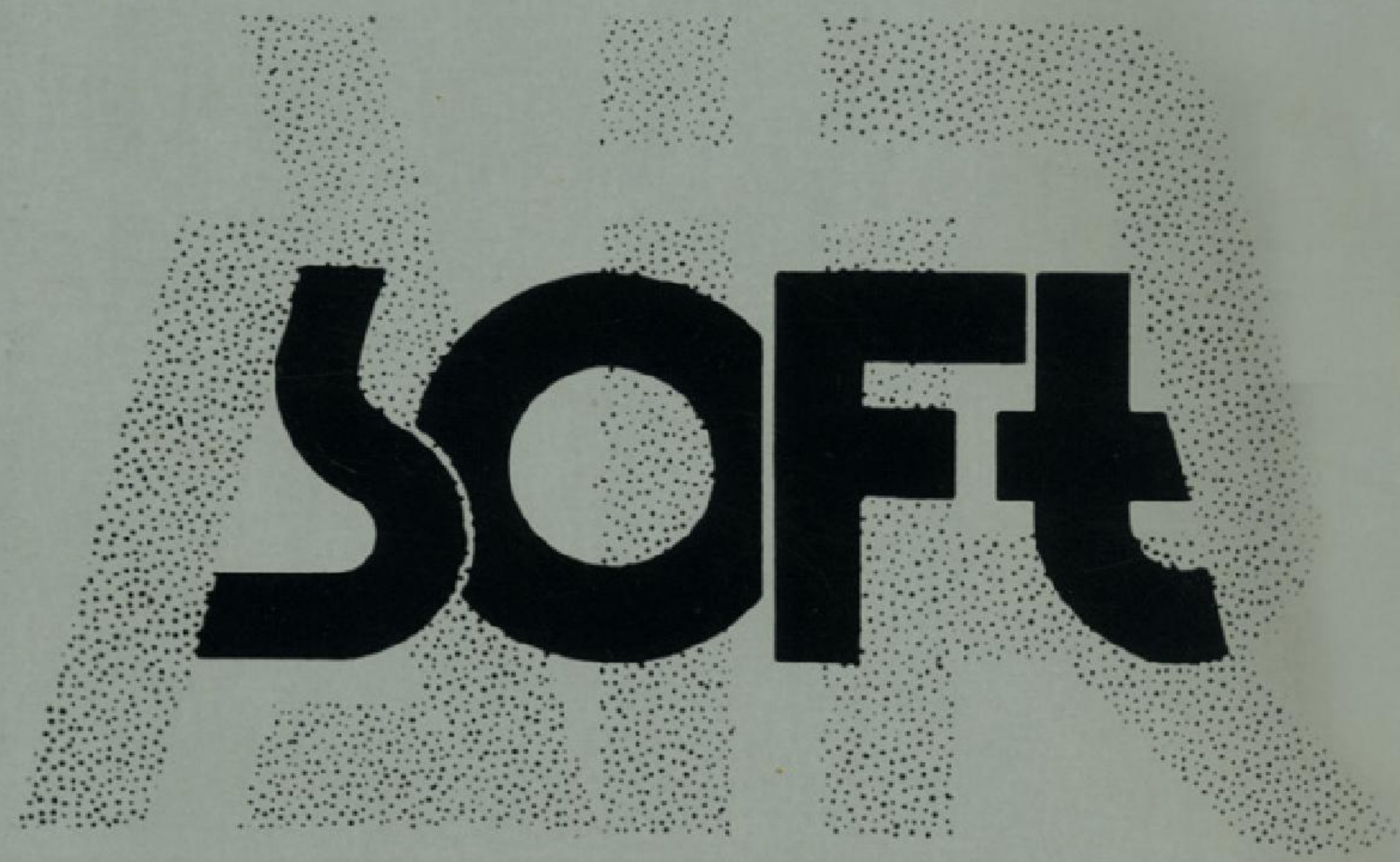
LINK

VIA ARISTOTILE FIORAVANTI
14, 40129 BOLOGNA ITALIA
TEL. ++39 051 370971
FAX. ++39 051 370972
WWW.LINKPROJECT.ORG

SOFT

LINK

VIA ARISTOTILE FIDRAVANTI
14, 40129 BOLOGNA ITALIA
TEL. ++39 051 370971
FAX. ++39 051 370972
WWW.LINKPROJECT.ORG



SOFT

LINK

VIA ARISTOTILE FIORAVANTI
14, 40129 BOLOGNA ITALIA
TEL. ++39 051 370971
FAX. ++39 051 370972
WWW.LINKPROJECT.ORG